CATECHESI

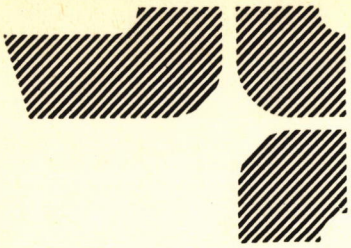
1° FEBBRAIO
1979/3

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
LEUMANN (TORINO)

CATECHESI DEGLI ADULTI

MINISTERO DEI CATECHISTI

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

ANNO 48°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Bartolino Bartolini - Ugo Casalegno - Mario Comoglio - Agostino Corbanese - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Valentino Meloni - Gianni Sangalli - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI PRINCIPALI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Claudio Bucciarelli - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Michi Costa - Giovanni Cravotta - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Franco Lever - Giuseppe Morante - Vittorio Morero - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Giuseppe Sobrero - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Francesca Veronese - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

▪ Abbonamento ai 10 numeri di
« Catechesi-Studi ed Esperienze »:
per l'Italia L. 5.500; per l'Estero L. 6.500
un numero L. 500; arretrato o fuori abbonamento L. 900.

▪ Abbonamento agli 8 numeri di
« Catechesi-Fotoproblemi »:
per l'Italia L. 6.000; per l'Estero L. 7.000
un numero L. 750; arretrato o fuori abbonamento L. 1.300.

▪ Abbonamento agli 8 fascicoli di
« Catechesi-Dossier Giovani »:
(Supplemento trimestrale,
con spedizione in cartellina di due fascicoli per volta)
per l'Italia L. 2.500; per l'Estero L. 3.400
un numero (2 « Dossier ») L. 700; ciascun fascicolo arretrato L. 300.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo insieme a L. 300 in francobolli

AMMINISTRAZIONE

CATECHESI L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 2/24980; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: U. Bastasi
Registr. Trib. di Torino (14-11-1949) n. 390
Quindicinale
1° Febbraio 1979, n. 3, 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

CATECHESI

RIVISTA DI PASTORALE CATECHISTICA
A CURA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

FEBBRAIO 1979/3

EDITORIALE In questo numero 2

CATECHESI DEGLI ADULTI

STUDI *Emilio Alberich*
Catechesi degli adulti
(Un tentativo di tipologia) 3-17

MINISTERO DEI CATECHISTI

STUDI *Gaetano Gatti*
Il ministero del catechista
(A servizio della Parola nella comunità cristiana/2) 19-26

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

ESPERIENZE *Carmen M. Sersale*
Religione in 2ª media
(L'insegnamento della religione nelle medie inferiori nel contesto di una metodologia sperimentale-interdisciplinare per una « scuola umanizzante ») 27-44

« Il messaggio della scuola della non-violenza »
(Un'esperienza di lavoro interdisciplinare con ragazzi/e di 2ª media) 45-55

ARTICOLI VARI

RICERCHE *Silvano Sarti - Nicola Criniti - Giorgio Andolfi*
La religiosità dei giovani operai calabresi 56-60

SUSSIDI *Giorgio Gozzelino*
Teologia dei ministeri
(Una bibliografia ragionata sui ministeri ordinati e sul sacramento dell'ordine) 61-71

« Profeti di una speranza nuova »
(Proposta di un itinerario catecumenale alla Confermazione) 73-88

EDITORIALE

IN QUESTO NUMERO

L'impegno per la catechesi degli adulti

Con questo numero diamo inizio a una serie di interventi sulla catechesi degli adulti.
La scelta di sviluppare nel 1979 questa tematica è dettata da due motivazioni: l'urgenza e l'importanza in sé di tale settore della catechesi e la pubblicazione ormai prossima (si presume avvenga entro il presente anno) del « Catechismo degli adulti » da parte della « Commissione CEI per la catechesi ».
Il nostro impegno intende muoversi sulla linea di un approfondimento generale del tema « catechesi degli adulti», fornendo riflessioni, esperienze, sussidi, e su quella della preparazione all'accoglienza e all'utilizzazione pastorale del « Catechismo » stesso.
In questo numero Emilio Alberich, docente di Metodologia della catechesi degli adulti all'Università Salesiana di Roma, comincia con il prospettarci un quadro della situazione, offrendoci nello stesso tempo i criteri per la classificazione delle molteplici e svariate forme di catechesi degli adulti e un'ampia informazione bibliografica sul tema in questione.
In interventi successivi verranno presentate delle esperienze e si aprirà il discorso dei sussidi per l'azione.

Catechisti e comunità ecclesiale

Completando il contributo pubblicato — nella sua prima parte — nel numero di gennaio, il catecheta Gaetano Gatti illustra, in forma interessante e suggestiva, la dimensione ecclesiale del ministero catechistico, che implica un legame profondo, inscindibile fra catechista e comunità (il catechista è membro attivo e responsabile della comunità; è chiamato da essa a svolgere un particolare ministero; non può non vivere in comunione con la Chiesa; opera fondamentalmente per la crescita della comunione ecclesiale...).
In quest'anno torneremo ancora altre volte sulla formazione spirituale, dottrinale e metodologica del catechista, trattandosi di un tema di capitale importanza.

Presenza attiva dell'insegnamento della religione nella scuola

Proseguendo nel nostro impegno di attenzione alla scuola, presentiamo in questo numero un duplice contributo di Carmen M. Sersale, sensibile e qualificata insegnante di religione in una scuola media di Roma: il primo illustra un progetto di insegnamento della religione in 2ª media inserito in una più vasta esperienza interdisciplinare (e si pone in continuità con un intervento sulla 1ª media, pubblicato in « Catechesi » 1978, n. 11); il secondo dà relazione di un concreto lavoro interdisciplinare sulla «nonviolenza », svolto da ragazzi/e di 2ª media.
Proponiamo questi articoli alla considerazione degli insegnanti di religione, sicuri di offrire loro interessanti e vivaci stimoli per la riflessione e per l'azione.

Sussidi ed esperienze

L'ultima sezione della Rivista contiene:
— la presentazione dei dati più importanti di una ricerca sulla religiosità giovanile;
— la prima parte di un'ampia bibliografia sui ministeri ordinati e sul sacramento dell'Ordine (informazione e strumento di lavoro);
— una diffusa e articolata illustrazione di un nuovissimo sussidio per la preparazione dei preadolescenti (2ª/3ª media) al sacramento della Confermazione.
Quest'anno dedicheremo spesso notevole spazio alla presentazione di sussidi catechistici: pensiamo, in tal modo, di offrire un utile servizio di orientamento agli operatori pastorali. Ciò sarà, tra l'altro, occasione per introdurre la riflessione/discussione sui temi catechistici di particolare importanza.

STUDI

Catechesi degli adulti

Un tentativo di tipologia

EMILIO ALBERICH

Un insieme vasto ed eterogeneo

Chiunque si accosta al mondo concreto della catechesi degli adulti rimane colpito dalla panoramica estremamente varia, eterogenea, che gli si presenta davanti. Non è come nei settori della catechesi ai fanciulli o ai preadolescenti, nei quali, in modo più o meno rigido, si possono riscontrare forme consacrate dalla tradizione secondo un determinato orientamento pastorale. Quando si tenta di inventariare le realizzazioni di catechesi degli adulti, ci si trova di fronte a tale varietà di iniziative che sembra impossibile ricondurle a un preciso quadro di riferimento: corsi per fidanzati, comunità neocatecumenali, cicli di conferenze, trasmissioni televisive, gruppi familiari, lavoro coi genitori dei fanciulli della prima comunione, corsi per corrispondenza, predicazione liturgica, ecc. Viene quasi da pensare che la qualifica « catechesi degli adulti » non sia altro che un'etichetta applicata a realtà che hanno poco in comune.

Un'altra costatazione: se ci sono realizzazioni pastorali dove la catechesi appare veramente l'obiettivo voluto e programmato, ce ne sono molte altre dove la catechesi si aggiunge a qualcos'altro, vale a dire, a realtà pastorali già di per sé qualificate in senso non direttamente catechistico (atti liturgici, movimenti di spiritualità, associazioni apostoliche, attività educative, ecc.). Solo un esame più attento potrà dire se nei singoli casi si può parlare in senso proprio di *attività catechistica* o più propriamente di *dimensione catechistica* di altre forme di azione pastorale. Non sempre però riesce facile tracciare la linea divisoria; né, d'altra parte, appare necessario farlo, in ordine all'efficacia e alla chiarezza dell'azione pastorale. Ancora un rilievo preliminare importante. Nella grande molteplicità di iniziative di catechesi degli adulti, alcune, forse la maggior parte, si presentano senza pretese totalizzanti, nella consapevolezza di occupare un posto ben preciso e limitato, al servizio dell'educazione della fede, all'interno del più vasto quadro di azione pastorale. Ma ce ne sono altre cariche di un progetto ben più ambizioso, in quanto portatrici di un progetto globale di rinnovamento ecclesiale, addirittura di *alternativa* di chiesa. In questi casi, l'azione evangelizzatrice e catechistica assume il significato di centro propulsore di un piano globale di rinnovamento pastorale.

Nonostante le difficoltà accennate, sembra conveniente e forse necessario tentare una classificazione, non fosse altro che per of-

frire agli operatori pastorali una panoramica chiara e articolata, capace di servire da quadro di riferimento, e per stimolare la generosità di chi, convinto di dover « fare qualcosa » nel campo della catechesi degli adulti, non sa esattamente da dove cominciare. A questo scopo presento due schemi diversi di classificazione e di inquadramento tipologico, che trovano nella bibliografia conclusiva abbondanti documenti di riferimento per conoscenze e approfondimenti più espliciti.

Primo criterio di classificazione

IL RIFERIMENTO ALLE DIVERSE FUNZIONI PASTORALI DELLA CHIESA

Anche se la catechesi e l'evangelizzazione, in senso stretto, sono momenti dell'attività profetica o kerigmatica della chiesa (ministero della parola), di fatto però esse sono presenti e operanti in tutto l'ambito dell'attività ecclesiale, legate in modo più o meno organico agli svariati momenti dell'azione pastorale. Questo permette di adottare, come criterio di classificazione delle diverse forme di catechesi degli adulti, il loro collegamento effettivo coi diversi ambiti della prassi pastorale.

Se si ritiene valido lo schema quadripartito che distingue quattro grandi settori o funzioni di mediazione ecclesiale: il servizio (o « diakonia »), la comunione (o « koinonia »), l'annuncio (o « kerigma ») e la celebrazione (o « liturgia »,[1] possiamo formulare in questo modo il nostro primo tentativo di tipologia, cominciando dai settori pastorali che, di fatto, ancora oggi hanno una posizione di preminenza, almeno quantitativa.

1. CATECHESI DEGLI ADULTI IN PROSPETTIVA LITURGICO-SACRAMENTALE

(Riferimento alla funzione ecclesiale della « Liturgia »)

La liturgia, sia nel momento celebrativo stesso che nelle attività che preparano alla celebrazione, è un campo molto fecondo di realizzazioni catechistiche. In molte comunità ecclesiali l'attività liturgico-sacramentale occupa ancora — di fatto — il centro indiscutibile della prassi pastorale; ciò spiega come molto spesso l'aggancio liturgico sia il motivo iniziale, e alle volte esclusivo, di un lavoro pastorale con gli adulti. In questo ambito di attività possiamo distinguere:

1.1. *Catechesi degli adulti nell'eucaristia e nelle celebrazioni sacramentali.*

È il luogo più tradizionale, dove è possibile un esercizio molto rilevante della funzione catechistica attraverso la predicazione, l'animazione delle assemblee, il linguaggio dei riti e dei simboli. Si esplica soprattutto nelle assemblee domenicali, lungo l'anno liturgico, e nelle celebrazioni sacramentali o para-sacramentali (eucaristia, penitenza, matrimonio, funerali, ecc.).

1.2. *Catechesi degli adulti nel contesto dell'iniziazione sacramentale.*

Nelle diverse circostanze di iniziazione ai sacramenti, si possono sviluppare forme di catechesi degli adulti, sia in riferimento ai destinatari stessi dell'iniziazione, sia nei

[1] Cf E. ALBERICH, *Punti di partenza per una riflessione pastorale*, in: IL GRUPPO DI « CATECHESI », *Una chiesa per gli uomini*, LDC, Leumann (Torino) 1976, pp. 11-19; ID., *Il mistero della Chiesa e la sua missione nel mondo*, in: P. MILAN (Ed.), *Evangelizzazione e comunità* (Quaderni CENAC 1), Editrice AVE, Roma 1978, pp. 81-102.

confronti di adulti implicati nell'iniziazione di altre persone. In concreto, è possibile distinguere:

1.2.1. *Forme di catecumenato in senso stretto,* per adulti non battezzati che chiedono il battesimo. È la forma che richiama il catecumenato antico, oggi rimessa in atto specialmente nelle nuove chiese (missioni) e in alcuni paesi, come la Francia. Ha una attuazione molto ristretta in Italia, per motivi evidenti.

1.2.2. *Iniziazione degli adulti ai sacramenti.* Nella preparazione al matrimonio e, in misura ogni giorno crescente, alla confermazione, si tenta un cammino di fede con gli interessati adulti (o giovani), cammino che qualche volta assume la densità di un vero itinerario catecumenale.

1.2.3. *Coinvolgimento dei genitori nell'iniziazione sacramentale dei figli.* È una delle forme oggi più frequenti di catechesi degli adulti. Prendendo motivo dall'iniziazione sacramentale dei figli (battesimo, prima comunione, confessione o confermazione), si cerca un coinvolgimento che non solo porti i genitori a interessarsi della formazione religiosa dei figli, ma costituisca per loro anche un ripensamento e una maturazione nella fede.

1.3. *Catechesi degli adulti nelle manifestazioni di religiosità popolare.*

Ci riferiamo al campo svariato delle devozioni e manifestazioni popolari (feste, novene, processioni, santuari, pellegrinaggi, reliquie, ecc.) che, pur nella loro ambivalenza, possono costituire spazi reali di attività evangelizzatrice e catechistica.

2. CATECHESI DEGLI ADULTI NELL'AMBITO DELLA MISSIONE PROFETICA

(Riferimento alla funzione ecclesiale del « Kerigma »)

Ci troviamo nel contesto specifico del ministero della parola, dove l'evangelizzazione e la catechesi sono a casa propria, in quanto mediazioni ecclesiali direttamente orientate alla maturazione e approfondimento della fede. Molte forme specifiche di catechesi degli adulti appartengono a questo settore. Ci sono specialmente le seguenti:

2.1. *Forme varie di pre-evangelizzazione e di evangelizzazione in senso proprio.*

Vogliamo qui riferirci alle diverse manifestazioni dell'approccio missionario formalmente inteso, in quanto rivolto a persone e gruppi lontani dalla fede e dalla chiesa, in ordine ad un dialogo di fede e ad una testimonianza convincente del messaggio evangelico. In Italia sembra ancora troppo ristretto l'ambito di questo tipo di approccio evangelizzatore, perché si è ancora ampiamente legati alla concezione pastorale propria del regime di « cristianità ».

2.2. *Catechesi degli adulti in senso formale.*

Vanno inserite in questa categoria le attività che sono soltanto e semplicemente « catechesi degli adulti » e come tali pensate e programmate: progetti catechistici realizzati in forma di corsi, conferenze, gruppi, seminari di fede... o inserite nel programma di associazioni, movimenti, ecc.

2.3. *Attività di formazione religiosa degli adulti.*

Si vuole alludere ad ogni tipo di azione formativa che richiama di più l'approfondimento *teologico* che non l'itinerario *catechistico* in senso stretto: corsi di teologia, seminari e convegni di aggiornamento, corsi di qualificazione, ecc.

2.4. *Forme varie di diffusione.*

Adottando un criterio che però non si distingue adeguatamente dai precedenti, è possibile inserire in questo settore tutte le presenze evangelizzatrici e catechistiche che si servono dei diversi strumenti di diffusione, in particolare dei mass-media: libri e pubblicazioni, catechismi e « introduzioni alla fede » per adulti, trasmissioni radiofoniche e televisive, film, teatro, corsi per corrispondenza, ecc.

3. CATECHESI DEGLI ADULTI NEL RINNOVAMENTO COMUNITARIO DELLA CHIESA

(Riferimento alla funzione ecclesiale della « Koinonia »)

Sappiamo che la chiesa vive oggi un forte momento di rinnovamento comunitario, sia nel senso di una riscoperta del significato della comunità che tende a rivitalizzare le forme tradizionali della comunione ecclesiale (specialmente le parrocchie, le famiglie e le chiese locali, sia anche come ricerca di *forme nuove* di comunità. All'interno di questo ricco dinamismo, la catechesi degli adulti trova spesso forme privilegiate di espressione in quanto è giustamente considerata dimensione essenziale del rinnovamento comunitario ecclesiale o addirittura fattore portante dello stesso rinnovamento. In concreto, possiamo elencare queste forme e realizzazioni catechistiche:

3.1. *Comunità e movimenti comunitari di nuova creazione, portatori di valenze catecumenali e catechistiche.*

Entrano in questa caratterizzazione:
– le iniziative comunitarie che mettono al centro della loro identità un *processo catecumenale,* non nel senso proprio di preparazione al battesimo, ma come riscoperta e riformulazione della fede da parte di battezzati (catecumenati di adulti, comunità neocatecumenali di Kiko Argüello, ecc.);
– certi *movimenti comunitari* (come i carismatici, i focolarini, ecc.), che includono nel loro programma un cammino di maturazione della fede;
– le cosiddette *comunità ecclesiali di base,* sia nella versione latinoamericana (dove sono promosse dalla gerarchia e considerate cellule di un rinnovato tessuto ecclesiale), che nelle realizzazioni europee (dove si pongono spesso in atteggiamento critico di fronte alla gerarchia e sono portatrici di un progetto alternativo di chiesa).

3.2. *Riattivazione in senso catechistico delle comunità tradizionali*

Specialmente nell'ambito della comunità parrocchiale non mancano tentativi di rivitalizzazione, con potenziamento dell'attività evangelizzatrice e catechistica (come per esempio, la « Gemeindekatechese » in Germania).

3.3. *Realizzazioni catechistiche attorno al nucleo coniugale e familiare.*

Un settore privilegiato e promettente, di grande significato pastorale, è rappresentato oggi da coppie di coniugi e nuclei familiari impegnati in un lavoro di riscoperta della loro fede e del loro ruolo ecclesiale. La caratterizzazione del matrimonio come « ministero coniugale » e la valorizzazione pastorale della famiglia come « chiesa domestica » sono l'« humus » teologico dove sorgono significative esperienze di maturazione di adulti nella fede e nell'impegno ecclesiale (gruppi familiari, impegno catechistico dei coniugi, gruppi di riflessione per coniugi e fidanzati, ecc.).

4. CATECHESI DEGLI ADULTI IN CHIAVE DI SERVIZIO E PROMOZIONE

(Riferimento alla funzione ecclesiale della « Diakonia »)

L'accresciuta sensibilità dei cristiani per il segno della « diakonia » ecclesiale — concepita non più nel senso individualista e assistenziale di una volta, ma piuttosto come impegno responsabile nella società per la promozione e la liberazione di tutti — offre oggi spazi nuovi per lo sviluppo di un'azione catechistica orientata all'approfondimento della fede all'interno di un processo globale di crescita umana e di liberazione integrale. Le forme concrete con cui queste attività si esprimono sono molto varie. Generalmente parlando, sembra possibile distinguere due grandi categorie:

4.1. *Catechesi degli adulti all'interno di un processo educativo.*

Iniziative varie di educazione, promozione, formazione degli adulti, comportano spesso interventi e programmazioni direttamente riferibili alla *crescita nella fede,* allo stesso tempo che viene promossa la

crescita integrale della persona. Entrano in questo settore le svariate iniziative di formazione teologica degli adulti (cf la « Theologische Erwachsenenbildung » della Germania), e soprattutto le attività catechistiche collegate con piani diversi di alfabetizzazione, coscientizzazione, educazione di base, specialmente in favore di persone e popoli bisognosi anzitutto di promozione umana.

4.2. *Catechesi degli adulti nell'azione sociale e politica.*

Nell'ampio settore dell'impegno socio-politico sono da registrare attività e iniziative che lo accompagnano con una preoccupazione catechistica e evangelizzatrice. Nell'ambito più propriamente *sociale,* sono da ricordare le iniziative di animazione culturale e di assistenza, sensibili alle esigenze della riscoperta e riformulazione della fede. Nel campo più specificamente *politico,* numerosi gruppi e persone singole vivono il proprio inserimento storico per la trasformazione della società in un clima di riflessione impegnata sulle esigenze evangeliche e sull'identità cristiana nelle condizioni attuali. Si sviluppano così forme significative di evangelizzazione e di catechesi, intimamente collegate con lo sforzo generale di vivere in modo nuovo e più convincente il senso della « diakonia » ecclesiale nel mondo di oggi.

Il quadro che abbiamo prospettato non ha la pretesa di essere esaustivo, né serve in forma totalmente univoca per il reperimento e sistemazione logica delle diverse forme di catechesi degli adulti, dal momento che molte di queste forme possono appartenere, in grado più o meno intenso, a diverse caselle tra quelle proposte. Resta però un quadro di riferimento utile per una panoramica di insieme, capace se non altro di comprendere in qualche modo la svariata e complessa « fenomenologia » della catechesi degli adulti nella chiesa di oggi.
Un secondo schema, centrato su un diverso criterio tipologico, presenta un altro angolo di visione e si pone, in questo senso, come strumento interpretativo alternativo al precedente.

Secondo criterio di classificazione

LA NATURA E IL SIGNIFICATO DEL PROCESSO CATECHISTICO

Più in profondità, lo schema presentato più sotto tenta una distinzione tipologica della catechesi degli adulti, non più al livello alquanto esteriore del collegamento coi diversi settori della prassi ecclesiale, ma guardando più addentro alla natura stessa dell'intervento catechistico. Certamente, l'applicazione di questo criterio è suscettibile di angoli di visione molto diversi, e non si possono escludere altri tentativi di indubbia validità.[2] Come ipotesi di lavoro, pensiamo possa contribuire al chiarimento del campo di azione e suggerire chiavi interpretative più articolate e pertinenti.

Come si vede, lo schema contempla e articola nelle sue diverse dimensioni *tre tipi fondamentali* di catechesi degli adulti: « formazione religiosa », « itinerario catecumenale », « promozione umana ».

[2] Cf ad esempio: J. BOUTEILLER, *Formation chrétienne des adultes,* in « Etudes », tome 345 (1976) pp. 259-270, che, parlando della situazione francese, distingue tre livelli di azione catechistica presso gli adulti: « entretien » (conservazione della visione tradizionale di fede), « renouveau » (aggiornamento religioso nel rispetto del « sistema » tramandato), e « refonte » (tentativi di riformulazione in profondità del messaggio cristiano).

CATECHESI DEGLI ADULTI	Contesto pastorale	Tipo di azione (natura)	Obiettivo individuale	Obiettivo ecclesiale	Approcci scientifici	Esempi
CATECHESI **FORMAZIONE RELIGIOSA**	*Kerigma* (cat.) *Diakonia* (educ.)	*Insegnamento-Apprendimento* Attività didattico-educativa	*Attivizzazione* della fede *Educazione permanente* della fede	Chiesa come *Lerngemeinschaft* (comunità di apprendimento) Sensus fidei	Psicopedagogia degli adulti Teorie dell'apprendimento (Didattica)	Theologische Erwachsenenbildung Canada-Québec (Beauchamp) CETAD (Paris)
CATECHESI **ITINERARIO CATECUMENALE**	*Kerigma* ((evang.-cat.) *Liturgia* *Koinonia*	*Iniziazione* – alla fede – alla Chiesa	*Conversione riscoperta* e *riformulazione* della fede	Chiesa come *comunità di credenti adulti*	Dinamica di gruppo Metodologia antropologica	Catecumenato adulti Ateliers de la foi (Jean Bart - Paris) Azione Cattolica Italiana Com. Neocatecumenali
CATECHESI **PROMOZIONE UMANA**	*Diakonia*	*Liberazione* *Coscientizzazione* *Animazione* socio-culturale-politica	Promuovere persone *libere coscienti* e *responsabili* al servizio del Regno (in tutte le sue dimensioni)	Chiesa come *presenza liberatrice e testimoniante*	Analisi della realtà Sociologia Teorie dell'azione	Comunità Ecclesiali di base (CEB) « Iglesia Popular » Op. « Chantier »

1. CATECHESI DEGLI ADULTI DEL TIPO: FORMAZIONE RELIGIOSA

Possono essere inquadrate in questa categoria tutta la serie di realizzazioni catechistiche, che hanno in comune la connotazione *didattico-educativa,* e in questo senso possono venire caratterizzate come forme diverse di « formazione religiosa ». Dal punto di vista del contesto pastorale in cui si inseriscono, entrano preferibilmente nel settore *kerigmatico* (ma non tanto nella dimensione di annuncio-proclamazione quanto piuttosto in quella della *catechesi come insegnamento*) e nel segno della *diakonia* (nel suo versante *educativo-promozionale*). In quanto attività prevalentemente didattico-educative mettono al centro dell'attenzione il processo complementare di *insegnamento-apprendimento,* non necessariamente nel senso restrittivo di contenuti puramente intellettuali, ma anche nella concezione globale che incorpora al processo di apprendimento obiettivi di natura tendenziale e operativa (atteggiamenti e schemi di comportamento).

A livello di obiettivi, si parla in questo tipo di attività catechistica di « attivizzazione della fede » e di « educazione permanente della fede » (in ordine agli individui); di rinnovamento della chiesa come « comunità di apprendimento » e di attivizzazione del « sensus fidei » dei credenti (in riferimento alla dimensione ecclesiale). Da un punto di vista *epistemologico,* vengono privilegiati gli approcci conoscitivi e metodologici della *psicopedagogia degli adulti* (nel contesto della educazione permanente) e delle *teorie didattiche dell'apprendimento* (psicologia e metodologia dell'apprendimento).

Come esemplificazione e riferimento bibliografico (cf documentazione nella bibliografia finale), vengono citate alcune realizzazioni catechistiche di particolare significato: diverse le modalità di « formazione teologica degli adulti » (« Theologische Erwachsenenbildung ») nella Germania Federale; il progetto catechetico « Operazione Chantier » del Canada francofono; i corsi di formazione teologica a distanza dell'organizzazione CETAD di Parigi.

2. CATECHESI DEGLI ADULTI DEL TIPO: ITINERARIO CATECUMENALE

Ben diversa nelle sue accentuazioni e connotati programmatici si presenta la gamma di realizzazioni catechistiche che possiamo unificare sotto la qualifica di « itinerario catecumenale ». Pur nella loro diversità di impegno e di struttura, queste forme di catechesi appaiono più organicamente collegate con l'insieme dell'azione pastorale delle comunità, in quanto strettamente riferite al momento *kerigmatico* (proprio nella sua connotazione di *evangelizzazione,* come annuncio e testimonianza del Vangelo), alla *liturgia* (come assemblea di ascolto e di celebrazione) e alla *koinonia* (in quanto esperienza e rinnovamento di comunità). Per il loro carattere di inserzione (o re-inserzione) nel vivo dell'esperienza cristiana, appaiono essenzialmente come processi di *iniziazione* alla fede e alla vita ecclesiale.

Nella prospettiva individuale, si prefiggono più o meno radicalmente come obiettivo lo stimolo (o il risveglio) della *conversione* e la *riscoperta e riformulazione della fede;* in prospettiva ecclesiale, puntano ambiziosamente (ma non infondatamente) sull'obiettivo di una vera *trasformazione della chiesa* (passaggio da una organizzazione di fedeli battezzati a una comunità di credenti adulti). Quanto alla strumentazione metodologica, questo tipo di catechesi non ricorre ordinariamente ad approcci propriamente scientifici, ma ha alla sua base la struttura del *gruppo* (e quindi anche le conoscenze e tecniche della dinamica di gruppo) e la metodologia cosiddetta *antropologica* (che privilegia le situazioni e i problemi umani come punto di partenza e luogo di riflessione per l'approfondimento della fede).

Anche in questo settore è possibile suggerire alcuni esempi significativi, benché non esclusivi: le diverse forme di catecumenato

di adulti (per esempio, quelle della diocesi di Madrid); gli « ateliers de la foi » del Centro Jean Bart di Parigi; gli itinerari catecumenali per adulti dell'Azione Cattolica Italiana; le comunità neocatecumenali di Kiko Argüello, ecc.

3. CATECHESI DEGLI ADULTI DEL TIPO: PROMOZIONE UMANA

Si situano in questa categoria la maggior parte delle realizzazioni pastorali di cui si è parlato prima in collegamento con la funzione ecclesiale della *diakonia,* che costituisce lo spazio operativo pastorale più consono a questo tipo di attività. Si tratta di iniziative e interventi pastorali dove l'*evangelizzazione* e la *promozione umana* devono andare di pari passo, pena uno sforzo catechistico alienante e spersonalizzante, dato che ci si trova generalmente di fronte a situazioni di povertà, di emarginazione o di oppressione in cui l'annuncio del Vangelo deve comportare e includere l'annuncio e l'impegno per una esistenza più degna dell'uomo.

Così le categorie di *liberazione* (o di catechesi liberatrice), di *coscientizzazione* e di *animazione socio-culturale-politica* sono quelle che meglio possono esprimere la connotazione specifica di questo tipo di intervento evangelizzatore e catechistico.

A livello di obiettivi si parla di *promozione di persone libere, coscienti* e *responsabili,* al servizio del progetto di Dio (il Regno di Dio) nella totalità delle sue dimensioni ed esigenze, e di *rinnovamento e purificazione della chiesa* come presenza liberatrice e testimoniante nel tessuto vivo della storia degli uomini. Dal punto di vista degli strumenti metodologici, in questo settore appaiono particolarmente importanti gli approcci di tipo *antropologico e sociologico* (analisi della realtà, rilevamenti sociologici, ricerca delle cause strutturali e personali della situazione, ecc.), nonché le risorse provenienti dalle moderne *scienze dell'azione.*

Alcuni riferimenti esemplificativi: le comunità ecclesiali di base (CEB); il movimento « Iglesia popular », in Spagna; la già citata « Operazione Chantier » del Québec.

Conclusione

I due schemi di classificazione tipologica della catechesi degli adulti che abbiamo presentato vogliono essere soltanto — giova ripeterlo — un tentativo di inquadramento, senza pretese di esaustività né di rigidità. Non mancheranno forme concrete di catechesi che non si riconoscono pienamente in nessuna delle classificazioni proposte, mentre altre si ritroveranno in più di una caratterizzazione. Si tratta effettivamente di schematizzazioni, utili però — ci sembra — per un chiarimento della situazione e come quadro possibile di riferimento.

Nel presentare queste panoramiche tipologiche, nulla è stato detto sui criteri di valutazione delle diverse realizzazioni, sicché tutte le forme elencate potrebbero apparire sullo stesso livello di importanza e autenticità; né si è accennato al problema pastorale delle priorità, della convenienza o meno di cominciare da certe esperienze, e neppure dei criteri di discernimento all'interno delle svariate realizzazioni. Ci siamo limitati infatti al livello puramente descrittivo, con la preoccupazione di comprendere il maggior numero possibile di forme catechistiche e di articolare logicamente le divisioni proposte. Altri aspetti della problematica riguardante la catechesi degli adulti potranno essere oggetto di successive riflessioni.

BIBLIOGRAFIA SULLA CATECHESI DEGLI ADULTI

1. OPERE GENERALI

– AMALORPAVADASS D. S. ET ALII, *Iniziazione cristiana. Un catecumenato rinnovato secondo il Concilio e l'« Ordo » dell'iniziazione cristiana degli adulti*, EMI, Bologna 1972.
– AMALORPAVADASS D. S., *Adult Catechumenate and Church Renewal*, National Catechetical and Liturgical Center, Bangalore 1970.
– BRIEN A. ET ALII, *Fe adulta y adultos*, Marova, Madrid 1971.
– DI CHIO V., *Didaktik des Glaubens. Die Korrelationsmethode in der religiösen Erwachsenenbildung der Gegenwart*, Benziger, Zürich 1975.
– DREHER B.-K. LANG, *Theologische Erwachsenenbildung. Didaktische-methodische Einführung*, Styria, Graz-Wien-Köln 1969.
– EMEIS D.-K. H. SCHMITT, *Kleine Methodik der Erwachsenenbildung in der Kirche*, Herder, Freiburg 1974.
– EXELER A.-D. EMEIS, *Reflektierter Glaube. Perspektiven, Methoden und Modelle der theologischen Erwachsenenbildung*, Herder, Freiburg 1970.
– FEIFEL E. (Ed.), *Erwachsenenbildung. Glaubenssinn und theologischer Lernprozess*, Benziger, Zürich 1972.
– FEIFEL E. (Ed.), *Handbuch der Religionspädagogik*. Band 3: Religionspädagogische Handlungsfelder in kirchlicher Verantwortung, Gerd Mohn-Benziger, Gütersloh-Zürich 1975, pp. 337-387.
– FLORISTAN C., *El catecumenado*, PPC, Madrid 1972. Tr. ital.: *Il catecumenato*, Ediz. Paoline, Torino 1974.
– FRANCHINI E., *Rinnovare il messaggio. Per una riacculturazione dell'annuncio cristiano*, Dehoniane, Bologna 1978.
– GRAND'MAISON J., *La seconde évangelisation*. Tome 1: Les témoins; Tome II,1: Outils majeurs; Tome II,2: Outils d'appoint, Fides, Montréal, 1973. Trad. ital.: *Seconda evangelizzazione*, 3 voll., Dehoniane, Bologna 1975-1976.
– HUNGS F. J., *Theologische Erwachsenenbildung als Lernprozess. Didaktische Grundlegung*, Matthias-Grünewald-Verlag, Mainz 1976.
– LAURENTIN A.-M. DUJARIER, *Catéchuménat. Données de l'histoire et perspectives nouvelles*, Centurion, Paris 1969.
– MORAN G., *Vision and Tactics: Toward an Adult Church*, Herder and Herder, New York 1970.
– PROBST M.-H. PLOCK-K. RICHTER (Edd.), *Katechumenat heute. Werkbuch zur Eingliederung von Kindern und Erwachsenen in die Kirche*, Benziger-Herder, Einsiedeln-Zürich/Freiburg-Wien 1976.
– RUIZ DIAZ J., *Catequesis de adultos*. Vol. I: Contenido y metodología; Vol. II: Temario: exposición y desarrollo, Marova, Madrid 1972.
– SERVICE NATIONAL DU CATÉCHUMÉNAT, *Parrainage et vie chrétienne des adultes*, Fleurus, Paris 1969.
– TESSAROLO A. (Ed.), *La catechesi degli adulti. Nuova scelta pastorale della chiesa italiana*, Dehoniane, Bologna 1978, [pp. 277-282: *Nota bibliografica sulla catechesi degli adulti*].
– VIOLA R. ET ALII, *Catequesis de adultos. Ensayo de metodología*, Búsqueda, Avellaneda-Argentina 1970.

2. STUDI E ARTICOLI

Numeri monografici di riviste

– « *Actualidad catequética* », 11 (1975) n. 74-75, tema: El catecumenado.
– « *Boletin de informacion del movimiento por un mundo mejor* » (1974) n. 37, tema: Educar en la fe hoy. Orientaciones para la catequesis de adultos.
– « *Catéchèse* », 11 (1971) n. 42, tema: Recherches de foi. Catéchèse d'adultes?
– « *Christlich Pädagogische Blätter* », 82 (1969) n. 6, tema: Theologische Erwachsenenbildung.
– « *Communauté chrétienne* », (mai-juin 1971) n. 57, tema: La catéchèse aux adultes.
– « *Ephemerides liturgicae* », 88 (1974) n. 3, tema: Attorno al nuovo « Ordo initiationis christianae adultorum ».
– « *Evangelizzare* », 2 (1974) 6-62, tema: Catechesi ed educazione permanente della fede.
– « *Le souffle* », (mai 1971) n. 36, tema: Catéchèse des adultes: élargissement.
– « *Le souffle* », (octobre 1973) n. 45, tema: L'annonce de la Parole de Dieu dans un contexte d'éducation permanente de la foi.
– « *Pastoral misionera* », 12 (1976) n. 7, tema: La iniciación cristiana, tarea actual.
– « *Perfice munus* », (1973) n. 12, tema: La catechesi degli adulti.
– « *Presenza pastorale* », 46 (1976) n. 4, tema: Itinerari di riscoperta della fede.

– « *Presenza pastorale* », 46 (1976) n. 11/12, tema: La formazione religiosa dell'adulto oggi.
– « *Rivista di pastorale liturgica* », 10 (1973) n. 60, tema: Iniziazione cristiana degli adulti (e sul catecumenato).
– SECRETARIAT INTERDIOCESA DE CATEQUESI, Catequesi d'adults, Barcelona 1976.
– « *Segno nel mondo* », 3 (1972) n. 29, tema: La catechesi degli adulti per il rinnovamento della comunità cristiana.
– « *Spas* », 6 (1977) n. 1, tema: La catechesi degli adulti.
– « *Tijdschrift voor catechese* », 4 (1974) n. 4, pp. 253-275: tema: Volwassenencatechese.
– « *Via, verità e vita* », 20 (1971) n. 32, tema: Adulti e catechesi.
– « *Via verità e vita* », 22 (1973) n. 41, tema: Adulti, iniziazione cristiana e catecumenato.
– « *Vivante Eglise* », (janvier-février-mars 1975) nn. 9-10-11, tema: Formation des adultes chrétiens.

Documenti e articoli

– AGNEW MARIE, *Future Shapes of Adult Religious Education*, A Delphi Study, Paulist Press, New York-Paramus-Toronte 1976.
– ALBERICH E., *Comunità di credenti adulti maturi: per una formazione alla laicità evangelizzante*, in « Presenza pastorale », 48 (1978) 5, pp. 295-312.
– ASSOCIAZIONE PROFESSORI DI LITURGIA, *Iniziazione cristiana, problema della chiesa d'oggi*, Atti del Convegno dell'APL (settembre 1975), Ediz. Dehoniane, Bologna 1976.
– BEAUCHAMP A., *L'éducation de la foi des adultes: une tâche permanente*, in « L'Eglise Canadienne », 5 (1972) 5, pp. 137-142.
– BERGEVIN P., *Adult Education: The Chief Form of Catechesis*, in « Living Light », 9 (1972) 3, pp. 105-114.
– BOUTEILLER J., *Un catéchisme pour les adultes?*, in « Catéchèse », 16 (1976) 63, pp. 187-193.
– BOUTEILLER J., *Formation chrétienne des adultes. Perspectives actuelles*, in « Études », tome 345 (1976) août-septembre, pp. 259-270.
– CAVALLON G., *Adulti nella fede*, in « Catechesi » 41 (1972) 3, n. 106, pp. 6-12.
– CHINAGLIA P., *La catechesi agli adulti*, in « Catechesi », 39 (1970) n. 1, pp. 4-13.
– COLOMB J., *Un luogo attuale della catechesi nell'insieme della Chiesa*, in « Concilium », 6 (1970) 3, pp. 409-420.
– COLOMB J., *Pour une catéchèse des adultes*, in « Vérité et Vie aujourd'hui », nn. 13/14 (1976-1977) 3C, pp. 39.
– COMTE R., *Catéchiste d'adultes*, in « Catéchistes », 95 (1973), pp. 496-501.
– COUGHLIN K., *Motivating Adults for Religious Education*, in « The Living Light », 13 (1976) 2, pp. 269-298.
– DANI L.-REVIGLIO R.-VILLANI G., *La catechesi degli adulti*, in « Evangelizzare », 3 (1975) 13, pp. 7-49.
– *Das katechetische Wirken der Kirche.* Ein Arbeitspapier der Sachkommission IV der Germeinsamen Synode der Bistümer in der Bundesrepublik Deutschland, in: « Synode » 3/1974, pp. 42.
– DESGOUTTES J., *Où en est la catéchèse des adultes?*, in « Catéchèse », 12 (1972), n. 48, pp. 339-347.
– EMEIS D., *Didaktische Aspekte der kirchlichen Erneuerung*, in « Diakonia » 4 (1973) 1, pp. 4-18.
– EMEIS D., *Zum Zielspektrum theologischer Erwachsenenbildung*, in « Erwachsenenbildung », 21 (1975) 4, pp. 155-163.
– EXELER A., *Die Bedeutung der theologischen Erwachsenenbildung für Kirche und Gesellschaft*, « Erwachsenenbildung », 16 (1970) 2, pp. 69-82.
– FEIFEL E., *Die Bedeutung theologischer Denkmodelle für ein Konzept theologischer Erwachsenenbildung*, in « Katechetische Blätter » 98 (1973), pp. 461-476.
– FOURNIER F., *Une tâche urgente: formation permanente de la foi*, in « Lumen Vitae », 25 (1970), pp. 572-588.
– GRAND'MAISON J., *Vers une auto-éducation collective de la foi*, in « Le Souffle », n. 45 (1973), pp. 14-21.
– GRENOUGH J. L., *A look to the future: Religious Education 1974-1984*, in « The Living Light », 11 (1974) 1, 7-16.
– GROPPO G.-DI CHIO V., *Problemi teologici dell'educazione ed educazione religiosa dell'adulto*, in « Orientamenti Pedagogici », 20 (1973) 5, pp. 914-951; 21 (1974) 4, pp. 759-780.
– HUNGS F.-J., *Zwischen theologischer Information und kirchlicher Mitverantwortung. Nöte heutiger theologischer Erwachsenenbildung*, in « Erwachsenenbildung », 19 (1973), pp. 73-82.
– HUNGS F.-J., *Qualifikationsprobleme heutiger theologischer Erwachsenenbildung*, in « Katechetische Blätter », 99 (1974), pp. 145-152.
– HUNGS F.-J., *Bildung - Sprache - Erfahrung - Gemeinde. Uber das Lernfeld heutiger theologischen Erwachsenenbildung und Gemeindekatechese*, in « Katechetische Blätter », 100 (1975) 4, pp. 193-207.
– HUNGS F.-J., *Erwägungen zum gegenwärtigen Problemfeld einer theologischen Weiterbildung/Erwachsenenbildung in freier kirchlicher Trägerschaft*, in « Lebendige Seelsorge » 26 (1975) 2, pp. 65-74.
– HUNGS F.-J., *Theologische Erwachsenenbildung zwischen Gemeinde und Gesellschaft*, in « Erwachsenenbildung », 23 (1977) 2, pp. 80-88.
– HUNGS F.-J., *Glaubenserfahrung - Glaubensbegründung.* Fundamentaltheologische Fragen in der theologischen Erwachsenenbildung, in « Katechetische Blätter », 102 (1977) 5, pp. 389-396.
– JORNADAS NACIONALES de la Catequesis de Adul-

tos [Majadahonda, enero 1975], *Algunas orientaciones pedagógico-catequéticas fundamentales para la educación en la fe de los adultos*, in « Actualidad catequética », 11 (1975), 74-75, pp. 243-254.
– KAVANAGH A., *Christian Initiation for Those Baptized as Infants*, in « The Living Light », 13 (1976), pp. 387-396.
– MATOS M., *El contenido en la catequesis de adultos*, in « Actualidad catequética », 11 (1975) 74-75, pp. 227-241.
– MATOS M., *Posibilidades del « Manual del educator 1: Guía doctrinal » para la catequesis de adultos*, in « Actualidad catequética », (enero-junio 1977) nn. 81-82, pp. 227-235.
– MEDICA G. M., *Per una catechesi degli adulti qualificata*, in « Catechesi », 41 (1972) 10, n. 126, pp. 9-22.
– MOLINSKI W., *Ziel und didaktische Aufgaben der Theologischen Erwachsenenbildung*, in « Erwachsenenbildung », 16 (1970) 2, pp. 83-103.
– MUÑOZ CUELLAR J., *Catequesis de adultos, hoy*, in « Apuntes » 7 (1972) 34, pp. 269-293.
– PIVETEAU D., *L'Eglise, les adultes et la formation permanente*, in « Catéchèse », 15 (1975) 59, pp. 161-176.
– RUCK W., *Zur Bedeutung der theologischen Erwachsenenbildung für die Kommunikationsstruktur der christlichen Gemeinde*, in « Lebendige Seelsorge », 26 (1975), pp. 80ss.
– RUIZ DIAZ J., *El problema de la catequesis de adultos en la Iglesia de hoy*, in « Actualidad catequética », 7 (1971) n. 51, fasc. 5, pp. 18.
– RUIZ DIAZ J., *Jornadas nacionales de responsables de catequesis de adultos (Madrid 27-28 de Junio de 1972)*, in « Actualidad catequética », 8 (1972) n. 59, pp. 1-38.
– SILLER P., *Thesen zur Weiterentwicklung der Erwachsenenkatechese*, in « Katechetische Blätter », 99 (1974) 3, pp. 163-167.
– TESSAROLO A., *Adulti nella fede, adulti nella chiesa*, in « Evangelizzare », 2 (1977) n. 8, pp. 469-478.
– THOMAS B., *Theologie und Erwachsenenbildung. Plädoyer für eine Neuorientierung*, in « Erwachsenenbildung », 21 (1975) 4, pp. 164-167.
– VERNETTE J., *Catéchuménat et naissance de la foi aujourd'hui*, in « Catéchèse » 15 (1975) n. 61, pp. 485-503.
– VERNETTE J.-BOURGOIS H., *Seront-ils chrétiens? Perspectives catéchuménales*, Ed. du Chalet, Lyon 1975.

3. REALIZZAZIONI-ESPERIENZE-DOCUMENTI (Selezione)

Area di lingua tedesca

Per una panoramica globale sulla produzione tedesca, cf:

– GROPPO G.-DI CHIO V., art. cit. sopra; EMEIS D., *Zum Zielspektrum...* (cit. sopra); RUCK W., *Neuere Modelle für die theologische Erwachsenenbildung*, in « Erwachsenenbildung », 21 (1975) 4, pp. 191-194.

– Collana: « *Bucherei für Erwachsenenbildung* », Gütersloch, Gütersloher Verlagshaus Gerd Mohn, 1970 ss.
– Collana: « *Information und Bildung* », KWB-Verlag, Stuttgart 1972 ss.
– Collana: « *Modelle und Materialien für die Erwachsenenbildung in der Gemeinde. "Umkircher Modell"* », Christophorus-Verlag, Freiburg 1973 ss.
– Collana: « *Projekte zur theologischen Erwachsenenbildung* » (Hrsg. von D. Emeis, A. Exeler und W. Rück), Grünewald Verlag, Mainz 1973 ss.
– DREHER B., *Glaubensstunden für Erwachsene.* Ein Arbeitsbuch mit ausgeführten Modellen, 3 voll., Styria-Verlag, Fraz-Wien-Köln 1971-1973.
– EGGER W., *Gemeinsam Bibel lesen.* Eine Handreichung zur Rundarbeit mit der Bibel, 2 ed., Tyrolia-Verlag, Innsbruck-Wien-München 1976.
– EXELER A.-SCHERER G., (Edd.), *Glaubensinformation.* Sachbuch zur theologischen Erwachsenenbildung, 3 ed., Herder, Freiburg-Basel-Wien 1972.
– FEINER J.-VISCHER L. (Edd.), *Neues Glaubensbuch*, Herder, Freiburg-Basel-Wien, 1 ed. 1973, 11 ed. 1975. Trad. ital.: *Nuovo libro della fede*, Queriniana, Brescia 1975. [Cf GALEOTA G., *Il « nuovo libro della fede »*. Catechismo interconfessionale o testimonianza comune?, in « La civiltà cattolica », 126 (1975) 3008, pp. 143-154].
– HAMPE J. CH., *Was wir glauben. Taschenbuch zum Erwachsenenkatechismus*, Gerd Mohn, Gütersloh 1977.
– JENTSCH W. ET ALII (Edd.), *Evangelischer Erwachsenenkatechismus.* Kursbuch des Glaubens. Im Auftrag der Katechismuskommission der Vereinigten Evangelisch-Lutherischen Kirche Deutschlands, Gütersloher Verlagsnaus Gerd Mohn, Gütersloh [1]1975, pp. 1355. [Cf GROPPO G.-DI CHIO V., *art. cit.*, in « Orientamenti pedagogici », 21 (1974) 4, pp. 767-779].
– PROBST M.-PLOCK H.-RICHTER K. (Edd.), *Katechumenat heute.* Werkbuch zur Eingliederung von Kindern und Erwachsenen in die Kirche, Benziger/Herder, Einsiedeln-Zürich/Freiburg-Wien 1976.
– ZEMP P., *Glaube in Prozess.* Ein Arbeitsbuch zur Information und Diskussion, Herder, Freiburg 1974.

Su un progetto di catechismo per i giovani adulti, cf:

– EXELER A., *Unterwegs zu einem Glaubensbuch für junge Erwachsene*, in « Katechetische Blätter », 101 (1976) 11, pp. 697-704.

Per l'utilizzazione del « Catechismo olandese » per gli adulti, cf: area di lingua olandese.

Alcuni corsi e seminari (Glaubensseminare)
– *Modello di Zurigo* [Institut für Erwachsenenbildung der evangelisch-reformierten Landeskirche des Kantons Zürich] = *Kirchlich-Theologische Schulung für Laien.* Dal 1961 in poi. Sekretariat: Postfach 172 - 8029 Zürich (Svizzera).
– Programma « *Wozu glauben?* » della radio austriaca. Cf: Koscho R., Theologische Erwachsenenbildung im Medienverbund. Das ORF-Studienprogramm « Wozu glauben? », in « Erwachsenenbildung », 20 (1974), pp. 130-133. In italiano: *Credere perché?*, Ediz. Dehoniane, Bologna 1976.
– *Zürich - Katholischer Glaubenskurs* (KGK). Organizza i corsi: « Glauben heute ». Sekretariat: Neptunstrasse 38 - 8032 Zürich (Svizzera). Bollettino informativo: « Kurszeitung katholischer Glaubenskurs », ibid.

Compendi e introduzioni alla fede
– Kasper W., *Einführung in den Glauben,* Matthias-Grünewald-Verlag, Mainz 1972. [Trad. ital.: *Introduzione alla fede,* Queriniana, Brescia 1972].
– Kung H., *Christ sein,* München 1974. [Trad. ital.: *Essere cristiani,* Mondadori, 1976].
– Pesch O. H., *Kleines katholisches Glaubensbuch,* Matthias-Grünewald, Mainz 1974. [Trad. ital.: *Breve catechismo cattolico,* Queriniana, Brescia 1976].
– Rahner K., *Grundkurs des Glaubens.* Einführung in den Begriff des Christentums, Herder, Freiburg-Basel-Wien 1976, pp. 448. [Trad. ital.: *Corso fondamentale sulla fede.* Introduzione al concetto di Cristianesimo, Ediz. Paoline, Alba 1977].
– Ratzinger J., *Einführung in das Christentum.* Vorlesungen über das Apostolische Glaubensbekenntnis, Kösel-Verlag, München 1968. [Trad. ital.: *Introduzione al Cristianesimo.* Lezioni sul simbolo apostolico, Queriniana, Brescia 1969].

Area di lingua olandese

– *De nieuwe katechismus.* Geloofsverkondiging voor volwassenen, Paul Brand, Hilversum-Antwerpen 1966, pp. 602. [Trad. ital.: *Il nuovo catechismo olandese.* Annuncio della fede agli uomini di oggi, LDC, Leumann (Torino) 1969].

Tra i sussidi e strumenti di lavoro per questo catechismo, cf:
– Bless W.-Van Leeuwen H., *Geloofsverkondiging voor volwassenen,* Begeleidigingsmap, Hoger Katechetisch Instituut, Nijmegen 1969. [Trad. ital.: *Guida al catechismo Olandese,* Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1969].
– « Catechesi »: *Orientamenti per una lettura de « Il Nuovo Catechismo Olandese »,* (agosto-sett. 1969), n. 471, pp. 1-40.
– Dreissen J., *Diagnosi del Catechismo Olandese,* Morcelliana, Brescia 1968.
– Emeis D., *Lernprozesse im Glauben.* Ein Arbeitsbuch für die Erwachsenenbildung mit den Holländischen Katechismus, 3 ed., Herder, Freiburg-Basel-Wien 1973.

– Kalteyer A. (Ed.), *Katechese in der Gemeinde.* Glaubensbegleitung von Erwachsenen, Verlag J. Knecht, Frankfurt a. M. 1976 [sull'esperienza della diocesi di Anversa, Belgio].
– Saris W., *Daar gebeurt kerk. 1. Gezinskatechese,* Bloemendal, s.d. [Trad. ital.: *Dove nasce la Chiesa. Catechesi familiare,* LDC, Leumann (Torino) 1978].
– Van Waelderen E., *Animatorenvorming in de catechese van de volwassenen.* Het project van dertien avonden in het bisdom Antwerpen, in « Collationes », 23 (1977) 3, pp. 359-373.

Area di lingua francese

Per una visione d'insieme sulla situazione in Francia, cf gli articoli sopra citati di J. Bouteiller e J. Desgouttes.
– Audinet J. et Alii, collection « *Venez et voyez...* », 5 fascicoli per la riflessione di gruppi, Les Editions du Cerf, Paris 1973.
– Bagot J.-P. - Equipe Nathanael, *Vous serez un peuple libre,* Editions du Chalet, Lyon 1975.
– *Cahiers de la Tourette,* Centre Saint Dominique: « La Tourette », Eveux - B.P. 110 - 69210 L'Arbresle (Francia).
– Centre National de l'Enseignement Religieux, *12 livres sur la foi chrétienne.* Une sélection du Centre National de l'Enseignement Religieux pour la catéchèse des Adultes, CNER, Paris 1977 (supplement au n. 68 de « Catéchèse »). I libri scelti e presentati: Varillon F., *Élements de doctrine chrétienne,* 2 vol., Ed. L'EPI, 1960; Barreau J. C., *Annonce de Jésus-Christ,* Seuil 1964; Cat. Olandese; Ratzinger J., *Foi chrétienne hier et aujourd'hui,* Mame, 1969; Thurian M., *L'essentiel de la foi. Amour et vérité se rencontrent,* Presses de la Cité, 1972; Moussé J., *Sens et non-sens du Credo,* Centurion, 1972; Talec P., *Les choses de la foi,* Centurion, 1973; Pannenberg W., *La foi des Apôtres,* Cerf, 1974; Guerrin P., *Je crois en Dieu,* Centurion, 1974; De Beaumont P., *Aujourd'hui la foi,* Fayard-Mame, 1976; Th. Rey-Mermet, *Croire.* Pour une redécouverte de la foi, Droguet et Ardant, 1976; Feiner J.-Vischer L. (Edd.), *Nouveau livre de la foi,* Centurion, 1976.
– *Centre « Jean Bart »* (Pastorale sacramentale) - 8, rue de la Ville-L'Evêque - 75008 Paris (Francia). [Organizza gli « Ateliers de la foi »].
– *Centre Documentation Recherche* - 108 bis, rue

de Vaugirard - 75006 Paris (Francia). (Dir.: P. Plusse; Animation: J. Le Du-H. Verdier. Organizza sessioni, incontri e corsi, specialmente per educatori. Pubblica la rivista « Approches » e altra documentazione).
– *CEPAC: Pastorale et communication* - 19, rue de Varenne - 75007 Paris (Francia). (Organizza corsi di formazione in collaborazione con l'I.E.R. [Institut d'Etudes Religieuses], de l'Institut Catholique de Paris).
– *C.E.T.A.D.: Centre d'Enseignement Théologique a distance*, 22, rue Cassette, 75006 Paris (Francia). [Cf: DE VAUCELLES L., *Un centre de formation théologique parmi d'autres*, in « Etudes », tome 345 (1976), pp. 401-407].
– *Collection « Foi a l'épreuve »*, Editions CRER, Angers 1975 ss. — C.R.E.R., B.P. 230 - 49003 Nagers Cedex (Francia).
– POUPARD P., *Initiation à la foi catholique*, Fayard, Paris 1969.
– REY-MERMET Th., *Croire. Pour une redécouverte de la foi*, Droguet et Ardant, Limoges 1976, pp. 488.

Informazione su alcune esperienze di « expression corporelle » con adulti:
– DUJARIER P.-N., *Expression et libération.* Réflexions sur une expérience en cours, in « Catéchèse », 14 (1974) n. 55, pp. 211-217.
– HAUMESSER F., *La formation par l'expression*, in « Catéchèse », 15 (1975) n. 59, pp. 217-224.

Riviste per la formazione religiosa degli adulti
– « *Croissance de l'Eglise* ». Revue trimestrielle de pastorale catéchuménale. Edito da: « Le Service National du Catéchuménat » - 4, avenue Vavin - 75006 Paris.
– « *La foi aujourd'hui* ». Mensuel de réflexion chrétienne réalisé par Le Pélerin, Bayard-Presse, 5, rue Bayard - 75380 Paris Cedex 08.
– « *Temps et Paroles* » (« Pour ceux qui veulent comprendre leur temps et chercher Dieu »). Ammin.: 77, rue de Vaugirard - 75006 Paris [Dir.: D. Piveteau].

Canada francofono (Québec)

– CENTRE DE CATÉCHÈSE DU DIOCÈSE DE MONTRÉAL (Ed.), *Sur le chemin.* La foi chrétienne présentée aux adultes, 2 fasc., Edit. Fides, Montréal 1969-1970.
– *Opération « Chantier »* - Office de Catéchèse du Québec (O.C.Q.) - 2715, Chemin de la Côte Sainte-Catherine - Montréal 250 (Canada).

Oltre la documentazione propria dell'operazione « Chantier » cf:
– COMMISSION D'ETUDE SUR LES LAICS ET L'EGLISE, *L'Eglise du Québec: un héritage, un projet* [Rapport Dumont], Edit. Fides, Montréal 1971.
– « Le souffle », n. 41 (septembre 1972) sul tema: *Chantier '72. Histoire et signification.*
– « Le souffle », dal 1972 in poi si occupa spesso dell'operazione « *Chantier* ».

Area di lingua inglese

– ALBERIONE J., *Catechism for adults* (Originally entitled *Introduction to Christian Doctrine*). New Vatican II Edition updated by the Dauthers of St. Paul, St. Paul Editions, Boston 1971, 2 ed. 1975.
– CHILSON R., *An Introduction to the Faith of Catholics*, Paulist Press, New York-Paramus-Toronto 1975 (ediz. rinnovata).
– DAUTHERS OF ST. PAUL (Edd.), *The Catechism of Modern Man. All in the Words of Vatican II Related Documents*, St. Paul Editions, Boston 1968, 7 ed. 1971, pp. 803.
– DYER G. J. (Ed.), *An American Catholic Catechism*, The Seabury Press, New York 1975. [Trad. ital.: *Esposizione della dottrina cattolica.* Un catechismo cattolico americano, Queriniana, Brescia 1977].
– GALLAGHER JOSEPH, *To be a catholic.* A Catechism for today. Paulist press, Paramus (New Jersey) 1976.
– JOHNSTON L., *Teaching the Faith.* A guide to the modern presentation of traditional catholic belief, Sheed and Ward, London 1973.
– LAWLER R.- WUERL D. W.- COMERFORD LAWLER Th. (Edd.), *The Teaching of Christ.* A catholic catechism for adults, Our Sunday Visitor Inc., Huntington-Indiana 1976, pp. 640.
– SCHAEFER J. R., *Programm Planning for Adult christian Education*, Newman Press, New York, 1972.
– WILHELM ANTHONY, *A modern presentation of the catholic Faith*, Newman Press, Westminster (Md.) 1967.

– Nella rivista « New Catholic Worl » (Paulist Press, New York), la rubrica: « *Adult Education Programm* » (ciclo di educazione religiosa degli adulti).

Area di lingua spagnola

– EQUIPO PEDAGOGICO PPC, *El libro básico del creyente hoy*, 7 ed., PPC, Madrid 1975, pp. 646.
– FERNANDEZ M. A., *Educación religiosa para adultos*, PPC, Madrid 1974.
– FERNANDEZ M. A., *Educación religiosa para adultos. Guía del educador*, PPC, Madrid 1975.
– GOMEZ CAFFARENA J., *¿Cristianos hoy? Diagnóstico y perspectivas de una crisis*, Ediciones Cristiandad, Madrid 1976.

– Instituto Internacional de Teologia a Distancia (*IITD*) - Plaza de Ramales, 2 - 2° izq. - Madrid-13 (Spagna).
– Loidi F.-Longa M., *Catequesis par la comunidad cristiana. Adultos.* Vol. I: El hombre nuevo, Desclée de Brouwer, Bilbao [1]1972. Vol. II: Unidos en la fe, ibid. 1975. [Trad. ital.: *Catechesi per la comunità cristiana*, Cittadella, Assisi 1975].
– Ruiz Diaz J., *Catequesis de adultos*, I. Contenido y metodología, Marova, Madrid 1972; II. Temario: exposición y desarrollo, ibid. 1972.

Sul movimento di « catecumenato adulti » cf:
– « *Actualidad catequética* », 11 (1975) nn. 74-75, tema: *El catecumenado* [Documentos de las « Jornadas Nacionales de Estudio sobre experiencias catecumenales »], El Escorial, junio de 1974.
– Bravo A.-Lopez J., *De la catequesis de adultos a « El catecumenado de adultos » en Madrid*, in « Actualidad catequética », (1977) nn. 81/82, pp. 43-60.
– Cañizares A., *Panorámica general de los catecumenados en España*, in « Phase » 16 (1976) 94, pp. 307-320.
– Lazaro R., *El Catecumenado en el origen y desarrollo de las comunidades cristianas*, en: Parroquia urbana. Presente y futuro. V Semana Nacional de la Parroquia, Comisión Episcopal de Pastoral, Madrid 1975, pp. 171-196.
– Ruiz Diaz J., *El catecumenado moderno o las nuevas maneras de anunciar y vivir la fe*, in « Sinite », 15 (1975), pp. 7-32.
– Secretariado Diocesano de Catequesis. Departamento de Adultos, *El catecumenado de adultos*, Servicio Edit. Arzobispado de Madrid, Madrid 1976.
– Comunidades *neocatecumenales* (Kiko Argüello).
– Comunidades de base (*populares*).
– Secretariado Diocesano de Catequesis-Madrid, *Etapas de un caminar* (« Catecumenado de adultos », n. 2), Ediciones Paulinas, Madrid 1977.

America Latina

– Andres Vela J., *Grupos catecumenales*, Indo-American Press Service, Bogotà 1975.
– CODECAL (Corporación Integral para el Desarrollo Cultural y Social) (Ed.), *Familia y Comunidad.* Guía para reuniones de adultos, CODECAL [Indo American Press Service], Bogotá (Colombia) 1974, pp. 98.
– Conferência Nacional dos Bispos do Brasil, *Campanha da fraternidade* (Campagna pastorale per la quaresima), dal 1964 in poi.
– Equipo Centro Nacional de Catequesis de Colombia, *Caminemos en la fe.* Catecismo popular para la reflexión del pueblo cristiano, Fundación Adán Puerto, Tunja 1976.
– Equipo Pastoral de Bambamarca, *Vamos caminando.* Los campesinos buscamos con Cristo el camino de nuestra Liberación, Lima CEP (Centro de estudios y publicaciones), 1977.
– Segundo J. L., *Teología abierta para el Laicado Adulto*, 3 voll., Edic. Lohlé, Buenos Aires 1968. [Trad. franc.: *Catéchisme pour aujourd'hui*, 3 voll., Cerf, Paris 1972-3].
– Viola R. et Alii, *Catequesis de adultos.* Ensayo de metodología, Edic. Búsqueda, Avellaneda (Argentina) 1970.

Area di lingua italiana

– Azione Cattolica Italiana, *Adulti alla riscoperta della fede.* Proposta per un cammino in gruppo da percorrere nel tempo quaresima-pasqua. Sussidio per animatori e catechisti, Azione Catt. Italiana, Roma 1975.
– Azione Cattolica Italiana (Settore Adulti), *Adulti alla riscoperta della fede.* Proposta per un itinerario di fede da percorrere in gruppo attraverso le tappe dell'anno liturgico. Sussidio per animatori e catechisti, Azione Cattolica Italiana, Roma 1976.
– Azione Cattolica Italiana, *Settore Adulti, Corso base per Responsabili Adulti a servizio della comunità*, Ediz. AVE, Roma 1977.
– Basadonna G. et Alii (A. C. di Milano), *Credo. Itinerari di fede per adulti*, Ediz. Dehoniane, Bologna 1977.
– Bignardi P.-Milan P. (Edd.), *Gesù. Proposta di fede agli adulti*, AVE, Roma 1978; *Adulti testimoni di Gesù. Approfondimento per la meditazione del catechismo « Gesù. Proposta di fede agli adulti »*, AVE, Roma 1978.
– Costa M.-Giordano R., *Perché sei cristiano.* Proposta di fede agli adulti. Per vivere consapevolmente le scelte del battesimo e della cresima, LDC, Leumann (Torino).
– Greeley A. M., *I grandi misteri della fede. Un catechismo essenziale*, Queriniana, Brescia 1978.
– *Le comunità neocatecumenali*, in « Presbiteri », 6 (1975) 3/4/5, pp. 39-47.
– Masina E. et Alii, *Linee di un catechismo per l'uomo d'oggi.* Vol. I: L'annuncio di Gesù all'uomo contemporaneo, Cittadella Editrice, Assisi 1971. Vol. II: La Chiesa comunità nata dalla risurrezione, ibid., 1973. [Tr. spagn.].
– « *Via verità e vita* », 22 (1973) n. 41, tema: Adulti, iniziazione cristiana e catecumenato: Prospettive e proposte pastorali-catechetiche.
– « *Via verità e vita* », 22 (1973) n. 42, tema: Adulti e iniziazione al battesimo: Orientamenti per un catecumenato battesimale.
– « *Via verità e vita* », 22 (1973) n. 45, tema: Adulti e iniziazione alla Eucaristia: Problemi e orientamenti pastorali catechistici.

– « *Via verità e vita* », 22 (1973) n. 44, tema: Adulti e iniziazione alla cresima.
– ZEVINI G., *Le comunità neocatecumenali. Una Pastorale di evangelizzazione permanente*, in: A. AMATO (Ed.), Temi Teologico/Pastorali, LAS, Roma 1977, pp. 103-125.

È in preparazione il nuovo catechismo ufficiale degli adulti. Cf:

– AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Dal catechismo alla catechesi.* Il contributo dell'A.C.I. per la catechesi con riferimento al nuovo catechismo degli adulti, Amministrazione di A.C.I., Roma 1976.
– AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *L'Azione Cattolica verso il catechismo degli adulti.* Convegno del Settore Adulti, 29 ottobre-1° novembre 1977, Ediz. ciclost., Roma 1978.

IL FONDATORE DEL CRISTIANESIMO

Charles Harold Dodd - pp. 184 - L. 1.600

Conosciamo veramente Gesù Cristo? Quale concetto ci siamo formati di Lui? La scienza storica, la critica dei testi evangelici, la loro interpretazione teologica, con tutti i problemi connessi, sono stati passati al vaglio delle varie discipline da oltre un secolo. Ma con quale risultato? Si è portati a pensare che le conclusioni sono così complesse e discutibili da rendere assolutamente impossibile una visione d'insieme, un quadro chiaro e sintetico. Invece ecco qui una **somma,** accessibile a tutti. Per tentare di farla e riuscirvi, occorreva uno studioso, capace di conoscere e soppesare tutte le ipotesi, e insieme uno scrittore che sapesse presentare, in tutte le sue sfumature, con una visione d'insieme, la figura del Cristo. C. H. Dodd ha fatto l'una e l'altra cosa, e dopo una vita spesa a scrivere opere storiche ed esegetiche che fanno testo, ci offre ora questa sua opera, letterariamente affascinante, ma allo stesso tempo di grande rigorosità scientifica.

IL CRISTIANO E LA SUA FEDE

Gabriel-Marie Garrone - pp. 136 - L. 1.400

Chi è l'uomo? Dove va la storia? La fede può dare una risposta a questi interrogativi? L'A. intende dare una risposta a queste domande che nascono spontaneamente nel cuore di ogni uomo, inquieto del proprio destino e del destino del mondo, e che si pone anche il cristiano, minacciato oggi di venire travolto da ogni soffiare di vento di dottrina. È un libro di facile lettura, che non vuole però essere fine a se stesso, ma che vuole condurre il lettore alle fonti: la Scrittura, i Sacramenti, la vita della Chiesa.

L'EUCARISTIA CAMMINO DI RISURREZIONE

Raymond Johanny - pp. 296 - L. 3.000

L'Eucaristia è celebrazione, non racconto. L'A. non parla dell'Eucaristia: la canta in tutte le sue tonalità, con tale varietà di generi letterari che ne risulta quasi una Bibbia dell'Eucaristia. Di conseguenza questo volume non è il frutto di una riflessione teologica, ma la comunicazione di un'esperienza di fede.
L'Eucaristia concentra tutte le energie del Risorto; essa possiede la forza trasformatrice dello Spirito che costituisce il permanente stato di ringraziamento del cristiano chiamato a cambiare il mondo, perché tutta la creazione è nel travaglio della risurrezione.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

CRISTOLOGIA E CATECHESI PATRISTICA

Convegno di studio e di aggiornamento (Roma, 17-19 febbraio 1979)

La Facoltà di Lettere cristiane e classiche (Pontificium Institutum Altioris Latinitatis) **della Pontificia Università Salesiana di Roma**, in collaborazione con studiosi di Patristica e di Catechetica, e con la partecipazione di alcuni gruppi ecclesiali, organizza un incontro di studio e aggiornamento sul tema: *Cristologia e catechesi patristica.*

L'ampia problematica e la vasta eco dell'odierna ricerca cristologica e l'urgenza della catechesi contemporanea — puntualizzata nella *Evangelii nuntiandi* e nel recente Sinodo (1977) — hanno rilevato la presenza di nuove istanze metodologiche, kerygmatiche e antropologiche non ancora sufficientemente recepite in una adeguata sintesi teologico-spirituale ed ecclesiale. A tale scopo risulta indispensabile interrogare i Padri. La loro privilegiata « esperienza » cristologica e catechetica esprime il senso vivo e la creatività della tradizione e ripropone esemplarmente alla Chiesa di oggi ed al mondo una coscienza dinamicamente illuminata dallo Spirito per « *spalancare le porte a Cristo* ». La testimonianza vitale, ispirata alla tradizione patristica, di movimenti e gruppi ecclesiali contemporanei stimola ad una maturazione di fede incentrata sul Cristo.

Il Convegno nella sua dimensione storico-dottrinale e nella sua proiezione di attualità concreta interessa gli studiosi di Patristica, di Catechetica e gli animatori, religiosi e laici, dei vari settori di pastorale e di impegno cristiano.

PROGRAMMA

1° giorno - 17 febbraio (sabato) 1979

Ore 16: *Inaugurazione*: S. E. Rev.ma Mons. *Romero Maximino*, Segretario della S. Congregazione per il Clero; Prof. *A. Quacquarelli*, dell'Università di Roma: *Prolusione*; 16,45: Prof. *C. Riggi*, del Pont. Institutum Altioris Latinitatis: *La Cristologia nella catechesi prebattesimale dei Padri*; 17,15: Prof. *F. Pini*, dell'Università di Perugia: *La Cristologia nelle Catechesi di Cirillo di Gerusalemme*; 18: *Testimonianza di gruppi ecclesiali*: *Kiko Arguello*: Il cammino neocatecumenale ispirato alla tradizione patristica.

2° giorno - 18 febbraio (domenica) 1979

Ore 12: Celebrazione eucaristica presieduta dal Rev.mo Don *Egidio Viganò*, Rettore Maggiore dei Salesiani; 16: Prof. *A. M. Triacca*, della Pont. Università Salesiana: *Cristologia nel Sacramentario Veronese.* Saggio metodologico sull'intercambio tra catechesi patristica e liturgica; 16,30: Prof. *F. Bergamelli*, della Pont. Università Salesiana: *L'unione a Cristo in Ignazio di Antiochia*; 17,15 Prof. *T. Orlandi*, dell'Università di Roma: *La Cristologia nei testi catechetici copti*; 18: *Testimonianza di gruppi ecclesiali*: Prof. *Marisa Cerini*: La scelta cristiana dei « Focolarini » alla luce della catechesi cristologica patristica.

3° giorno - 19 febbraio (lunedì) 1979

Ore 16: Prof. *R. Iacoangeli*, del Pont. Institutum Altioris Latinitatis: *Il linguaggio soteriologico in Ilario di Poitiers*; 16,30: Prof. *R. Giordano*, dell'Università di Perugia: *Catechesi e iconografia cristiana antica.* 17,15: Prof. *S. Felici*, del Pont. Institutum Altioris Latinitatis: *La catechesi cristologica di Cesario di Arles*; 17,45: Prof. *G. Fedalto*, dell'Università di Padova; *La comunicazione catechetica dell'icona bizantina*; 18,15: *Conclusione*: S. E. Rev.ma Mons. *A. M. Javierre*, Segretario della S. Congregazione per l'Educazione Cattolica.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno (Prof. Remo Bracchi), presso la Sede dello stesso Convegno.

SEDE DEL CONVEGNO

FACOLTÀ DI LETTERE CRISTIANE
E CLASSICHE
Università Pontificia Salesiana
Piazza Ateneo Salesiano 1
00139 Roma - Tel. (06) 818.46.41.

STUDI

Il ministero del catechista

A servizio della Parola nella comunità cristiana/2 *

GAETANO GATTI

Parte seconda

Il SERVIZIO ECCLESIALE DEL CATECHISTA

Il servizio del catechista, come ogni altro ministero, è per sua natura *ecclesiale,* cioè è dato in dono dallo Spirito Santo *nella* Chiesa (*Ef* 4,11-12), si esercita in comunione *con* il popolo di Dio ed è destinato *per* il bene dell'intera comunità (*1 Cor* 12,7) perché è un modo privilegiato di condividere la missione stessa *della* Chiesa.

Tale aspetto è insito nel ministero della Parola, perciò il catechista non può mai disattenderlo nello svolgere il suo servizio tra i ragazzi. Non esistono infatti catechisti *senza la comunità ecclesiale,* cui sono legati da profondi vincoli di comunione, in mancanza dei quali la loro opera rischia di essere seriamente compromessa (cf EN, 60). Essi infatti sono « consapevoli portavoce della Chiesa » (RdC, 185).

D'altra parte si deve dire che non possono esistere comunità cristiane autentiche senza che la loro vitalità *si esprima* nella presenza efficace ed attiva dei catechisti, che ne annunciano le esperienze di fede. È un legame *essenziale,* condizione indispensabile per la reciproca sopravvivenza e luogo concreto di verifica della propria autenticità.

Il catechista, infatti, senza la comunità, cercherebbe di far risuonare la voce di un annuncio che non ha l'*eco,* la *forza,* l'*incisività* di una comunità vivente.

La comunità senza catechisti è spenta, perché non ha più le energie vitali per crescere e per proclamarsi alle nuove generazioni.

È quindi importante approfondire, a diversi livelli, i *rapporti vari* e *intensi,* che il catechista intrattiene con la Chiesa (nel segno concreto della sua comunità, sotto la forma abituale, anche se non esclusiva, della parrocchia).

Tale solidarietà accompagna sempre il ministero della Parola, ne è all'*origine,* ne condiziona l'efficacia nell'*esercizio* e ne orienta la *destinazione.*

I cerchi dell'appartenenza ecclesiale che scandiscono il servizio catechistico si pos-

* La prima parte di questo studio è stata pubblicata in « Catechesi », n. 1, 1° genn. 1979, pp. 37-49.

sono cogliere a stadi differenti, secondo una progressione che va dalla nascita stessa del catechista fino agli obiettivi della sua azione.

A. Il catechista: membro della Chiesa

L'identità del catechista come discepolo e servo di Gesù Cristo si precisa ulteriormente in rapporto alla *trama di relazioni* essenziali all'interno delle quali svolge il suo servizio cioè *nella* Chiesa, *con* la Chiesa e *per* la Chiesa.
Egli, pertanto, ha bisogno di approfondire l'immagine di sé anche a partire dalla comunità cristiana, che conferisce una *nuova fisionomia* al ministero della Parola, rendendolo un « servizio ecclesiale ». I discepoli attorno a Gesù, soprattutto nel Vangelo di Marco, formano una comunità, luogo di incontro con la folla.
Essi sono inviati « *a due a due* » (*Lc* 10,1) a indicare la comunione ecclesiale che esige l'annuncio della Parola, perché garantisce la presenza del Signore: « Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (*Mt* 18,20).
È sempre Gesù Cristo che, attraverso i catechisti, annuncia il suo Vangelo.
È importante, quindi, sentirsi « *membri della Chiesa* » nell'esercizio del ministero catechistico. Solo in tal modo il servizio della Parola diventa autentico, perché tende alla crescita della comunione reciproca nell'amore del Signore risorto.
Il cuore di un vero servizio catechistico risiede nella presa di coscienza del « *noi ecclesiale* » da parte del catechista che sa di essere « chiesa » e di operare in nome della Chiesa in ogni momento del suo ministero.

1. LA VOCAZIONE ECCLESIALE DEL CATECHISTA

Il catechista, prima di tutto, è consapevole dell'*origine ecclesiale* del suo servizio, perché egli, in un certo senso, nasce *nella* Chiesa e *dalla* Chiesa. È la Chiesa intera che « genera » i catechisti, dopo un lungo concepimento, che segue la *traiettoria sacramentale* e culmina con la *chiamata ecclesiale.*

a) Il catechista è generato « nella Chiesa » in diversi momenti

Il *Battesimo* associa il cristiano alla funzione sacerdotale, profetica e regale di Gesù Cristo (LG, 31).
È la prima chiamata, *dono gratuito* della libera iniziativa di Dio, ma è quella fondamentale che si pone all'inizio di ogni ministero.
Infatti per il Battesimo « ogni cristiano è responsabile della Parola di Dio, secondo la sua vocazione e le sue situazioni di vita, nel clima fraterno della comunione ecclesiale » (RdC, 183).
La *Confermazione* unisce il credente più intimamente alla Chiesa e, per la forza dello Spirito Santo, è più strettamente obbligato « a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come vero testimone di Cristo » (LG, 11).
Per la *Cresima* il catechista riceve l'invito ad associarsi alla Chiesa nel testimoniare con forza e con coraggio la Parola.
Il sacramento del *Matrimonio* abilita la *coppia* ad edificare la Chiesa nella famiglia con il ministero parentale e nella comunità cristiana con il ministero coniugale (« Evangelizzazione e sacramento del Matrimonio », 32).
È certo che da questo sacramento deriva per gli sposi e i genitori catechisti una *corresponsabilità ecclesiale,* che li rende « primi araldi della fede ed educatori (dei loro figli) » (« Apostolicam Actuositatem » = AA, 11), « testimoni e cooperatori della fecondità della madre Chiesa » (LG, 35) e

costituisce la famiglia come « uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia » (EN, 71).[1]
La storia sacramentale della vocazione catechistica viene ulteriormente riproposta e risvegliata ad *ogni incontro* con il Signore risorto nell'assemblea eucaristica e nella celebrazione della Riconciliazione, momenti in cui Dio si dona, perché il suo dono diventi *motivo* e *stimolo* di comunione fraterna con gli altri. La situazione sacramentale, in quanto stabilisce l'intensità della appartenenza alla Chiesa, è il *titolo di base* che abilita al ministero catechistico ogni cristiano.

b) Il catechista è chiamato « dalla Chiesa »

Il servizio della Parola, per la sua importanza, non può essere lasciato ad una vaga forma di spontaneismo, che potrebbe essere controproducente della comunione ecclesiale e neppure può essere affidato alla semplice iniziativa privata, facilmente esposta a distorsioni. Lo Spirito elargisce i suoi doni nella comunità e per la comunità.
Risulta pertanto necessario il *riconoscimento* della comunità stessa, la quale esercita questo suo ufficio mediante i suoi responsabili: il Vescovo e i sacerdoti, il cui ministero consiste proprio nel riscoprire e nel comporre in comunione ecclesiale i doni che lo Spirito ha diffuso nella comunità (« Evangelizzazione e ministeri » = EM, 51-59).
Il loro invito, la loro parola, il loro consenso, tacito o espresso, costituisce la *chiamata ecclesiale* dei catechisti. Si tratta di una scelta che:
– *riconosce* in un battezzato il dono della Parola in modo ufficiale;
– *abilita* ad esercitare tale ministero nella comunità;
– *invia,* in nome dell'intera comunità, a proclamare le opere meravigliose compiute dal Signore.
Tale chiamata è sempre un *dono* per ogni catechista, perché non è mai riferibile alle sue capacità, alle sue doti, alla sua preparazione, ecc., ma si pone in *termini gratuiti.* Anzi, più si diventa catechisti e più si avverte la propria insufficienza, la propria fragilità, la distanza della propria vita di fronte alle esigenze e alle aspettative della Parola di Dio.
È una costatazione che neppure una prolungata esperienza catechistica riesce a far dimenticare.
Il catechista è pure un dono dello Spirito *per la Chiesa,* nel senso che è un segno profondo della sua presenza operante nella comunità cristiana.
Ogni catechista è « figlio prediletto » della Chiesa e non dovrà mai rinnegare i suoi natali ecclesiali, distorcendone il pensiero o manipolandone l'azione, ma sentirà di essere sostenuto « dalla stima, dalla collaborazione e dalla preghiera dell'intera comunità » (RdC, 184).

2. IL CATECHISTA CONDIVIDE LA MISSIONE DELLA CHIESA

Il servizio del catechista non è un fatto marginale per la vita della Chiesa e neppure un ministero che coinvolge ed interessa soltanto un settore della comunità cristiana.
L'annuncio della Parola è una missione *vitale* e *prioritaria* nella Chiesa, affidata all'intera comunità (EN, 14).
La fisionomia del catechista, pertanto, si arricchisce di nuovi *tratti ecclesiali,* perché egli condivide, ripropone e rende presente il servizio di evangelizzazione della Chiesa.

a) Il ministero della Parola appartiene a « tutta la Chiesa »

La Parola è il più grande bene che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore. Per questo la

[1] Il ministero catechistico della famiglia è stato ampiamente trattato in un nostro studio: G. GATTI, *Il ministero catechistico della famiglia nella Chiesa,* EDB, Bologna 1978. Si potrà consultare utilmente anche il nostro volumetto *Genitori educatori alla fede nella Chiesa oggi,* LDC, Leumann (Torino) 1978.

comunità cristiana la conserva gelosamente, per tramandare con amore alle nuove generazioni la *memoria* di Gesù Cristo, perché nulla vada perduto, sull'esempio di Maria, modello e immagine della Chiesa, « che custodiva e meditava nel suo cuore le parole di Gesù » (Cf *Lc* 2,19.51).
La vita dei cristiani, secondo forme ed espressioni differenti, ma complementari, è un annuncio del messaggio di salvezza, che si realizza oggi nella comunità ecclesiale.
Il servizio della Parola, che è rivolto all'annuncio del Cristo, morto e risorto (*Mc* 1,14-15; 6,12; *Mt* 10,7; *Lc* 9,2; *At* 2,36; 13,38), è, quindi, un atto profondamente ecclesiale nel senso che il catechista:
– *diventa segno vivente* di fronte ai suoi ragazzi della missione di tutta la Chiesa;
– *ha bisogno* dell'intera comunità per svolgere il suo ministero, perché da essa soltanto egli può attingere il lieto annuncio del Signore risorto.
Il servizio del catechista rende presente il servizio di tutta la Chiesa di fronte alla Parola di Dio.

b) Il ministero della Parola è una missione « vitale » per la Chiesa

La Chiesa è la comunità convocata nell'amore dello Spirito per l'ascolto della Parola. Ne consegue che l'annuncio della Parola è « la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia » (EN, 14).
La Parola *costruisce* la Chiesa stessa, ne segna il ritmo di crescita (*At* 2,41.47) e ne diventa lo stimolo di *rinnovamento* al suo interno, per il giudizio che apporta ai suoi comportamenti e alle sue scelte.
Il catechista è, quindi, invitato a condividere una missione *fondamentale* della Chiesa, che lo chiama ad esercitare il suo ministero più importante.
Il servizio della Parola nella comunità cristiana infatti è:
– *prioritario:* ha la precedenza assoluta su tutti gli altri ministeri, che, praticamente, hanno sempre un riferimento alla Parola (cf *1 Cor* 9,16);
– *vitale:* perché la Chiesa nell'ascolto della Parola, aumenta la fede nel suo Signore (*Rm* 10,14-17).
Solo una profonda solidarietà con la comunità cristiana permette al catechista di annunciare ai ragazzi la Parola di Dio come *oggi* è proclamata nella Chiesa, che, guidata dallo Spirito, ha ricevuto dal Signore la missione di interpretarla per gli uomini di ogni tempo.[2]

c) La Parola è un « dono della Chiesa » ai catechisti

Chiamato dalla Chiesa, il catechista riceve da essa il dono della Parola. È una consegna che, esteriormente, può esprimersi nel dono del manuale di catechismo, che la comunità cristiana, locale o nazionale, ha preparato per trasmettere alle nuove generazioni il proprio modo di vivere la Parola di Dio.
Il catechista:
– lo accoglie *con fede* come un dono della Chiesa che, attraverso la sua Parola, vuole incontrarsi con i ragazzi;
– lo annuncia nel *nome della Chiesa,* aggiornando la proposta cristiana come oggi è interpretata dalla comunità;
– lo proclama per *amore della Chiesa,* che intende far crescere in mezzo al gruppo dei ragazzi.
Nella comunità cristiana, il catechista è un « fratello maggiore », cui la madre Chiesa affida il compito, delicato e di fiducia, di esercitare il ministero della Parola. In fondo *dona se stessa,* cioè la sua vita e ciò che le è più caro, Gesù Cristo, perché tutti possano conoscerLo e crescere insieme nella comunione ecclesiale.

[2] È indispensabile, quindi, per i catechisti la lettura dei documenti ecclesiali, che riferiscono l'aggiornamento ufficiale della Chiesa nell'interpretazione della Parola di Dio.

3. IL CATECHISTA OPERA IN COMUNIONE CON LA CHIESA

Con il dono della Parola e della comunione con Lui, Gesù Cristo concede ai suoi discepoli anche il dono della *comunione reciproca,* per cui essi non possono vivere isolati tra di loro.
Anzi è proprio nell'incontro con il Signore che i discepoli imparano un *nuovo stile di vita,* che lo Spirito, a Pentecoste, renderà pienamente ecclesiale.
Infatti, nella comunione con il Signore matura per i discepoli la conoscenza di Gesù Cristo, ma anche cresce in loro l'amore e l'unione verso tutti coloro che hanno ascoltato e accolto insieme la Parola.
Il catechista svolge il suo ministero all'interno di un complesso di *appartenenze,* che egli accoglie nella fede come un *dono dello Spirito.* La Chiesa, in modi differenti, entra così nel suo servizio con le dimensioni di comunità *diocesana e parrocchiale,* del *gruppo* dei catechisti e di « chiesa domestica ».
Il catechista l'accoglie, esercitando il suo ministero in profonda *comunione ecclesiale,* che lo pone non semplicemente accanto o in dipendenza dagli altri ministeri, ma in *collaborazione* con essi, mediante una corresponsabilità, che è servizio comune, anche se diverso e molteplice, all'unica Parola.
Anzi, proprio la diversità di competenza e, quindi, la pluralità di ministeri accentua la complementarità, che diventa comunione nella fede e che si approfondisce lungo la seguente linea di progressione.

a) Nella *diocesi* il catechista si sente in comunione con il *Vescovo,* segno della collegialità e della apostolicità della Chiesa, riunita attorno al Pontefice di Roma, che garantisce l'autenticità del ministero della Parola (EM, 51-57; cf RdC, 190-192).
La vicinanza con il Vescovo si traduce nell'attenzione a leggere i documenti emanati dalla Commissione Episcopale, dal Pontefice e, in particolare, nell'attuazione del piano diocesano per la pastorale.
È importante questa sintonia di Parola e di sensibilità con coloro che lo Spirito ha posto a presiedere la comunità.

b) Nella *parrocchia* il catechista sa di collaborare alla missione stessa del parroco, che « con la sua presenza e con la sua parola assicura la comunione con il Vescovo e la Chiesa locale, e favorisce il collegamento con le varie componenti della comunità parrocchiale ».[3]
Con lui, in particolare nel *gruppo,* i catechisti verificano il cammino di fede da percorrere con i ragazzi, condividono la responsabilità dell'annuncio della Parola, in una comunione fraterna che aiuta a crescere reciprocamente nella comunità cristiana.

c) Nella parrocchia il catechista vive in comunione con tutti coloro che con lui condividono la missione di annunciare la Parola di Dio, cioè con gli *altri catechisti,* costituendosi come *gruppo,* che « nella più vasta comunità parrocchiale » è « segno e fermento di Chiesa », luogo di crescita nella fede, strumento di animazione e di testimonianza nella carità.[4]
Il gruppo è, prima di tutto, una *realtà di fede* derivante dall'ascolto della Parola, la quale fonda la Chiesa. È, quindi, luogo di *conversione* e, poi, di scambio di esperienze che attraverso l'intervento di catechisti che, esprimendo diverse situazioni (sacerdote, diacono, religiosi, sposati, celibi, giovani, anziani, ecc.), arricchiscono l'annuncio della Parola e permettono ad ognuno di rendere la propria proposta *un'eco ecclesiale.*
Si verifica, in tal modo, una funzione di *missionarietà reciproca* che, in rapporto alle possibilità del gruppo stesso, può aprirsi verso altre parrocchie o comunità, per favorire lo scambio e il dialogo anche tra gruppi diversi di catechisti o verso parroc-

[3] UCN, *La iniziazione cristiana dei fanciulli.* Sussidio di pastorale catechistica, LDC, Leumann (Torino), Collana « Vita della Chiesa », 1977, n. 83.
[4] Ibid., n. 80.

chie che non sono ancora pronte ad affrontare, in modo adeguato, le richieste della catechesi.

d) Il servizio ecclesiale del catechista oggi acquista una particolare importanza nel suscitare e nel promuovere la *vocazione catechistica* dei genitori, che li aiuta a rendere la loro famiglia « santuario domestico della Chiesa » (AA, 11).
Egli deve essere sempre di più consapevole di *collaborare* con i genitori con una *mentalità di servizio* nei loro confronti, perché diventino « primi educatori alla fede dei loro figli ». Sembra che esista, a volte, una forma di « sequestro » catechistico dei figli, per un'inspiegabile sfiducia nel padre e nella madre, che, dal Matrimonio, sono arricchiti della grazia per svolgere il loro ministero educativo.
Il Card. Giovanni Colombo, in un suo discorso ai catechisti dice:
« Uno dei vostri compiti è quello di aiutare i padri e le madri a prendere coscienza della loro inalienabile responsabilità, di supplire alla loro mancanza di tempo e di concreta possibilità, di proporre loro i mezzi e i modi più adatti perché possano esercitare con frutto il dovere di primi maestri della fede. Di più: con la vostra necessaria presenza e con il vostro diligente servizio, voi ricordate a tutti che, oltre la famiglia, esiste la comunità cristiana nella quale ogni discepolo di Gesù Cristo deve essere attivamente inserito perché, di là dai legami del sangue, esperimenti e capisca la fraternità di tutti i credenti e la paternità universale di Dio ».[5]

Nella consapevolezza della propria identità di membro della Chiesa e nell'esercizio del suo ministero in comunione ecclesiale, il catechista svolge un autentico servizio per la crescita della comunità cristiana.
Allora veramente egli è un *dono* della Chiesa e per la Chiesa.

[5] CARD. GIOVANNI COLOMBO, *Una missione di verità*, in « Dialogo catechistico », n. 30, 1976, p. 4.

B. Un ministero per la crescita della comunione ecclesiale

La consegna ecclesiale della Parola di Dio al catechista si traduce nell'*impegno* e nella *responsabilità* di costruire la comunità cristiana. È un atteggiamento che si rende visibile dal modo stesso di *organizzare* l'intervento catechistico, dallo *stile* di conduzione dell'incontro con i ragazzi e dal modo di riunirsi per l'ascolto della Parola.
La dimensione ecclesiale di tale ministero tende a valorizzare tutte le *componenti comunitarie,* per poi favorire tra i ragazzi forme di *comunione,* che rendono visibile la fraternità in Gesù Cristo, alimentata dall'ascolto del suo Vangelo.
Questa preoccupazione è un'esigenza intrinseca al servizio della Parola, che nella Chiesa è rivolto a tutta la comunità, perché si costruisca come popolo di Dio.
È, quindi, necessario per il catechista acquisire una *mentalità ecclesiale* nell'esercizio del suo ministero, che lo renda particolarmente attento a cogliere gli aspetti comunitari, a favorirli, per realizzare, con i ragazzi, un'autentica esperienza di Chiesa. Questo comporta un insieme di attenzioni, che si possono riassumere in alcuni atteggiamenti di base.

1. RIUNIRSI INSIEME COME CHIESA

Il ritrovarsi uniti per l'ascolto della Parola non è un fatto della gestione catechistica che, in un certo senso, per necessità, distribuisce i ragazzi in classi o in gruppi, in rapporto al personale disponibile nelle varie parrocchie.
Nasce da un'esigenza stessa dell'annuncio catechistico che richiede il costituirsi di un gruppo, cioè di persone che sono prima di

tutto in comunione tra di loro, per ascoltare insieme il Signore. È importante, quindi, favorire tra i ragazzi relazioni di *accoglienza,* di *accettazione,* di *dialogo,* di *confronto,* come momenti, che, già in se stessi, implicitamente, rendono presenti i rapporti ecclesiali. Il gruppo diventa luogo del realizzarsi della presenza di Gesù Cristo, che ha assicurato: « Quando due o tre sono riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (*Mt* 18,20).

2. ANNUNCIARE ED ASCOLTARSI

Il gruppo catechistico ha una propria identità e non si confonde con un semplice ritrovarsi di amici, di coetanei, di vicini, ecc., ma nasce *nella fede e per la fede.*
Ha una fisionomia specifica che gli deriva dalla Parola di Dio. È, infatti, la Parola che convoca, riunisce per stabilire una comunione, che, pur non disattendendo tutte le componenti umane (amicizia, identica età, ecc.), le supera, perché viene dal di fuori, è *dono* dello Spirito e non semplice risultato di uno sforzo d'intesa e di comprensione che i ragazzi cercano di stabilire tra di loro.
È una comunione che contemporaneamente raggiunge anche il catechista insieme a coloro che ascoltano la Parola.
Anch'egli deve sentirsi *convocato* dalla Parola che annuncia e non al di fuori o al di sopra del gruppo.
La sua preoccupazione pertanto si polarizza attorno alla Parola che *crea* la comunione e attorno ad essa come a cerchio si dispone con i ragazzi per ascoltarla ed ascoltarsi insieme.
È la prima risposta di fede che riunisce nell'amore reciproco. La comunione ecclesiale, dopo l'annuncio catechistico, matura nel *condividere* le reazioni suscitate dall'ascolto, nel *comunicarle* reciprocamente, incominciando dal catechista, perché il Signore ha parlato a tutti, nessuno escluso.
È certo che Dio si manifesta anche in questa attenzione vicendevole dove la sua Parola, molte volte, assume risvolti *concreti* e *immediati* come esperienza già realizzata, come tentativo, come impegno, come ricerca ed anche come rifiuto.
Realizzare tra i ragazzi la *comunione nell'ascolto* non dipende tanto dall'applicazione delle tecniche della dinamica di gruppo, quanto dalla *sensibilità ecclesiale* del catechista, che vive l'esperienza di Chiesa e si presenta ai ragazzi, avvertendo profondamente « il noi ecclesiale », che poi trasmette agli altri.

3. RISPONDERE INSIEME ALLA PAROLA

La conversione alla Parola matura l'essere ecclesiale, che non si modella tanto nell'agire insieme, ma nel *modificarsi,* nel *migliorare insieme* di fronte alla proposta catechistica.
È importante che questo rinnovamento avvenga *insieme* e non sia discriminante, perché alcuni si estraniano o perché altri prendono iniziative in proprio, emarginandosi dal gruppo.
Un equilibrio interiore, suggerito dalla stessa Parola, permette di individuare *scelte di gruppo* che, nel rispetto dell'iniziativa personale e dello stesso ritmo di fede, favoriscono una tensione comune di crescita ecclesiale.
Infatti, la medesima Parola di Dio ascoltata insieme promuove la comunione pur nella diversità delle risposte, che estendono l'esperienza di Chiesa.
Pertanto la proposta di un impegno e la conseguente verifica può assumere, con il consenso dei ragazzi, diverse forme comunitarie.
– È risposta *del gruppo* che solidarizza nell'accogliere insieme un'identica provocazione della Parola: ad esempio, un atteggiamento comune, un gesto, una preghiera, ecc.
– È impegno *suddiviso* in modo diverso tra i componenti, che, insieme, con un contributo singolo, ma sincronizzato con quello degli altri, costituiscono la risposta comu-

nitaria alla Parola: ad esempio, una preghiera suddivisa, un impegno in collaborazione, ecc.
– È una responsabilità assunta, a rotazione, a *nome del gruppo,* con un ruolo di rappresentanza: ad esempio, la partecipazione alla Eucaristia feriale suddividendosi i giorni della settimana.

In questa adesione di gruppo alla Parola, il catechista non ha una semplice funzione di guida, ma egli stesso è presente con la *sua risposta di fede,* associandola, in comunione ecclesiale, con quella dei suoi ragazzi.

4. CELEBRARE NELL'ASSEMBLEA LA PAROLA

La Parola di Dio nella catechesi annuncia e promette ciò che si realizza pienamente soltanto nella comunità cristiana, in particolare durante le *assemblee liturgiche.*
Qui, infatti, l'essere radunati è risposta all'invito del Padre che vuole rendere presente nel suo popolo, convocato dalla Parola, le opere meravigliose compiute da Gesù Cristo.
Qui la Chiesa si manifesta mediante le *azioni del Signore risorto* che continua a celebrare nella comunità la sua Pasqua, per associarvi l'assemblea nel gesto del perdono, della conversione all'amore reciproco, del nutrirsi del Corpo e del Sangue del Signore, per crescere nella comunità ecclesiale.
Il catechista serve veramente la Parola quando orienta i ragazzi a partecipare alle *assemblee liturgiche,* dove la Parola si fa celebrazione e realizza il massimo della sua efficacia, costruendo la comunità cristiana. Celebrare infatti è « rendere presente » le azioni di Dio come eventi che si vivono *oggi,* perché si realizzano *adesso* nella Chiesa.
Più che di suggerimenti occasionali o di inviti legati ai temi che si svolgono a catechismo (ad esempio: l'Eucaristia o la Penitenza, ecc.), si tratta di una *dimensione permanente* della Parola, che il catechista sa cogliere in modo spontaneo.
È certo che la celebrazione della Parola rappresenta il momento *culminante* dell'esperienza ecclesiale, perché la comunità cristiana è il luogo privilegiato in cui si realizza il dono della salvezza e si costituisce la Chiesa come *comunità di salvati.*
Pertanto questa meta rappresenta il termine ultimo di ogni servizio della Parola, che si annuncia perché coloro che l'ascoltano si ritrovino insieme, per attingere da essa, nelle celebrazioni liturgiche, la forza che salva.

Conclusione

Esercitare un ministero è una qualifica impegnativa per ogni catechista, invitato non tanto a rivedere modi o metodi della comunicazione della proposta cristiana, ma a divenire *discepolo e servo di Gesù Cristo* e a rendere *presente la Chiesa* con il suo servizio.
Attorno a questi due luoghi di riferimento sembra oggi dirigersi, con particolare urgenza, tutto il rinnovamento catechistico, per scoprire all'interno della trama di relazioni di fede che legano il catechista a Gesù Cristo e alla Chiesa, le spinte innovatrici più valide ed efficaci per un autentico ministero della Parola.
Tale servizio, evidentemente, non disattende il versante dei rapporti con i destinatari e le aree delle tecniche metodologiche o dei sussidi didattici, ma li vede e li interpreta a *distanza,* in una giusta collocazione, che recupera il loro valore secondo una prospettiva nella quale a chi annuncia la Parola si chiede prima di tutto *di « essere » catechisti* e poi di « fare » il catechismo o, per lo meno, di fare catechismo nella continua tensione di « essere » catechisti cioè « fedeli amministratori della Parola », che Gesù Cristo consegna in dono, tramite la Chiesa, perché ritorni alla comunità, concretizzata e vissuta nella comunione ecclesiale.

ESPERIENZE

Religione in 2ª media

L'insegnamento della religione nelle medie inferiori nel contesto di una metodologia sperimentale-interdisciplinare per una « scuola umanizzante »

CARMEN M. SERSALE

Premessa

Questo piano dettagliato per l'educazione religiosa nella 2ª Media corrisponde all'iter didattico dell'anno scolastico 1977/78 di alcune sezioni della Scuola « Martin Luther King » di Roma. Deve essere letto in collegamento con una 1ª parte, pubblicata in « Catechesi » 1978, n. 11, pp. 5-13 e riguardante lo specifico dell'insegnamento della religione per la 1ª media. Trattandosi di un progetto di educazione religiosa all'interno di un insegnamento interdisciplinare, per una migliore comprensione dell'ipotesi di lavoro comune, si rimanda inoltre all'esposizione teologica apparsa in « Catechesi » 1978, n. 9, pp. 31-42 e a quanto uscirà sul 1° numero di « Ricerche Didattiche » 1979.

A proposito di un insegnamento della religione in un contesto interdisciplinare, sembra opportuno, a semplice titolo introduttivo, fare due considerazioni di fondo:

– Il metodo interdisciplinare, considerato prevalentemente da un punto di vista pedagogico, è quello che favorisce più di ogni altro la crescita unitaria della personalità dell'alunno; tale metodo richiede di per se stesso l'attenta considerazione di tutte le dimensioni dell'alunno, da quelle bio-psichiche a quelle spirituali, etiche e religiose: non può esservi, quindi, esclusione del discorso religioso nel processo di problematizzazione, attraverso il quale si compie la pratica educativo-didattica, e che coinvolge, di conseguenza, tutta la realtà dell'alunno.

– L'insegnamento della religione, all'interno di un progetto interdisciplinare per una *Scuola umanizzante,* diventa una vera e propria opera di umanizzazione, che avvia l'alunno verso quella pienezza di umanità che solo *l'Uomo-Gesù* ha realizzato in maniera perfetta, e di cui la nostra società — che rischia di non essere più umana — ha estremo bisogno.

Agli insegnanti di religione che volessero approfondire l'argomento, mediante un'attenta lettura di tutte le componenti del « Progetto » secondo le indicazioni date sopra, si rivolge l'invito a voler collaborare attraverso critiche, suggerimenti, osservazioni.

Il campo di un lavoro interdisciplinare è vasto e difficile, ma vale la pena di porre con fiducia la mano all'aratro. Il Regno è anche nelle nostre scuole!

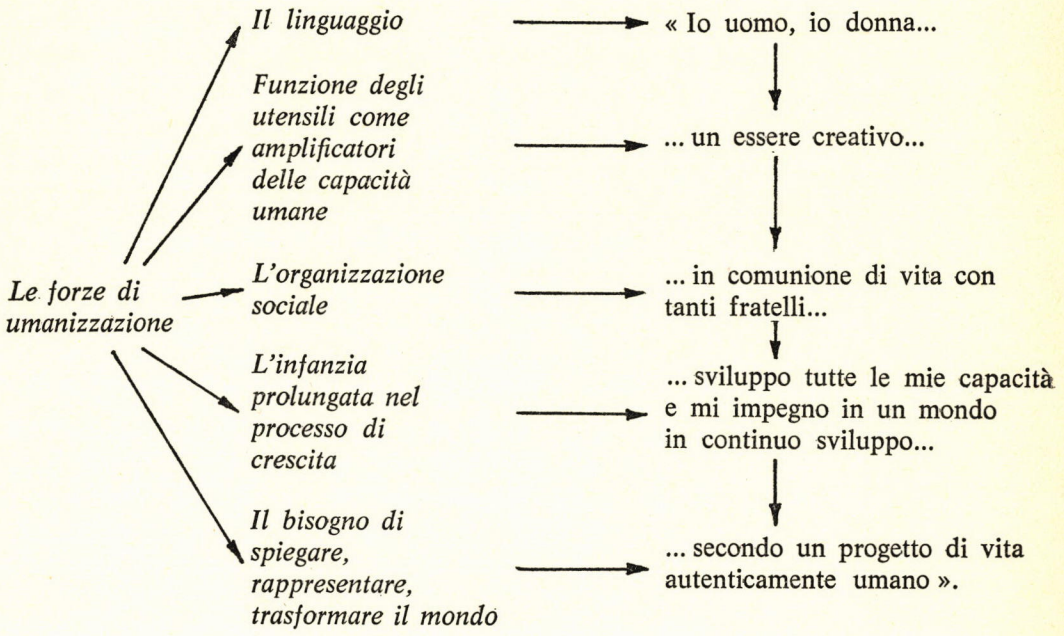
(*Indirizzare a:*
Carmen M. Sersale, Via Giusti 12, 00185 Roma).

2ª MEDIA: I MOMENTI DELLA REALIZZAZIONE

LE GRANDI FORME DI UMANIZZAZIONE E IL PROCESSO DI CRESCITA DEL PREADOLESCENTE

Obiettivo educativo generale

Il preadolescente è consapevole che i dinamismi della propria crescita vanno sviluppati, a tutti i livelli, in modo integro e armonico, in interazione con gli altri, per una vera crescita umana, personale e comunitaria.



Per ogni area di riferimento viene riportata:

a) *la frase-chiave interpretativa* del discorso di fondo;

b) *il problema esistenziale* specifico che scaturisce dalla riflessione su ogni singola forza di umanizzazione, vista, però, sempre come strutturalmente intercomunicante con tutte le altre;

c) *l'obiettivo didattico comune* a tutte le discipline;

d) *l'obiettivo didattico comune* ai vari « gruppi » di discipline secondo gli schemi interdisciplinari adottati;

e) *lo specifico curriculare di ogni disciplina* (obiettivi - contenuti - attività - metodi - materiale - valutazione).

Primo nucleo di riferimento

IL LINGUAGGIO

« IO UOMO, IO DONNA, un essere creativo, in comunione di vita con tanti fratelli, sviluppo tutte le mie capacità e mi impegno in un mondo in continuo sviluppo, secondo un progetto di vita autenticamente umano ».

IO UOMO, IO DONNA, testimonio a me stesso e agli altri la mia esistenza così preziosa, comunicando il significato delle esperienze più profonde della mia vita in crescita, e riflettendo sui « messaggi » che gli uomini di ieri e di oggi hanno affidato e continuamente affidano alle nuove generazioni. Io faccio parte, infatti, di un immenso sistema di comunicazione, che, attraverso il tempo e lo spazio, non lascia mai d'interpellarmi, perché io possa dare la mia risposta personale, con sempre maggiore consapevolezza e dignità di uomo.

Obiettivo didattico comune

La consapevolezza delle varie funzioni del linguaggio rende il preadolescente capace di « parlare » e di « ascoltare » in una comunità di parlanti, in modo sempre più partecipe e responsabile.

1° gruppo

Materie esplorative: storia, geografia, scienze.

I messaggi che l'uomo invia e riceve — nel tempo e nello spazio — i messaggi scritti nel cuore della Terra, sono percepiti dall'alunno come qualcosa che lo concerne personalmente, per la comprensione della propria vita e di quella del mondo.

2° gruppo

Materie logico-combinatorie: matematica, geometria, ecc.

L'alunno comprende il linguaggio aritmetico (e quello logico in genere), nella sua esigenza di ordine logico, di armonia, di precisione, come espressione di quella specifica razionalità umana che fa dell'uomo un essere in ricerca (congetture, argomentazioni, discussioni) di significati comuni, validi per la vita del singolo e della comunità.

3° gruppo

Materie espressive.

L'io in crescita del preadolescente assume in prima persona *le esperienze più significative della propria vita e di quella del mondo;* decodifica e interpreta i « messaggi » che continuamente lo interpellano e cerca di dare una « risposta » attiva e responsabile (feed-back positivo).

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Primo nucleo di riferimento: Il linguaggio

Obiettivo didattico specifico

« Io, uomo; Io, donna ». La lettura delle esperienze più significative della vita, che il preadolescente cerca di fare per prendere coscienza della propria persona, portata fino al livello religioso, lo aiuta a scoprire che l'uomo è « *l'interlocutore di Dio* », in

un dialogo *interpersonale,* attraverso Cristo, Parola di Dio.
La situazione di Alleanza tra l'uomo e Dio, di cui la Bibbia ci offre il modello più completo, costituisce per il preadolescente la proposta di una vita considerata come risposta libera e responsabile ad un « appello » che gli perviene attraverso *segni* vari, di un unico *sistema di comunicazione.* Segni che vanno « decifrati » alla luce della Parola di Dio, e cioè in un confronto concreto con Colui che ha incarnato il « messaggio » di amore e di salvezza, che raggiunge la parte più profonda dell'uomo di tutti i tempi e di tutti i luoghi.

Obiettivi intermedi

Saper leggere, fino al livello religioso, le esperienze più significative della propria vita e di quella del mondo.
Saper scoprire il proprio io in rapporto al «Tu» di Dio.
Inserirsi nel dialogo tra Dio e l'uomo, per mezzo di Cristo, come « persona » chiamata a realizzare se stessa secondo un significato che in Dio trova la sua sorgente ed il suo ultimo fine.

L'uomo come « immagine di Dio », l'uomo in situazione di « Alleanza » con Dio, diventano per il preadolescente « segni » con cui leggere la propria vita e quella del mondo. È Dio che spinge l'uomo ad affermarsi come persona, in un rapporto con gli altri, fatto di libertà e di amore.

L'immagine di Dio è stata realizzata perfettamente da Cristo, che incarna nella sua vita il Messaggio di Dio. La vita del preadolescente come realizzazione di un significato profondo, da cercare nella riflessione e nella disponibilità.

Contenuti

Le esperienze della « gioia » e della « festa », della « fedeltà » e dell'« amore », della « bellezza », del dolore e della morte: come « segni », « indicatori », « vie » per scoprire il significato profondo della propria vita e di quella del mondo.
Questi segni ci rimandano a Dio, come a Colui che ci chiama, attraverso di essi, a un colloquio fecondo con Lui e con gli altri.
L'uomo è stato sempre alla ricerca di Dio, perché è Dio che lo chiama per primo: l'uomo è l'interlocutore di Dio, è il solo « tu » a cui Dio si rivolge.

L'uomo, come immagine di Dio (*Gn* 1,26); immagine perfettamente realizzata da Cristo (*Eb* 1,3).
L'Alleanza con Dio in Cristo: alla luce della Bibbia (dialogo tra Dio e l'uomo per la salvezza dell'uomo), il preadolescente comincia a « leggere » la propria vita, e a sentirsi « persona », in un rapporto interpersonale con Dio e i fratelli.

Cristo è « la Parola di Dio » fatta carne. Egli ha posto la sua tenda in mezzo a noi. Comprendere il significato della propria esistenza alla luce del mistero di Cristo, per dare una risposta personale con la vita.

Attività

– Lettura delle esperienze della propria vita alla luce del Vangelo.
– Decodificazione di alcuni messaggi che vengono dal mondo circostante, alla luce dell'esperienza religiosa cristiana.
– Il dialogo « Dio-uomo, attraverso Cristo », realizzato mediante una ricerca su persone che hanno vissuto questa esperienza.

Atteggiamenti

Collaborazione, responsabilizzazione.

Metodo

Analisi comparative; decifrazione dei messaggi (cf Documento di lavoro n. 1).

Materiale

Vangelo, riviste specializzate, ricerca di canti.

Secondo nucleo di riferimento

FUNZIONE DEGLI UTENSILI COME AMPLIFICATORI DELLA CAPACITÀ CREATIVA DELL'UOMO

« Io uomo, io donna, UN ESSERE CREATIVO, in comunione di vita con tanti fratelli, sviluppo tutte le mie capacità e mi impegno in un mondo in continuo sviluppo, secondo un progetto di vita autenticamente umano ».

Se confronto le varie civiltà del passato e del presente, capisco che l'uomo, per realizzare un vero progresso, deve mettere la sua creatività a servizio della vita. Senza questa « sapienza », la scienza e la tecnica degenerano in utilitarismo e l'uomo diventa schiavo delle cose, oppure diventa egli stesso una cosa nell'ingranaggio di un sistema che non è più umano.

Obiettivo didattico comune

L'analisi degli « strumenti » che l'uomo crea per dominare la realtà che lo circonda, pone il preadolescente in grado di « controllare » criticamente se il progresso della civiltà tecnologica sia un vero e autentico cammino umanizzante.

1° gruppo

Materie esplorative: storia, geografia, scienze.

L'uso degli utensili, nel confronto tra le civiltà del passato e del presente, appare all'alunno come indicativo — o meno — di un vero progresso umano (in funzione di una crescita qualitativa) dell'uomo e del mondo.

2° gruppo

Materie logico-combinatorie: matematica, geometria, ecc.

La natura programmatica degli utensili — come estensioni selettive delle capacità umane — scopre all'alunno *la logica interna* che ne guida l'uso. L'alunno, in proposito, è capace di far congetture, di argomentare, di dibattere questioni, per uno sviluppo sempre più qualificato del proprio pensiero creativo.

3° gruppo

Materie espressive.

La creatività, tipica espressione dell'uomo, posta a servizio della vita, significa che l'alunno sa discernere tra un uso della tecnica in funzione di autentici valori umani, e un abuso della stessa, quando dovesse venire impedito uno sviluppo qualitativo della vita.

Secondo nucleo di riferimento: Gli utensili come amplificatori: « Un essere creativo »

Obiettivo didattico specifico

L'uomo che, con la sua inesauribile creatività, è chiamato, in un certo senso, a « estendere » la presenza di Dio sulla terra, deve mostrare, nella sua pratica attività, che il Signore è « il Dio dei viventi », e che « la Gloria di Dio è l'uomo vivente ». *La creatività posta a servizio della vita,* significa, per il preadolescente, la consapevolezza che il cammino dell'uomo non è mai facile: scegliere liberamente per la vita o contro la vita, fa realizzare ogni volta il contrasto tra la vita (bene) e la morte (male) che continuamente insidia l'uomo. L'esperienza di fallimenti, di dolori, di sofferenze, di alienazioni costringe l'uomo a una riflessione più profonda sul senso delle cose.

Ci sono persone che hanno spinto avanti il mondo (verso la vita), pagando di persona (« modelli » che il preadolescente prende in esame): l'esperienza delle difficoltà, del dolore e della morte, ha « ingrandito » le capacità del loro spirito dando loro la possibilità di un amore senza confini. Il preadolescente cerca di assumere le proprie esperienze di vittorie e di sconfitte, nel tentativo di un superamento verso mete che siano veramente degne di essere vissute.

Obiettivi intermedi

La creatività dell'uomo come « segno » di Dio, apre davanti al preadolescente la dimensione cosmica. Ma se l'uomo è il dominatore del mondo, lo è solo perché deve collaborare con Dio allo sviluppo della vita in tutti i sensi.

La parola, quindi, non solo come dominio, ma come ascolto.

Il cammino dell'uomo, verso la vita, visto dal preadolescente attraverso « modelli » concreti, esige un superamento incessante, per porsi responsabilmente e liberamente a servizio della vita. L'esperienza della « Croce » appare al preadolescente come « ingrandimento e trasfigurazione » delle capacità umane, come potenziamento di un amore che scaturisce dal più grande amore di Dio e dei propri fratelli.

Ciascuno è responsabile di fronte alla vita che reclama una risposta libera: per la vita o contro la vita. Il preadolescente è capace di leggere le proprie esperienze nel più vasto contesto socio-ambientale, ponendosi nell'ottica di chi vuole scegliere la vita, sempre e dovunque, nonostante le lotte e le difficoltà che una tale scelta comporta.

Contenuti

L'uomo è chiamato ad estendere la presenza di Dio sulla terra (tema della creazione, del lavoro; scegliendo la vita, non si aliena nelle cose).

« A servizio della vita »: alcuni modelli (per es.: S. Vincenzo de' Paoli, S. Giovanni di Dio, S. Giovanni Bosco, Teresa di Calcutta, Hélder Cámara, ecc.).

« A servizio della vita nel proprio ambiente »: in famiglia, a scuola, in borgata. Che cosa comporta da un punto di vista religioso-cristiano? Iniziative e propo-

– Armonia con la natura e con Dio: fiducia nella bontà dell'universo.
– Il progresso e la scelta della vita. Il peccato, la fatica, le frustrazioni, le alienazioni, i dolori di ogni specie, da una parte ostacolano il cammino dell'uomo, dall'altra ne mostrano il vero volto. È un essere dalla grande potenza creatrice, ma, nello stesso tempo, un essere fragile che, solo superando se stesso nell'ascolto della Parola di Dio, può dare la misura più vera e più autentica del proprio essere uomo secondo Dio: una creatura nuova, creativa, perché rivela atteggiamenti diversi; nuovi verso tutto e verso tutti.
– La potenza creatrice dell'uomo e l'esperienza del dolore.
– La volontà che l'uomo viva in tutti i sensi e cresca davanti a Dio e per Dio.
– L'amore come forza che non conosce ostacoli. Amare come Gesù ci ha amati.

ste, che coinvolgono l'alunno.

Attività

– Ricerca e analisi delle situazioni in cui possiamo « dire sì » alla bontà del mondo (in famiglia, a scuola, nell'ambiente). Cf Documento di lavoro n. 3.
– Lettura del giornale (cronaca nera, cronaca bianca).
– Analisi dello spazio dedicato dai mass-media alla diffusione del messaggio religioso e a notizie positive a favore della vita.
– Ricerche su modelli di vita (soprattutto è stato considerato M. L. King, in occasione del decennale di fondazione della scuola).
– Analisi e conversazioni sul testo seguente: « Vedere nuova la vita è possibile / nel darla e nell'affermarla sull'esempio di Cristo / che prese su di sé un diverso modo di vivere e di morire / [non conforme ai nostri concetti] » (da *Vita solidale* di Helen Stotzer Kloo).
– Edificazione di un mondo e di una realtà diversa, di una umanità diversa, costruita sulla pietra d'angolo che è Cristo.
– Proposte di iniziative concrete da portare avanti anche durante il periodo estivo (cf Doc. n. 3).

Atteggiamenti

Consapevolezza delle proprie possibilità creative in senso religioso-cristiano e iniziale senso di responsabilità nella partecipazione a iniziative concrete.

Metodo

Promozione dell'apertura ai valori umani e religioso-cristiani inerenti alla capacità creativa dell'uomo.
Metodo del confronto e del contrasto (cronaca bianca, cronaca nera) - Ambivalenza del potere creativo dell'uomo.

Materiale

Articoli vari - Materiale costruito dagli alunni.

Terzo nucleo di riferimento

L'ORGANIZZAZIONE SOCIALE

« Io uomo, io donna, un essere creativo, IN COMUNIONE DI VITA CON TANTI FRATELLI, sviluppo tutte le mie capacità e mi impegno in un mondo in continuo sviluppo, secondo un progetto di vita autenticamente umano ».
La lunga storia degli uomini sulla terra mi testimonia che una vera « comunità » può realizzarsi solo nell'amore e nel rispetto della libertà altrui. Se rifletto sulle varie strutture della nostra società, mi rendo conto dei valori e dei « non-valori » che ne stanno alla base, e acquisto la consapevolezza che ogni organizzazione sociale, per essere veramente umana, deve poter tradurre degli ideali comuni in istituzioni concrete, per il bene del singolo e della comunità.

Obiettivo didattico comune

Le varie forme di organizzazione sociale, nel tempo e nello spazio, analizzate criticamente, forniscono al preadolescente la possibilità di giudicare se in esse si realizza l'anelito profondo di vera comunione, a tutti i livelli, che connota l'uomo, in quanto tale.

1° gruppo

Materie esplorative: storia, geografia, scienze.

Lo sforzo continuo di conquista della libertà da parte dell'uomo; il suo costante desiderio di vita in armonia con gli altri uomini e con la natura, fornisce all'alunno un criterio di giudizio e di verifica sulle attuali strutture ambientali della nostra società.

2° gruppo

Materie logico-combinatorie: matematica, geometria, ecc.

Una ricerca (ad esempio: I fondi che lo Stato investe per i vari settori dell'organizzazione sociale, sono proporzionali ai valori che le singole istituzioni dovrebbero esprimere e promuovere?) rende consapevole l'alunno della complessità dei problemi sociali e dello sforzo che una vera « comunità » dovrebbe fare per una soluzione umana di essi.

3° gruppo

Materie espressive.

L'uomo, un essere di comunione: l'alunno, attraverso i vari linguaggi di cui ha la competenza, cerca di esprimere e di concretizzare l'intima esigenza di comunione che scopre in sé e negli altri, collaborando, in tal modo, ad un'organizzazione migliore del proprio ambiente di vita.

EDUCAZIONE RELIGIOSA

Terzo nucleo di riferimento: L'organizzazione sociale: « In comunione di vita con tanti fratelli »

Obiettivo didattico specifico

L'uomo, artefice della propria sorte, scrive la storia insieme ad altri uomini, cercando di realizzare i valori dell'unità, dell'amore, della gioia, della pace, dell'amicizia, della lotta, dello sforzo, del dono di sé, che generano una vera comunione. Gli stessi « fatti di schiavitù » in atto nel mondo mostrano che l'uomo è sempre teso verso la « liberazione » di sé e del mondo, anche se la comunione tra gli uomini troppo spesso rischia di essere considerata un'utopia. « La Chiesa delle origini », presentata al preadolescente come « modello di comunione »

tra gli uomini, gli rende chiaro che *le vie della liberazione cristiana* non coincidono con le esperienze esclusivamente umane di salvezza che la storia ci offre. « La comunione di vita nell'amore » che è esperienza nella Chiesa di ieri, come lo è in quella di oggi e lo sarà in quella di domani, esige la presenza viva del Signore Risorto e la forza dello Spirito che anima la collaborazione dei cristiani per la costruzione di un mondo migliore. La storia è, allora, Regno di Dio e regno autonomo dell'uomo, nel senso che l'uomo, nella fedeltà e nell'amore, scrive con Dio la propria storia, personale e comunitaria.
Per costruire, per crescere, si deve amare: il cristiano si dona ai fratelli come Cristo si è dato per noi, e ama con lo stesso amore con cui Egli ci ha amati (solidarietà impegnata con il dolore degli altri).

Obiettivi intermedi

L'esperienza di comunione vissuta dai cristiani della Chiesa primitiva viene letta dal preadolescente *come luce che si riflette* sulla propria esperienza. Alla base dell'« essere comunità », sia della Chiesa primitiva, come di quella di oggi, c'è la presenza viva del Signore Risorto, che salva mediante la forza dello Spirito e la collaborazione dei cristiani stessi.

Il preadolescente è capace di giudicare della diversità dei tentativi che oggi gli uomini compiono per realizzare una vera comunione di vita, di evidenziarne i valori e i limiti, le speranze e le delusioni.

Il significato dell'« essere » membro vivo di una comunità cristiana dovrebbe diventare chiaro al preadolescente attraverso diverse testimonianze (a livello di esperienza vissuta).

Contenuti

La prima comunità cristiana: Atti degli Apostoli 1-8, la comunità ideale. Una vera comunione non è senza lotte e senza fallimenti (Anania e Saffira; Giudei contro Greci; Simone il Mago).
Esperienze umane di salvezza: marxismo, tecnologia, psicoanalisi (valori e limiti per l'attuazione di una vita di comunione).

Che cosa dicono di sé le comunità cristiane con cui il preadolescente può venire a contatto (interviste registrate, ecc.)?
Fare Chiesa-comunione che cosa comporta? (concretamente, nel proprio ambiente).

Attività

– Costruzione di alcuni cartelloni illustranti: la ricerca dell'uomo da parte di Dio; l'influsso della fede in un Dio che ama e che salva, nell'organizzazione sociale degli uomini.

1° esempio: Nella Chiesa primitiva, la vita dei cristiani è « epifania », manifestazione che Cristo Risorto è il Salvatore mediante la forza dello Spirito Santo e la collaborazione dei cristiani stessi (l'amore fraterno, la lavanda dei piedi, la messa in comune dei beni).

2° esempio: Nel mondo medioevale c'è la consapevolezza che la vita è un'ascesa a Dio e tutto è visto in funzione di questo itinerario (La Divina Commedia; i Monasteri, l'arte gotica).

– Confronti dal vivo: mediante l'incontro con alcune comunità giovanili, un'esperienza ecumenica, una visita a Perugia, ecc. (cf lavoro di ricerca sulla non-violenza).
– La non-violenza e il Vangelo; confronto tra S. Francesco e M. L. King.

Atteggiamenti

Proposte da parte degli alunni riguardanti il modo migliore di realizzare i valori comunitari nel proprio ambiente che può essere trasformato e migliorato.

Metodo

Metodo del confronto e del contrasto - Metodo della ricerca per mezzo di inchiesta - Educazione al lavoro di gruppo.

Materiale

Libri, riviste, registratore. Cf C. BISSOLI, *I giovani e la Bibbia,* LDC, Leumann-Torino 1974.

Quarto nucleo di riferimento

L'INFANZIA PROLUNGATA NEL PROCESSO DI CRESCITA

« Io uomo, io donna, un essere creativo, in comunione di vita con tanti fratelli, SVILUPPO TUTTE LE MIE CAPACITÀ E MI IMPEGNO IN UN MONDO IN CONTINUO SVILUPPO, secondo un progetto di vita autenticamene umano ».
A scuola sto diventando più capace di comprensione, di comunicazione, di un vero dialogo con gli altri. Ciò significa che anche io ho qualcosa da « dire », che anche io ho un « messaggio » da trasmettere, in un mondo « vivo », pieno di aspettative e di speranze. Davanti a me è aperta la strada della responsabilità e dell'impegno.

Obiettivo didattico comune

Nel particolare contesto socio-culturale in cui il preadolescente si trova a vivere, egli viene ad assumere il processo della sua crescita con consapevole maturità e responsabilità nei confronti della famiglia, della scuola, della società.

1° gruppo

Materie esplorative: storia, geografia, scienze.

Anche se tutti gli esseri umani utilizzano ai fini pedagogici il lungo periodo dell'infanzia e della adolescenza, tuttavia il tipo particolare di crescita (interazione: uomo/ambiente) nelle varie società influisce sull'espressione della loro umanità. Attraverso il confronto tra vari tipi di educazione, l'alunno mostra di comprendere e di saper criticare il modo in cui si svolge il proprio processo educativo, cercando di collaborare consapevolmente e responsabilmente ad esso.

2° gruppo

Materie logico-combinatorie: matematica, geometria, ecc.

Lo sviluppo delle capacità logico-formali dell'alunno, pone in condizione lo stesso di ragionare sui dati che emergono dalle ricerche inerenti ai vari problemi trattati. In particolare, l'alunno dovrà essere capace di leggere e d'interpretare gli schemi elaborati sul tema dell'infanzia e dell'adolescenza del mondo.

3° gruppo

Materie espressive.

La possibilità di un vero rapporto interpersonale — nella comunità scolastica — facilita all'alunno la consapevolezza della peculiare forza innovatrice che è insita nella sua persona, in interazione con altre persone. La fiducia in quelle possibilità che sono dell'uomo in quanto tale, e soprattutto, la capacità di « liberarsi per amare » rendono l'alunno aperto ad uno sviluppo qualitativamente migliore di sé e del mondo.

Quarto nucleo di riferimento: L'infanzia prolungata come periodo privilegiato di formazione e di crescita = «sviluppo tutte le mie capacità e m'impegno in un mondo in continuo sviluppo »

Obiettivo didattico specifico

La crescita normale di tutti i livelli della personalità implica per il preadolescente la necessità di una riflessione matura e consapevole sull'importanza che assume l'esperienza religiosa nel processo di crescita. Nella vita di relazione con gli altri, l'alunno scopre l'esigenza di « liberarsi per amare ». A livello religioso-cristiano, questa esigenza costituisce il MESSAGGIO centrale di Cristo, il quale considera riuscito solo quell'uomo che sa liberare se stesso dal proprio egoismo, dalla pigrizia, dall'indifferenza, per aprirsi all'amore incondizionato di Dio e dei propri fratelli. Per raggiungere la pienezza della vita, occorre saper « perdere se stessi ».

Obiettivi intermedi

I livelli della personalità, considerati in modo dinamico e non a settori, a se stanti, danno al preadolescente la consapevolezza che l'uomo, per essere veramente completo, deve aprirsi alla dimensione religiosa. La spiegazione ultima dell'uomo, della sua dignità, del suo destino, apre al preadolescente una visione nuova di se stesso e del mondo in cui vive.

Il preadolescente, che avverte l'esigenza di liberare se stesso dalle strettezze del proprio egoismo per sviluppare le proprie capacità di amore e di dedizione, trova nel messaggio di Cristo il modello più valido per un concreto superamento di sé ai fini di un amore più grande e di una vita più piena, aperta a Dio e al prossimo.

Contenuti

La crescita armoniosa della personalità: i livelli della personalità, da quello fisico a quello religioso - Le credenze dell'età infantile - Revisione critica: necessità di purificare il senso religioso - La ricerca di Dio - Il modello: Gesù.

« Non c'è amore più grande che dare la vita per quelli che si amano » - L'amore con cui Gesù ci ha amati - Per riuscire: come liberarci dal di dentro?

Attività

– Conversazioni sulla superstizione, dal vivo dell'esperienza degli alunni (la superstizione come impedimento a un cammino di liberazione verso l'amore).
– Progettazione e costruzione di un cartellone di sintesi sullo sviluppo della personalità con particolare riferimento allo sviluppo morale e religioso (modello di un « itinerario di liberazione » nel processo di desatellizzazione del preadolescente).
– Il mio progetto di vita e il progetto di Cristo: valutazioni e confronti.

Atteggiamenti

Consapevolezza dell'importanza del processo educativo che si compie nella scuola. Alcuni alunni hanno compiuto la scelta di accostarsi a gruppi cristiani impegnati nella borgata, per una crescita umana e cristiana più completa.

Metodo

Metodo della ricerca, soprattutto per quanto riguarda la verifica del modello di un « itinerario di liberazione » assunto come ipotesi di un proprio cammino verso l'amore.

Materiale

Schema dello sviluppo della personalità. Materiale vario.

Quinto nucleo di riferimento

IL BISOGNO DI SPIEGARE, RAPPRESENTARE, TRASFORMARE IL MONDO

« Io uomo, io donna, un essere creativo, in comunione di vita con tanti fratelli, sviluppo tutte le mie capacità e mi impegno in un mondo in continuo sviluppo, SECONDO UN PROGETTO DI VITA AUTENTICAMENTE UMANO ».

COME? DOVE? QUANDO?

Come? « Divento libero per amare ».

Dove? « Rendo migliore il mondo nel posto dove mi trovo ».

Quando? « Ogni giorno porto il mio mattone per costruire un mondo migliore ».

Obiettivo didattico comune

Le varie ipotesi di spiegazione-rappresentazione-trasformazione del mondo, attraverso il tempo e lo spazio, che il preadolescente ha preso in esame, fanno sì che egli possa far propria una particolare visione del mondo, in cui inserire un'iniziale presa di possesso di valori, per un incipiente progetto di vita personale e comunitaria.

1° gruppo

Materie esplorative: storia, geografia, scienze.

Lo studio « strutturale » della storia, geografia, scienze, rende evidente all'alunno il bisogno costante dell'uomo di spiegare, rappresentare, trasformare il mondo. L'alunno, in tal modo, è reso capace di vagliare criticamente le varie « visioni del mondo » che hanno informato, e informano, lo sviluppo dello stesso.

2° gruppo

Materie logico-combinatorie: matematica, geometria, ecc.

Le scienze matematiche hanno avuto nel nostro tempo sviluppi così notevoli da permettere all'uomo il raggiungimento di traguardi meravigliosi in vari settori della vita umana. Opportune ricerche sulle possibilità di applicazione della matematica nel campo della statistica, della medicina, dell'astrofisica, ecc... offrono all'alunno l'opportunità di comprendere meglio il mondo in cui vive, le sue possibilità, i suoi limiti.

3° gruppo

Materie espressive.

L'alunno, partendo dalla situazione concreta di vita in cui si trova, è capace di progettare — sia pure inizialmente — se stesso nel più ampio mondo che cresce con lui. Si libera dalle strettezze del proprio egoismo, per essere capace di amare; prende in esame i vari dinamismi che informano la crescita — o la decrescita — del proprio ambiente (famiglia, scuola, borgata); fa delle scelte concrete d'impegno (comunità familiare, sociale, ecclesiale).

Quinto nucleo di riferimento: Il bisogno di spiegare - rappresentare - trasformare il mondo « secondo un progetto di vita autenticamente umano »

Obiettivo didattico specifico

Martin Luther King, un uomo che, in un mondo diviso dall'odio, ha iniziato la strada per superare ogni pregiudizio e ogni barriera, vivendo fino in fondo il progetto della non-violenza cristiana. Il messaggio di M. L. King, presentato al preadolescente in un lavoro interdisciplinare strettamente collegato con le aree precedenti, lo aiuta a formarsi una visione di sé, delle cose e del mondo non statica, ma dinamica e creativa, nello sforzo concreto di dare la propria risposta personale all'appello per la costruzione di una società più umana, appello che viene incessantemente dal mondo in continuo sviluppo, pur nelle diversità di cultura e di ambiente. (Insegnamento della religione che diventa opera di umanizzazione, avviando l'alunno verso la pienezza che solo l'Uomo-Gesù ha realizzato in maniera perfetta).

Obiettivi intermedi

M. L. King e la sua visione del mondo: i princìpi morali e religiosi che guidano la sua azione sono assimilati dall'alunno mediante un lavoro analitico di ricerca di gruppo.

Il messaggio della non-violenza e il nostro ambiente: l'alunno confronta concretamente le esigenze della « Rivoluzione non-violenta » di M. L. King con il proprio ambiente di vita, mediante un'inchiesta condotta in borgata.

La nostra risposta personale e comunitaria al Messaggio: l'alunno consapevole dell'esigenza di una costante auto-educazione alla non-violenza, cerca di assumere atteggiamenti sempre più responsabili nel processo di educazione che si compie in famiglia, a scuola, in società.
« Il mutamento della mente secondo Dio » avviene alla luce delle Beatitudini.

Contenuti

I princìpi morali e religiosi di M. L. King:
– Fratellanza universale degli uomini (il buon Samaritano).
– Altruismo disinteressato che pone l'amore cristiano alla base dei rapporti sociali, e, quindi, della rivendicazione dei propri diritti.
– Necessità del perdono: amore e perdono estesi anche

– Le forme di violenza più evidente nel nostro ambiente.
Le cause della violenza. Necessità di cambiamento nella società (con quali metodi?).
Che cosa si pensa nel nostro ambiente del metodo della non-violenza. Proposte per la costruzione di una società migliore.

L'ipotesi di lavoro per la lettura dei risultati dell'inchiesta (la violenza dell'ambiente genera violenza) nella vita quotidiana dell'alunno.
L'educazione alla non-violenza cristiana.
Impegnarsi a « dire sì alla bontà del mondo » (cf Documento n. 3).
Le Beatitudini nella nostra vita: « Non conformatevi

ai nemici (Cristo Crocifisso, simbolo dell'uomo oppresso).
– Necessità di una profonda educazione che porti a una vera maturità psicologica capace di non compiere azioni violente.
– La fede in Dio: l'uomo non è né relitto né rifiuto nel fiume della vita: è figlio di Dio.

Lettura dei risultati dell'inchiesta alla luce dei princìpi morali e cristiani che hanno animato la vita di M. L. King.
È possibile, nel nostro ambiente, un'animazione di vera vita cristiana?

alla mentalità di questo mondo ».

Attività

– Ricerca di gruppo sulla vita e sull'azione di M. L. King. La visione del mondo di M. L. King.
– Inchiesta in borgata sulla non-violenza. Confronti con gruppi giovanili.
– Lettura del Vangelo (le Beatitudini). Impegni di partecipazione all'educazione alla non violenza (cf Documento n. 3).
– Cartellone di sintesi del messaggio di non-violenza di M. L. King.

Atteggiamenti

Coscientizzazione dell'esigenza di educazione alla non-violenza; ristrutturazione della propria mentalità secondo i princìpi del Vangelo.

Metodo

Metodo della ricerca nelle sue fasi più significative (formulazione di un'ipotesi per la lettura dei dati; capacità d'impegno personale e comunitario).

Materiale

La forza di amare, di M. L. King; Il Vangelo; Materiale d'inchiesta e di confronti con gruppi.

ED. LDC

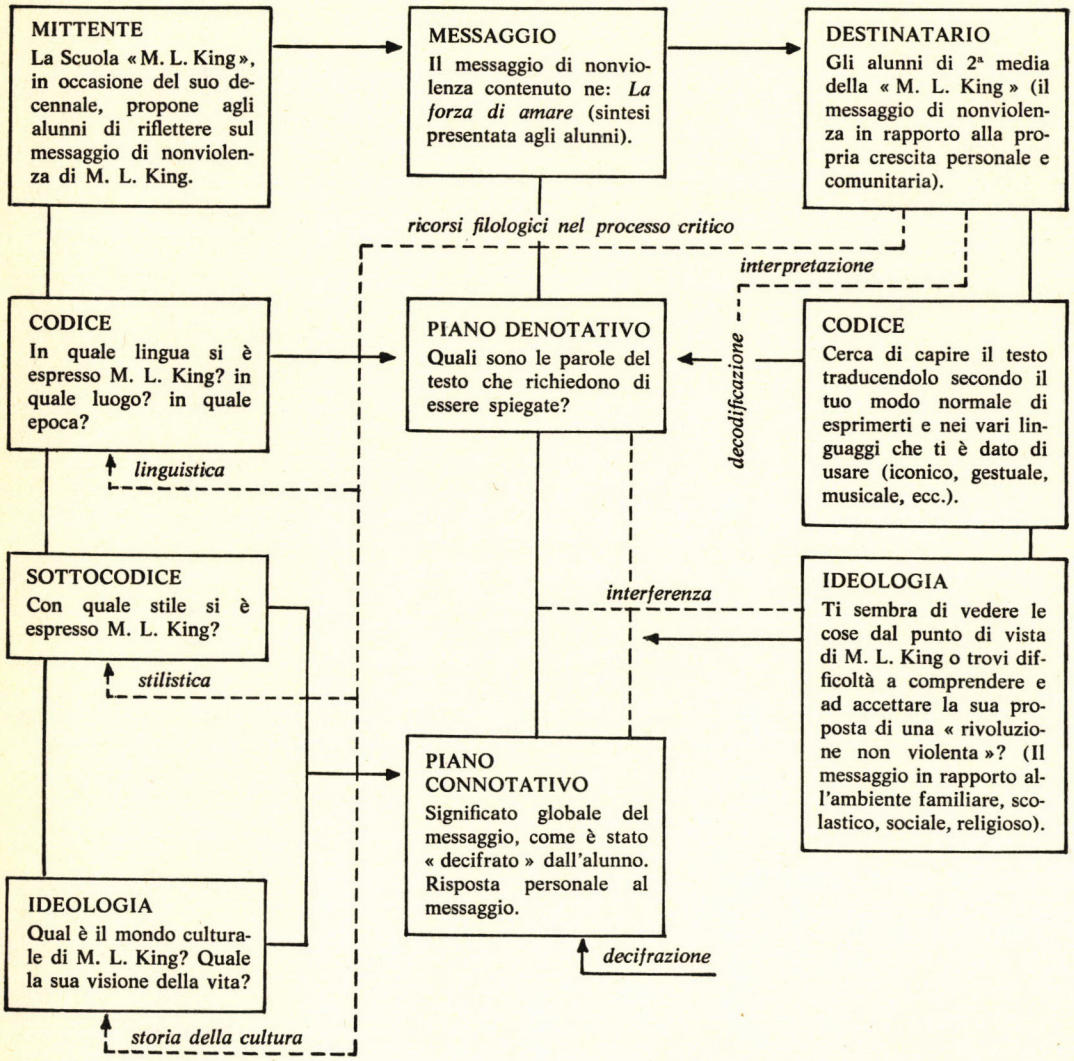
INSEGNARE RELIGIONE OGGI

Vol. 1°: Nella scuola primaria, pp. 224 - L. 3.400
Vol. 2°: Nella scuola media, pp. 272 - L. 4.000

Questi due volumi vogliono offrire agli insegnanti un quadro di riferimento che, in un momento di incertezza o quanto meno problematico, permetta di definire i termini del problema e le questioni nodali e avvii allo stesso tempo una proposta concreta di insegnamento religioso. Essi presentano anche dei principi operativi per insegnare religione secondo la logica della scuola.
Il primo volume contiene contributi di L. Guasti, G. Groppo, L. La Rosa, M. Aletti, P. Gianola, R. Gioberti, G. Gatti, C. Bissoli; il secondo di E. Alberich, G. Malizia, J. Gevaert, G Milanesi, B. Bellerate, C. Bissoli, M. G. Caputo, P. Gianola, M. Pellery, R. Giannatelli, C. Bucciarelli, L. Borello.

APPENDICE

DOCUMENTO DI LAVORO N. 1



SINTESI DEL MESSAGGIO

« Educare gli uomini ad avere un pieno dominio dei propri impulsi di violenza e di vendetta in situazioni dolorosamente ingiuste e convincerli che questo dominio è un requisito indispensabile per la riuscita della propria rivendicazione nella lotta.

Questo dominio si richiede in tutti coloro che si accingono a lottare attivamente per la giustizia e per la liberazione dell'uomo ».

DOCUMENTO DI LAVORO N. 2

Roma, _____

Ho intervistato: _____

Firma: _____

Premessa

Oggi ci troviamo in una società « violenta ». Tutti siamo nello stesso tempo i protagonisti e le vittime di questo stato di cose. Tutti condanniamo la violenza ma, molto spesso, anche senza accorgercene, siamo e facciamo violenza.

1. *È d'accordo con questa premessa?* (spiegare i motivi)

_____

_____

2. *Quali sono le forme più evidenti di violenza nella nostra società?*

_____

_____

3. *Quali potrebbero esserne le cause?*

_____

_____

4. *Tutte le forme di violenza denotano, in fondo, un tentativo di trasformazione di varie situazioni che si considerano negative. Lei pensa che debbano avvenire dei cambiamenti nella società? Quali?*

– *in famiglia* _____

– *nel lavoro* _____

– *a scuola* _____

– *nelle varie organizzazioni sociali* _____

5. *Tali cambiamenti, con quali metodi lei pensa che debbano avvenire?*

_____

_____

6. *Che cosa pensa del metodo della « non-violenza »?*

– *in famiglia* _____

– *nel mondo del lavoro* _____

– *nei mezzi di comunicazione sociale* _____

– *per le strade* _____

– _____

7. *Quali proposte può suggerire per la costruzione di una società più giusta?*

_____

_____

DOCUMENTO DI LAVORO N. 3

Le nostre ricerche estive

La gioia nella nostra vita (*come antidoto alla violenza*)

« DIRE SÌ ALLA BONTÀ DEL MONDO »

La GIOIA è una dimensione essenziale della nostra esistenza.
La Gioia non è una forma di esaltazione per potersi sentire « liberi »; non è una fuga dalla realtà concreta nel regno della fantasia. La GIOIA è la felicità saputa trovare giorno per giorno.
Non esiste felicità già confezionata, non c'è una felicità acquistata una volta per tutte. Una felicità coraggiosamente riconquistata, ecco la fonte della GIOIA.

Per conquistare la GIOIA, occorre essere aperti a tutto ciò che la vita offre ogni giorno:
GIOIA dell'esistenza e della vita; GIOIA dell'amore vero e sincero; GIOIA della natura e del silenzio; GIOIA del lavoro accurato; GIOIA del dovere compiuto; GIOIA del servizio e della partecipazione; GIOIA del sacrificio compiuto per amore; GIOIA del sentirsi vicini a Dio che è la fonte segreta di ogni gioia.

LE PISTE DELLA RICERCA

Per potere, ogni giorno, conquistare la GIOIA e, di conseguenza, « DIRE SÌ ALLA BONTÀ DEL MONDO », ti proponiamo alcune piste di ricerca per i mesi estivi. Tali piste si prestano sia al lavoro individuale che a quello di gruppo. L'essenziale è che tu, giorno per giorno, riesca ad *attuare la tua educazione* alla GIOIA.
Che cosa significa educarsi alla GIOIA? Significa costruire una personalità « forte ed equilibrata, una personalità che sa resistere agli impulsi di violenza perché sa vedere in sé e negli altri tante forze positive, tanti motivi reali e concreti per la costruzione di un mondo più bello, più buono, più umano.
Quello che occorre è essere attenti a quanto di buono, di bello, di umano c'è in noi e attorno a noi, per poterlo sviluppare in modo adeguato.
Le piste che ti suggeriamo possono essere ampliate e modificate attraverso il lavoro personale e creativo, sia tuo che del gruppo che cercherai di formare durante le vacanze estive.

Cinema

La legge del 4 nov. 1965, n. 1213, art. 1, considera il cinema mezzo di espressione artistica, di promozione culturale, di comunicazione sociale. Cerca di criticare gli spettacoli (cinema e TV) alla luce dei princìpi sopra esposti.
Un esempio: chi è il protagonista; che cosa fa; come agisce. La vicenda: come è stata raccontata dal regista; che cosa voleva dire il regista. Sono d'accordo con quello che ha detto? Come lo ha detto?

Poesia

La poesia non va intesa come semplice sfogo personale, ma come ricerca di significati per la propria vita e per quella del mondo. Fa' una raccolta di poesie in questo senso. Cerca di comporne tu qualcuna.

Fiaba

« Il merito della fiaba sta nella soddisfazione di alcuni primordiali desideri umani, come la giustizia, la vittoria sul male, il desiderio di comunione con la natura e gli altri esseri viventi ».
Cerca nelle fiabe antiche e nuove quali significati per la vita ci vogliono comunicare.

Fotografia

Se possiedi una macchina fotografica, puoi sforzarti di cogliere dei momenti di espressione privilegiata, all'interno dei vari settori di ricerca. Saranno documenti preziosi per il nuovo anno scolastico.

Ecologia

(Intesa come non-violenza alla natura).
L'argomento è molto vasto. Quello che ti si chiede è di concretizzare qualcosa, sia pure molto semplicemente e con mezzi alla tua portata.

Musica, Disegno, Pittura, Scultura e altri mezzi espressivi

Tema privilegiato: *La contrapposizione dell'amore all'odio e alla violenza.* L'espressione artistica come atto di fede verso il creato e le creature. Il Cantico delle creature di S. Francesco.

Teatro

Ti consigliamo *il teatro a cerchio* che si realizza anche con un piccolo gruppo. Ciò consente di comunicare facilmente con chi ascolta e i messaggi vengono partecipati. Il grande soggetto che ti proponiamo è

sempre la lotta contro la violenza, la vittoria di un amore vero e fattivo...

Umorismo

Saper vedere, interpretare e presentare la realtà di ogni giorno, in modo da porne in risalto gli aspetti insoliti, bizzarri e divertenti.
Una persona dotata di umorismo è in grado di fronteggiare meglio le difficoltà della vita e di aiutare gli altri a fare altrettanto. Ricerca o invenzione di vignette, barzellette, battute dal vero, ecc...

Fumetti e altre letture

Quali sono gli eroi dei tuoi sogni? Per una lettura critica dei fumetti (o di altro genere): analisi dei soggetti; studio della trama narrativa; scoperta dei valori (o dei non-valori) di cui i personaggi sono portatori. Che cosa ammiri di più in loro? Chi vorresti imitare? E perché?

Il Vangelo

La ricerca della GIOIA nel Vangelo. Leggi il Vangelo, fermandoti a riflettere, da solo/a o in gruppo, sui motivi di GIOIA che vi incontri, facendo in modo che la GIOIA e la SPERANZA che vi incontri, penetrino nel tuo cuore e in tutta la tua vita.
Come? Chi vive la GIOIA di Gesù diventa libero per amare.
Dove? Rendo migliore il mondo nel posto dove mi trovo.
Quando? Ogni giorno porto il mio mattone per costruire un mondo migliore.

Roma, 8 giugno 1978.

Buone vacanze a te e a tutta la tua famiglia.

I tuoi professori

INCONTRO CON LA BIBBIA

Leggere - pregare - annunciare

a cura di GIORGIO ZEVINI - Ed. LAS, pp. 328, Lire 6.800.

Il volume raccoglie le relazioni presentate al Convegno tenuto a Roma dalla Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana dal 2 al 5 gennaio 1978. Si tratta di una sintesi fedele e viva della Parola di Dio nella vita della Chiesa e del credente in prospettiva catechetico-pastorale.

Sommario:

Bissoli C., Fenomeno biblico e problematica biblica, oggi;
Martini CM., Parola di Dio e parola umana. Il problema dell'ispirazione e della verità biblica in prospettiva pastorale;
Maggioni B., Il problema dell'ermeneutica biblica e dell'attualizzazione in prospettiva pastorale;
Picca J., L'uomo capolavoro di Dio. Lettura attualizzante del Salmo 8;
Triacca A.M., Celebrazione liturgica e Parola di Dio. Attuazione ecclesiale della Parola;
Magrassi M., Pregare la Bibbia;
Zevini G., La lettura della Bibbia « nello Spirito ». Bibbia, spiritualità e vita;
Perrenchio F., Esperienze di gruppi che riflettono sulla Bibbia. La lettura della Bibbia nella comunità di base in Italia;
Festorazzi F., Le linee portanti dell'AT in funzione dell'annuncio;
Loss N., Genesi 1-11: messaggio religioso e quadro culturale. Un esempio di applicazione;
Grech P., Le linee portanti del NT in funzione dell'annuncio;
Fabris R., Annuncio e catechesi nei Vangeli Sinottici;
Gevaert J., L'incontro con la Bibbia: istanze antropologiche;
Lever F., Immagine e Bibbia;
Gianetto U., La Bibbia nella catechesi attuale.

EDITRICE LAS (Libreria Ateneo Salesiano)
Piazza Ateneo Salesiano 1 - 00139 ROMA
Tel. (06) 81.76.847 - ccp. 57492001

Vendita per corrispondenza

ESPERIENZE

«Il messaggio della scuola della non-violenza»

Un'esperienza di lavoro interdisciplinare con ragazzi/e di 2ª Media

A CURA DI CARMEN M. SERSALE

Una scuola intesa come comunità educativa non può non porsi la finalità di promuovere uomini e donne capaci di comportarsi da persone responsabili e libere, accompagnando così il cammino lento e faticoso che ogni preadolescente deve intraprendere, ma che non sempre per tutti presenta uno sbocco positivo. Cammino al quale una scuola integrata, come la « Martin Luther King » (M.L.K.) di Roma, ha voluto prestare la più grande attenzione, promuovendo varie iniziative in occasione del decennale della sua fondazione.

L'esperienza di cui parliamo è stata realizzata con alcune seconde medie e vuole essere una risposta concreta e viva non solo all'esigenza, ma anche alla possibilità di educare i giovani della scuola dell'obbligo alla « nonviolenza ».*

Specifichiamo, inoltre, che il lavoro qui descritto rientra nel più ampio quadro di riferimento della sperimentazione interdisciplinare che viene attuata nelle sezioni in questione.

A un certo momento dell'iter metodologico-didattico, era stata evidenziata l'esigenza di iniziare gli alunni, nel modo più scientifico possibile, a come « decifrare » un messaggio. Ecco perché, al di là dei contenuti specifici che sono stati oggetto di studio e di ricerca, gli alunni hanno mostrato di aver conseguito una iniziale abilità che si può dire veramente fondamentale: quella cioè di saper « decifrare » un messaggio, nel rispetto di tutte le sue componenti e nell'atteggiamento critico e responsabile di « destinatari », che a loro volta diventano « emittenti », e cioè capaci di un vero e proprio « messaggio di ritorno ». La mediazione educativa della scuola mostra di avere qui tutta la sua peculiare forza di incidenza.

I. Il messaggio

Roma, 15 febbraio 1978: agli alunni di 2ª media, opportunamente preparati sul significato delle « celebrazioni decennali », viene comunicato il messaggio di nonviolenza di Martin Luther King. Alla lettura dello stesso, gli alunni danno spontaneamente le loro prime risposte, senza altra preoccupazione che quella di essere spontanei e sinceri.

1. LA COMUNICAZIONE DEL MESSAGGIO

La Scuola « M. L. King », in occasione del decennale della sua fondazione, *emette un Messaggio*, la cui *fonte* è indicata nell'opera

* In collegamento con questa esperienza è in via di elaborazione un montaggio audiovisivo (diapositive e commento sonoro).

La forza di amare di M. L. King, e i cui *destinatari* o riceventi sono gli alunni di 2ª media. Questi devono poter *decifrare* il messaggio, dando ad esso una *risposta*, in prima persona, cercando di far penetrare nella propria vita la forza fattiva del messaggio stesso, attraverso un'analisi e un confronto delle proprie convinzioni e di quelle del proprio ambiente, su che cosa significhi impegnarsi per la nonviolenza, sia a livello personale che comunitario.

Ecco il messaggio:

« *Educare gli uomini ad avere un pieno dominio dei propri impulsi di violenza e di vendetta in situazioni dolorosamente ingiuste e convincerli che questo dominio è un requisito indispensabile per la riuscita della propria rivendicazione nella lotta. Questo dominio si richiede in tutti coloro che si accingono a lottare attivamente per la giustizia e per la liberazione dell'uomo* ».

2. PRIME RISPOSTE

Il messaggio è stato trascritto su un grande cartellone murale. Una foto di Martin Luther King, al microfono, offre una dimensione di contemporaneità e di presenza. Nello spazio vuoto del cartellone, gli alunni trascrivono le loro risposte spontanee. Alcune vengono lette a viva voce, in classe.

– Io sono del parere che tutti senza distinzione dovremmo cercare di lottare contro il male, ma non con la violenza, anche se questo il più delle volte non accade. Quindi, questo discorso si ricollega a quello di Martin Luther King. Oguno di noi dovrebbe essere in grado di dominare i propri impulsi.

– Io ho capito che l'uomo deve rispettare gli altri senza violenza. Tutti coloro che lottano per la giustizia e per la liberazione dell'uomo, come ha fatto Luther King, che ha lottato per l'uguaglianza del colore della pelle; e se ogni uomo rispettasse i propri diritti e doveri, alcune cose andrebbero meglio.

– Secondo me, questo messaggio è giusto perché l'uomo ha bisogno di lottare per la liberazione dell'uomo, perché l'uomo non deve essere come un carcerato, ma deve essere libero di fare quello che vuole. L'uomo deve lottare per la sua libertà, ma non con la violenza, perché se no non ci riuscirebbe mai.

– Io credo che questo messaggio sia molto importante e positivo. Esso ci vuol far capire che la pace è la cosa più bella che esista e che la nostra società ne ha tanto e tanto bisogno. Si deve cercare di frenare i propri impulsi di violenza, riflettere, capire la via più giusta.

– Io sono dello stesso parere di M. L. King perché credo che ogni uomo può e deve essere padrone di se stesso, anche se questo spesso non succede. Nella lotta contro il male, ogni uomo dovrebbe dominare i suoi impulsi e, invece di fare la violenza, dovrebbe usare il bene che io credo sia l'unica soluzione per tutti.

– Io penso che questa comunicazione sia molto positiva e che ci trasmette un messaggio di pace, e nella società attuale ce n'è molto bisogno. È molto giusto frenare i propri impulsi di violenza, cercare di riflettere prima di compiere delle azioni che potrebbero essere dannose per tutta la società intera. Per rivendicarsi, per fare qualcosa, si deve cercare di usare metodi umani, non violenti.

– Questo messaggio per me è molto importante perché ci invita a riflettere con consapevolezza su ogni azione messa in atto da noi, ci comunica che ogni uomo deve cercare di trattenere i propri impulsi di violenza, cercando di rispettare i diritti e i doveri del prossimo, e se ogni uomo rispettasse veramente questo messaggio di nonviolenza, molte idee giuste sarebbero messe in atto con piena convinzione.

– Per me il messaggio dato dal cartellone mi ha fatto capire che con la violenza non si ottiene niente. Ogni uomo dovrebbe seguire l'esempio di M. L. King che invita gli uomini a lottare con coraggio per un mondo migliore.

– Per me questo messaggio è molto giusto perché tutti gli uomini devono lottare per arrivare ad uno scopo ben preciso, ossia arrivare all'amore tra gli uomini, ma non con la violenza.

– Io penso che questo messaggio sia giusto perché l'uomo deve essere responsabile e deve

lottare senza violenza per la propria liberazione.

– Io non ho recepito bene il messaggio di M. L. King, perché è scritto in maniera difficile da comprendere e da codificare.

– Secondo me il messaggio di M. L. King ci vuol far capire che l'uomo non deve lottare contro la violenza.

– Per me ciò che dice M. L. King è giusto perché non adopera la violenza per raggiungere il suo scopo, e cioè per far capire all'umanità che non deve esistere distinzione tra gli uomini solo per il colore diverso, bensì la calma assoluta.

Queste prime reazioni alla lettura del messaggio, hanno messo in evidenza, oltre ad una comprensione ancora superficiale, incompleta, se non a volte distorta, del messaggio stesso, soprattutto la necessità di chiarire concetti fondamentali, come quelli di « libertà », « liberazione », « liberazione nonviolenta », « dominio dei propri impulsi », ecc.

II. Il processo di decodifica del messaggio

Ad ogni alunno è stato dato *il modello del processo di decodifica* di un messaggio.*
Sostanzialmente, occorreva procedere su *due* binari: quello riguardante M. L. King e quello avente rapporto con il mondo socio-culturale degli alunni.
Il « raccordo » è avvenuto a livello di conquista di una maggiore unità interiore di ciascun alunno. Cioè, dopo tutto l'iter di ricerca, che verrà esplicitato, gli alunni, nella maggior parte, hanno conseguito un equilibrio personale più ricco e più stabile.

1. LE RICERCHE SU M. L. KING

– Nel lavoro di ricerca, è stato analizzato il codice linguistico a cui si riferisce M. L. King.
– Abbiamo spiegato le parole difficili del messaggio.
– Abbiamo cercato di capire il contenuto sociale del messaggio, riferendolo soprattutto al problema del razzismo e alla visione umana e cristiana della vita da cui era animato M. L. King.
– Abbiamo identificato in un suo brano il significato più alto del suo messaggio:
« E noi vi ameremo ancora.
Noi sfidiamo la vostra capacità di farci soffrire con la nostra capacità di sopportare le sofferenze. Metteteci in prigione, e noi vi ameremo ancora. Lanciate bombe sulle nostre case e minacciate i nostri figli, e noi vi ameremo ancora. Mandate i vostri incappucciati sicari nelle nostre case nell'ora di mezzanotte, batteteci e lasciateci mezzi morti, e noi vi ameremo ancora. Fateci quello che volete, e noi continueremo ad amarvi. Ma siate sicuri che vi vinceremo con la nostra capacità di soffrire. Un giorno noi conquisteremo la libertà, ma non solo per noi stessi: faremo talmente appello alla vostra coscienza e al vostro cuore che alla fine conquisteremo anche voi, e la nostra vittoria sarà piena ».
– Questo brano porta fino all'estremo limite la concezione che ha M. L. King della formazione di una personalità forte ed equilibrata, a livello d'individuo come di gruppo, per affrontare i gravi problemi della società.
– Per causa della mancanza di forte personalità popolare, i dittatori sono riusciti ad imporre i loro sistemi di barbarie e di terrorismo su popoli interi. La debolezza di spirito è anche una delle cause del pregiudizio razziale, l'inferiorità, cioè, della razza negra e la superiorità di quella bianca; debolezza di spirito che non consente di superare timori, sospetti, incomprensioni, e quindi crea per

* Cf *Documento n. 1* a p. 41.

bisogno di autodifesa a volte del tutto immaginario « i miti e le leggende » del pregiudizio razziale. Occorre perciò una formazione completa dell'individuo e del gruppo; occorre conoscere le cause di fondo dei mali che affliggono la società per portarvi i rimedi adeguati. Lottando contro l'oppressione e l'ingiustizia, bisogna avere la capacità di resistere all'impeto della passione di annientare con la forza l'avversario.
– La violenza genera la violenza: questa è la convinzione profonda di M. L. King. L'amore, invece, non può che portare l'uomo alla sua vera dimensione.
– I principi morali e religiosi che guidano la sua azione di nonviolenza sono tratti dal Vangelo: la figura del samaritano che si piega a curare il giudeo nemico, bastonato e ferito; l'amore e il perdono che si devono estendere, sull'esempio di Gesù, anche ai propri « crocifissori »; la fede in Dio che fa sì che l'uomo non si senta come un relitto o un rifiuto sul fiume della vita; la necessità di non conformarsi alla mentalità del mondo, ma di lottare con tutte le proprie forze per il trionfo del bene e dell'amore...: la convinzione, soprattutto, che l'uomo, nel suo sforzo di liberazione, deve incontrare la salvezza che gli viene in Gesù Cristo...

2. I DESTINATARI DEL MESSAGGIO S'INTERROGANO

Non basta aver cercato di capire il messaggio di M. L. King nei suoi vari elementi, come pure non basta conoscerne tutte le possibili applicazioni in una società in cui purtroppo la violenza è di casa.
Ogni alunno si sente interpellato in prima persona:
– « Rivoluzione nonviolenta ». Che cosa significa per la nostra vita?
– Necessità della formazione di una personalità forte ed equilibrata: è il problema che riguarda noi preadolescenti, in prima persona.
– Che cosa significa il messaggio di M. L. King tra tanti messaggi di violenza che ci arrivano dai più diversi canali?

L'alunno di 2ª Media

A questo punto la ricerca è stata organizzata ponendo al centro il destinatario del messaggio, e cioè l'alunno di 2ª media con tutti i suoi dinamismi di crescita in un mondo che cresce intorno a lui in modo troppo spesso caotico ed inumano.
– Il preadolescente: pianeta misterioso.
– Il preadolescente nel suo sforzo di desatellizzazione dal mondo sicuro dell'infanzia, sforzo che non è privo di ambiguità e di profondi contrasti.
– Il preadolescente in famiglia, a scuola.
– Il preadolescente, spettatore e recettore qualificato troppo spesso come « passivo » in un sistema di comunicazione che lo avvolge senza tregua; mentre occorrerebbe una presa di coscienza dei fattori che interferiscono nella decifrazione dei messaggi, in cui, più o meno, siamo tutti « attivi » e selezionativi, in quanto persone umane che inseriamo le nostre esperienze in contesti significativi.
La riflessione degli alunni si è fatta più sentita, più vivace, più personale:
« Io uomo, io donna »: io testimonio a me stesso e agli altri la mia esistenza così preziosa, comunicando il significato delle esperienze più profonde della mia vita in crescita, e riflettendo sui « messaggi » che gli uomini di ieri e di oggi hanno affidato e continuamente affidano alle nuove generazioni.
Io faccio parte, infatti, di un immenso sistema di comunicazione, che, attraverso il tempo e lo spazio, non lascia di interpellarmi, perché io possa dare la mia risposta personale, con sempre maggiore consapevolezza e dignità di uomo.

Alcune risposte dei ragazzi/e sulla loro situazione personale

– Io donna, cosciente e responsabile della mia vita, io preadolescente, attraverso una fase della mia vita molto critica, in quanto mi sto distaccando dall'infanzia e pian piano sto solcando l'adolescenza. Sono consapevole di ciò che sta mutando in me. La famiglia mi attira solo quando sento il bisogno di essere protetta. Mi trovo in un ambiente che non sa capirmi, o forse sono io che non capisco loro. Mi sento a mio agio solo con gli amici, forse perché hanno la mia stessa età e i miei stessi problemi (Paola).

– In base ai miei valori, comincio a creare degli strumenti per il bene della comunità. Cerco

di creare valori e ideali che possono portare a uno sviluppo armonico della società. Io cerco di avanzare sempre, ma in modo positivo, dando la possibilità attraverso la teoria e la pratica, di avanzare anche agli altri. Non vivo sola; vivo in un mondo pieno di esseri viventi, pieno di uomini capaci di ragionare e riflettere. Io e gli altri possiamo, attraverso una partecipazione attiva, collaborare per il bene della società (Loredana).

– Sono protagonista di una società violenta, ma pian piano sto ponendo i mattoni per la costruzione della mia crescita in un mondo nuovo, umano e nonviolento. Io ho la mia parte di responsabilità a livello personale e comunitario, perché non venga meno al mondo la speranza di un avvenire migliore. Infatti solo l'uomo è capace di avere un progetto di vita e con esso confrontare le proprie azioni personali e sociali (Daniele).

– Devo cercare di organizzarmi in società, devo parlare, e cioè trasmettere agli altri le mie idee, anche se sono in contrasto con la persona con cui parlo. Devo aiutare a rappresentare e trasformare il mondo in senso autenticamente umano. Essendo poi un essere umano, devo andare secondo la ragione; intendo dire che qualsiasi problema va analizzato e poi affrontato in modo positivo. Devo modificare il mio comportamento davanti a qualsiasi problema, assumendo non l'atteggiamento passivo, ma attivo e libero (Miriam).

– Attraverso gli studi su M. L. King, ho capito che l'unico metodo in grado di corrompere la violenza è quello della nonviolenza, anche se non sempre è applicato, perché come ben sappiamo, la prima reazione dell'uomo è sempre violenta. L'uomo, però, deve saper dominare i suoi impulsi se vuol veramente modificare questa società (Stefano).

– L'ideale che col tempo matura in noi, viene curato da noi stesse e da chi ci vive intorno. Tale ideale subisce delle influenze. Anche io subisco delle influenze sbagliate che possono provenire dal clima di violenza che vi è nella nostra società e da altre ragioni più piccole, ma ugualmente importanti (M. Luisa).

– Nella società ho la mia parte di responsabilità; ho il compito di sperare e di far sperare gli altri in un avvenire più umano. Io credo che per lo sviluppo armonico della società il metodo per lottare è proprio la nonviolenza. In questo periodo discuto maggiormente con i miei familiari su tale metodo, cercando di capire il suo valore. L'uomo è anche capace di avere un progetto di vita, ma non tutti sono buoni e validi. Io cerco di analizzarli con occhio critico per poi fare una scelta personale (Patrizio).

– Io mi sto formando un futuro. Ora io penso che cosa farò domani. Secondo tutte le mie esperienze, le mie capacità di vivere, posso, secondo me, crearmi un giusto futuro (Rita).

– Il mio progetto di vita è questo: trascorrere la vita e man mano assumere un comportamento da uomo. Ciò servendomi del ragionamento e non dell'istinto che potrebbe portare cose dannose, come la nascita di altra violenza. Il mio comportamento da uomo, e non da animale, inizia anche nell'ambito della scuola. Il metodo più usato per risolvere le questioni è il dialogo; ma non dialogo offensivo, con le parolacce, che porta al litigio, che è ugualmente violenza. Il metodo della nonviolenza, proposto da M. L. King, è molto duro specie se non si è in molti ad adottarlo. Quindi, per renderlo più facile ed efficace, bisogna diffonderlo, farlo penetrare nella persona che ci è vicino, per poter raggiungere la pace nel mondo. A volte capita anche a me di scrivere tante belle cose come queste; ma quando si tratta di metterle in pratica, molte volte mi vince l'istinto anziché il ragionamento, e anche io mi unisco alle persone che risolvono le questioni con la violenza (Luca).

– Ho ancora bisogno della famiglia per amore, per affetto e comprensione, è molto bello vivere nell'ambito familiare; ma si ha bisogno anche di stare con gli altri, formarsi un gruppo, vivere con gli altri; far scoprire agli altri la propria personalità, i propri sentimenti ed esperienze. Vivere con gli altri per raggiungere uno scopo in comune e cercando sempre di avere un rapporto interpersonale (Anna Rita).

– Cerco di comprendere la società tecnologica in cui viviamo, attraverso un confronto con

il passato e attraverso un valido progetto di vita. Infatti sono un uomo, e capace di avere un progetto di vita con il quale confrontare le proprie azioni, personali e sociali. Purtroppo non tutti i nostri progetti sono validi e buoni per una vita autenticamente umana, e per questo devo iniziare a capire tali progetti e a saperli criticare e a scegliere (Vittorio).

Sono risposte, queste, che rivelano come in generale gli alunni abbiano compreso il profondo significato della nonviolenza nel processo della loro crescita personale e comunitaria, anche se, per alcuni, tale comprensione non è del tutto interiorizzata, come si deduce dalla ripetizione di frasi più volte sentite, ma che comunque sono state riutilizzate in modo coordinato.

III. Una ipotesi da verificare

Attraverso le risposte degli alunni viene ad emergere un'esigenza fondamentale, che si può esplicitare così: per la propria crescita personale e comunitaria, FARE LA SCELTA DELLA NONVIOLENZA significa, in fondo, assumere L'IPOTESI (sulla base della ricerca su M. L. K.) CHE LA CAUSA DELLA VIOLENZA È LA VIOLENZA STESSA insita nella nostra società tecnologica e consumistica. Per mezzo, quindi, di una valida ed opportuna educazione alla nonviolenza, si attaccano i mali della società alla radice, e la società di domani potrà essere costruita su ideali più umani.*

L'ipotesi è stata verificata per mezzo di *due* filoni di ricerca, opportunamente collegati tra loro:

1. Sono stati operati alcuni *confronti*: con gruppi giovanili, come la « Comunità di S. Egidio » e gli alunni del Liceo Righi; con il MIR; con la Lega antivivisezionistica; si è partecipato a un incontro ecumenico; si è fatta una gita scolastica per un incontro col mondo medioevale.

2. È stata svolta *un'inchiesta* in borgata sul metodo della nonviolenza.

1. CONFRONTI CON VARI GRUPPI

a) La Comunità di S. Egidio

Opera già da un anno nella borgata di Torrenova. È stata allestita una mostra sulla « Storia della nostra borgata », come risposta concreta alle attese della gioventù. Ecco le idee-forza che ne sono emerse:

– Rispondiamo alla violenza della città, costruendo una comunità.

– L'emarginazione e la solitudine (causa di violenza) si combattono riunendoci e cambiando la nostra vita, attraverso la lettura del Vangelo.

Sentiamo alcuni alunni:

– Nel nostro quartiere c'è il problema della mancanza di fiducia negli altri. Noi viviamo insieme; prima i ragazzi erano isolati.

– Nella Comunità noi cerchiamo di eliminare il pettegolezzo per poter riuscire a stare insieme e riusciamo a risolvere insieme i problemi; cerchiamo anche di aiutarci l'uno con l'altro, affinché, stando uniti, possiamo formare una società migliore e una comunità migliore.

– Noi dei « Palazzoni » abbiamo avvertito una specie di diffidenza da parte della gente della borgata. La paura dei genitori si è co-

* La violenza e il sopruso non sono mai « deliranti », come troppo volentieri si usa dire, ma sono sempre conseguenze di precise scelte culturali. E dunque una vita differente la si potrà ritrovare solo ritrovando una cultura che riconosca dei valori inderogabili, che non siano a disposizione di finalità puramente storiche e mondane (cf lo scrittore Mario Pomilio, intervistato da Claudio Sorgi alla rubrica « Ottavo Giorno » della Rete 1).

municata ai figli e anche i ragazzi si sono mostrati ostili verso di noi.
– Invece per me non è che ci sono stati atteggiamenti di diffidenza. Anzi, trovo tutti piuttosto cordiali. Non ho notato che si allontanassero da me; io mi sono inserita subito.
– Nella Comunità leggiamo il Vangelo e lo confrontiamo con la vita di oggi. Noi cambiamo noi stessi nella misura in cui leggiamo il Vangelo.
– Noi leggiamo il Vangelo e facciamo dei confronti tra quello che dice il Vangelo e la nostra vita. Per esempio, quando riflettiamo sulle opere di Gesù, vediamo che ci sono delle cose che assomigliano alla vita di oggi, anche se erano tempi diversi. Una mia esperienza è stata quando abbiamo letto il Vangelo del cieco che si trovava davanti al tempio per chiedere l'elemosina. Gesù fece il segno della croce, gli mise il fango sugli occhi e il cieco riuscì a vedere.
E questa è la mia esperienza: è che noi tutti non bisogna essere chiusi. Anche se non si è ciechi, si può essere chiusi in se stessi, non avere più contatti con gli altri. Stando sempre chiusi in se stessi, non si è socievoli con gli altri. Aprendo gli occhi e guardando attorno a noi, tutto è diverso.

b) Alunni del Liceo Righi

L'incontro con un gruppo di studenti del liceo Righi ha fornito l'occasione per uno scambio di esperienze con giovani frequentanti le scuole superiori. Mettendo inoltre a confronto i problemi della preadolescenza con quelli adolescenziali si è realizzato un approfondimento di vari aspetti, analizzati dai rispettivi punti di vista.

c) L'incontro con il Pastore valdese Scuteri

Ha dato la possibilità agli alunni di porre molte questioni su un modo diverso di vivere la fede cristiana.
È stato recepito lo sforzo di mettere in luce « ciò che ci unisce piuttosto che ciò che ci divide ». La riflessione su alcuni versetti del Vangelo di S. Giovanni ha preparato gli alunni alla recita « in comunione » del Padre Nostro. La violenza è sconfitta dalla forza dell'amore.

d) Il Movimento Internazionale della Riconciliazione (MIR)

È stato presentato agli alunni dalla Signora Hedi Vaccaro, la quale ha concretamente proposto « una scaletta » di attuazione del metodo della nonviolenza, alla portata anche di ragazzi di 2ª Media.
Di fronte a un fatto di violenza, in qualsiasi ambiente:
– cercare di far capire attraverso il dialogo con chi fa la violenza e con tutti come la violenza procuri altra violenza e come, all'opposto, la nonviolenza offra possibilità di soluzioni più giuste e più umane;
– se s'incontra rifiuto, applicare il metodo della noncollaborazione alla situazione ingiusta e violenta;
– se anche questo non dovesse bastare, ricorrere al « sit-in »: impedire, cioè, con ogni mezzo a propria disposizione, che riescano i piani della violenza e dell'ingiustizia: disobbedienza civile - obiezione di coscienza - digiuno (forza spirituale).

e) La Lega antivivisezionista

Attraverso un servizio audiovisivo, la Lega ha presentato agli alunni le proprie finalità a favore del mondo animale ingiustamente e crudelmente sfruttato dall'uomo. Durante il dibattito, gli alunni hanno percepito la complessità del problema, per cui anche se in loro si è confermata una volontà di nonviolenza, sono rimasti aperti molti interrogativi.

f) La gita scolastica a Perugia

Il contatto con la concezione medioevale della vita, così ricca di simbolismo e di realizzazioni di grande importanza civica, ha aiutato gli alunni a comprendere il valore dei « messaggi umani » attraverso il tempo e lo spazio e a saperne ricavare significati validi per la vita di oggi. Il « monumento » infatti non è solo opera dell'artista, ma anche degli uomini che vivono con lui e di coloro che, attraverso il tempo, cercano di interpretarne il messaggio.

La causa della violenza è la violenza stessa

Questa ipotesi, verificata mediante il confronto vivace ed aperto con i vari gruppi di cui è stata offerta una sintesi, è risultata non solo accettabile da parte degli alunni, ma anche capace di offrire agli stessi delle concrete possibilità di analisi dei fatti sociali.

2. L'INCHIESTA SULLA NONVIOLENZA IN BORGATA

Il processo di decodifica di un messaggio esige, come si è visto, l'approfondimento di tutti quegli elementi significativi riguardanti sia la fonte del messaggio che il destinatario. Perché il messaggio di nonviolenza di M. L. King potesse divenire operante per gli alunni di 2ª Media, era ancora necessario affrontare il problema dando agli alunni la consapevolezza che l'appartenenza ad un determinato ambiente e le situazioni socio-culturali nelle quali ci si trova a vivere informano la propria visione della vita e del mondo. Non era possibile, infatti, non tener conto delle opinioni dei genitori, degli insegnanti, della gente con la quale ci si incontra ogni giorno, e ciò allo scopo di rendere il preadolescente sempre più libero e più capace di operare delle scelte basate su valori autentici.

a) I risultati dell'inchiesta

Il questionario utilizzato dagli alunni (vedi *Documento di lavoro n. 2*, a p. 42) non ha pretese di rigore scientifico; esso assume piuttosto le caratteristiche di una « ricerca di sfondo » atta a dare un quadro panoramico del problema affrontato. Ne è una conferma la somministrazione del questionario a persone scelte senza una rigorosa classificazione di età, mestiere, ecc.: un campione che vuole essere, dunque, indicativo di determinati orientamenti e come tale deve essere valutato.
Occorre, per una corretta interpretazione dei risultati, tenere costantemente presente *il tipo di ambiente,* in cui è stato proposto, quello delle « borgate nuove » della periferia sud di Roma.
La storia di queste borgate (in particolare di Giardinetti, Torre Angela e borgate limitrofe) presenta tratti comuni. Nell'immediato dopoguerra, negli anni del fervore della ricostruzione, ma anche del più profondo travaglio economico e politico, una massa di persone, per lo più ma non esclusivamente di origini meridionali, affluisce verso la capitale, fermandosi spesso alle porte di essa. Costruita la casetta e raggiunta una relativa tranquillità economica, si chiamano a raccolta parenti ed amici dai paesi d'origine, provocando in tal modo successive ondate di immigrazione. Gli abitanti vivono la realtà della zona con atteggiamento di provvisorietà, come se essa fosse la « sala d'aspetto » dove attendere per andare poi a vivere « a Roma » (un'attesa che si protrae spesso tutta la vita). Il quadro dei valori dei luoghi d'origine è posto in crisi dall'imitazione dei modelli culturali cittadini. Tutti questi elementi sono la necessaria cornice degli orientamenti emersi nelle risposte al questionario. Passeremo prima in esame le varie voci, per valutarle poi nella loro correlazione.
Sulla premessa c'è stata un'altra percentuale di consensi, che riconducono il problema a quello delle strutture proprie della nostra società, disumanizzanti e, in quanto tali, sature di violenza.

– *La voce n. 2* (forme di violenza più evidenti) vede quale comune denominatore delle risposte la peggiore mancanza di rispetto dei diritti altrui (manipolazione delle coscienze, violenza politica, violenza carnale, violenza contro gli animali, ecc.).

– *La voce n. 3* (cause della violenza) fa registrare numerose risposte rivelanti una buona consapevolezza sociale Le motivazioni politiche (malgoverno, necessità di leggi più severe o, comunque, più giuste, ecc.) e quelle, molto affini, legate ai problemi giovanili (droga, disadattamento, ecc.) sono infatti in primo piano. Interessante ci sembrano inoltre le risposte che sottolineano l'incertezza nel futuro (mancanza di speranza, rassegnazione): la violenza, indicano tali risposte, è spesso figlia della disperazione.

– *La voce n. 4* (necessità di cambiamento nella società) vede numerose risposte ten-

denti ad una trasformazione in seno ai rapporti familiari, visti chiaramente come base sociale primaria. Manifesta è anche l'esigenza di un mutamento nel mondo del lavoro.

– *Alla voce n. 5,* che chiede con quali metodi sia possibile mutare rotta, l'esame complessivo delle risposte ci parla di migliore organizzazione sociale, fondata sul rispetto della dignità umana (ideali di giustizia, lealtà, valori religiosi).

– Entrando (*n. 6*) nel merito del metodo della non-violenza, troviamo una sostanziale adesione della maggior parte delle persone intervistate, con indicazioni relative all'utilizzazione di tale metodo nei vari ambienti e nei vari campi d'azione. Non tutte appaiono realmente consapevoli di ciò che non-violenza significhi; si parla, ad esempio, genericamente di dialogo tra dipendenti o dirigenti, ma concretamente che cosa può significare questo in una fabbrica? Il paternalismo che lascia inalterate le situazioni di ingiustizia o una concreta volontà di giungere alla cogestione?

– *La voce 7* (proposta per la costruzione di una società migliore) esalta la esigenza, presente forse in tutti noi, di essere più umani e coscienti, di sviluppare un raggiante amore e aiuto scambievoli. È presente la richiesta di maggiore ordine, accanto a quella, strettamente connessa, della edificazione di nuove strutture sociali.

Complessivamente il quadro emergente dal questionario ci apre lo spiraglio per un moderato ottimismo: nonostante la violenza sia presente sotto forme palesi o nascoste nella società in cui viviamo e, particolarmente, nell'ambiente in cui ha avuto luogo la nostra indagine, esiste una presa di coscienza di essa ed una volontà di superamento. E per sconfiggere la violenza — come sottolineano le risposte raccolte — non bastano pur validi princìpi, se questi non si traducono in una precisa volontà di trasformazione delle strutture economiche e sociali, che influiscono in larga misura sul nostro comportamento. Creiamo strutture più umane: avremo una società più umana.

b) La verifica dell'ipotesi attraverso le risposte

Oggi tutto è violento: i rapporti umani, la sessualità (spesso vissuta non in armonia con le esigenze profonde della persona, ma come « fuga » da essa), ecc. A questa violenza molti giovani rispondono con altra violenza o con il rifiuto, la contestazione o anche con la ricerca di Dio. (Per es., la droga può essere vista come arma levata contro l'autoritarismo della famiglia, della scuola, della cultura; alla droga è collegato il disimpegno: mancano spazi decisionali in famiglia, a scuola, nella politica).
L'uomo è giudicato non per quello che è, ma per quello che ha.
Il mondo del lavoro non ci aiuta ad essere delle persone (ambiente che ha perso le sembianze umane, ambiente traumatizzante).
Gli adulti non danno testimonianza di una vita coerente. Più l'uomo viene svuotato della sua anima (valori autentici), più cerca dei surrogati.

Si può concludere affermando la validità dell'ipotesi:
LA CAUSA DELLA VIOLENZA È LA VIOLENZA STESSA INSITA NELLA NOSTRA SOCIETÀ TECNOLOGICA E CONSUMISTICA.
Si può anche dire che, da parte degli alunni:
– il testo è stato capito (fonte-emittente-destinatario)
– l'ipotesi è stata verificata.
Quello che manca è l'esplicitazione, in vari linguaggi, della capacità di scelta nella propria vita del valore di un'educazione alla non-violenza.

IV. La risposta personale e comunitaria al messaggio

Dopo l'elaborazione di tutti gli elementi significativi del processo di decodifica del messaggio di non-violenza di M. L. King, gli alunni sono stati in grado di dare una risposta al messaggio stesso, sia a livello personale che comunitario. Risposta che riflette il maggior grado di comprensione e di responsabilizzazione nei confronti di un problema che richiede la più grande attenzione educativa da parte dei docenti ed un notevole sforzo di auto-educazione da parte degli alunni.
La visione globale dell'uomo e del mondo — dopo tutto il lavoro realizzato — è risultata notevolmente cambiata negli alunni. Il loro mondo interiore è diventato più cosciente, più evoluto.
All'esigenza di « transcodificare » le soluzioni raggiunte, le conquiste realizzate, si è ottemperato in vari modi:

1) Traduzione del messaggio in vari linguaggi (recitativo di sintesi, iconico, gestuale-ritmico, simbolico).

2) Alcune scelte d'impegno di autoeducazione alla non-violenza.

1. LA TRADUZIONE DEL MESSAGGIO IN VARI LINGUAGGI

a) Recitativo di sintesi sulla non-violenza

L'ambiente in cui viviamo
non ci offre sicurezza,
non ci garantisce che domani
potremo camminare sereni
su queste strade
dove i nostri padri
hanno lavorato
per garantire a noi
un'abitazione,
un'esistenza
che fosse migliore della loro.
L'ambiente in cui viviamo
presenta degli aspetti sconcertanti,
lo sappiamo:
la violenza, soprattutto,
che ci tocca da vicino,
perché esplode,
incontrollata e imprevedibile,
tra i giovani.
I grandi discutono,
ma troppo spesso scuotono il capo:
scettici.
Eppure la situazione
si può cambiare,
se impariamo a COLLABORARE,
tutti,
nell'amicizia e nell'amore.
Per questo, a scuola,
noi vogliamo crescere
in una volontà di collaborazione;
a scuola facciamo i primi passi
di questo cammino,
lungo e difficile,
ma non impossibile.
Per questo, a scuola,
vogliamo conoscerci meglio,
per amarci di più.
Piccole cose, è vero;
ma colme di significato,
che ci servono a superare
l'individualismo e la diffidenza,
che c'insegnano
ad andare verso gli altri,
come un dono.
Così diventiamo maturi,
crescendo con gli altri,
rischiando,
vincendo la paura,
abbandonando
le nostre piccole sicurezze di ieri,
per camminare insieme
verso un domani
in cui vorremmo sentirci liberi,
sempre più liberi,

perché avremo imparato ad amare,
ad amare sempre di più.
Vogliamo costruire
un grande cerchio
di pace e di amore;
vogliamo essere
testimoni di pace
sulle orme di M. L. King,
che camminò sempre
per le vie della libertà
e dell'amore.

b) Traduzione del messaggio in linguaggio iconico

Alcuni lavori di incisione e di ceramica sul soggetto della non-violenza, utilizzati per i biglietti d'invito alle celebrazioni del decennale della « M. L. King » e per la mostra permanente della Scuola.

c) Traduzione del messaggio in linguaggio gestuale-ritmico

Mimica plastica di alcuni quadri a soggetto, tratti dai brani più significativi del libro *La forza di amare.*

d) Traduzione del messaggio in linguaggio simbolico

Una sigla per la TV dei ragazzi ispirata al messaggio della non-violenza.

V. Una conclusione che non è una conclusione

Alcune scelte d'impegno per autoeducarsi alla non-violenza

(cf *Documento di lavoro n.* 3: « *Le nostre ricerche estive* », p. 42).

Un antidoto alla violenza... esiste?
Sì, è la gioia.
È possibile la gioia, oggi, nella nostra vita?
Gli alunni hanno ricevuto il terzo documento di lavoro, inerente al messaggio di M. L. King (*Dire sì alla bontà del mondo*), le cui piste di ricerca erano da percorrere durante i mesi estivi.
Gli alunni, all'inizio del nuovo anno scolastico (1978/79) hanno fornito:

- raccolte di poesie e commenti;
- creazioni di poesie e di racconti;
- interpretazione critica di letture e di fiabe;
- lettura critica di film;
- raccolta ed invenzione di barzellette;
- fotografie significative scattate da loro stessi;
- commento della parabola del Buon Samaritano;

.....

Il cammino è aperto.
La scelta della non-violenza da parte degli alunni sta entrando nella loro vita.

RICERCHE

La religiosità dei giovani operai calabresi*

SILVANO SARTI - NICOLA CRINITI - GIORGIO ANDOLFI

1. PREMESSA

L'indagine di cui presentiamo una prima sintesi dei risultati si colloca nell'ambito dell'attività di ricerca che un gruppo di studio del Seminario Regionale di Catanzaro sta conducendo con particolare attenzione all'ambiente giovanile.

Lo scopo dell'indagine è abbastanza limitato: portare un contributo alla conoscenza della mentalità e degli atteggiamenti religiosi dei giovani calabresi.

Si era pensato, in un primo tempo, di preparare un apposito questionario. Ma le difficoltà teoriche, oltre al desiderio di confrontare i nostri dati con quelli raccolti in altri ambienti, hanno indotto a « ripiegare » su uno strumento già pronto.

La scelta è caduta sul questionario preparato da Savino Giannotti per una sua ricerca tra i giovani di Trani. Esso è costituito da una sessantina di domande che toccano le « dimensioni » principali della religiosità « ecclesiale » e « popolare »: ideologica o di credenza; ritualistica o di pratica (compreso il significato che le pratiche religiose rivestono per il praticante); motivazionale; consequenziale o « etica ». Il motivo principale di questa scelta è rappresentato dalla possibilità di poter eseguire confronti con dati raccolti in un paese del meridione e quindi, presumibilmente, abbastanza vicini a quelli che avremmo ottenuti.[1]

La scelta non implica, naturalmente, un'accettazione incondizionata di tutta l'impostazione teorica del lavoro. La composizione delle scale, per esempio, suscita qualche perplessità, specie in riferimento alla religiosità popolare (che andrebbe meglio definita anche sul piano teorico). Dal punto di vista metodologico è sembrato, tuttavia, conveniente non toccare la struttura dello strumento prescelto. In questo modo infatti è più facile istituire confronti e mettere in evidenza somiglianze e contrasti. Riteniamo inoltre che la riapplicazione dello stesso questionario permetta di chiarire anche alcuni aspetti teorici che andrebbero meglio precisati.

Accanto alla finalità « metodologica », l'indagine si propone anche una preoccupazione pratica: offrire agli operatori della pastorale qualche indicazione sulla situazione religiosa giovanile e mostrare — nello stesso tempo — le possibilità che un'accorta utilizzazione di questi strumenti di analisi della realtà può offrire. Pur essendo convinti che dai risultati di una ricerca sociologica non possano emergere « soluzioni » di problemi, siamo infatti altrettanto convinti che essa è in grado di offrire indicazioni molto utili per una migliore conoscenza della realtà e quindi per una più adeguata azione pastorale.

2. DESCRIZIONE DEL CAMPIONE

Sono stati intervistati due diversi campioni di giovani: uno di residenti a Catanzaro, composto da 133 giovani (49% maschi; 51% femmine); l'altro da giovani di una cinquantina di altri paesi della Calabria (221 unità: 52%

* Comunicazione presentata al Convegno dell'ATISM sulla religiosità popolare nel mezzogiorno: Catanzaro, 31 agosto-3 settembre 1978.

[1] S. GIANNOTTI, *Giovani operai e religiosità popolare*, LAS, Roma 1977, pp. 174.

m.; 48% f.). Per il campione di Catanzaro si è proceduto ad una scelta casuale, partendo dalle liste di collocamento esistenti presso il Centro di Orientamento dell'ENPI e presso l'Ufficio di collocamento (per le donne). Negli altri paesi della regione calabra si è fatto ricorso a un campionamento per quote, indicando come « controllo » alcuni caratteri che saranno utilizzati nell'esame più dettagliato dei risultati ottenuti (età, sesso, ramo di attività economica).
L'età degli intervistati varia dai 15-16 anni ai 19-20 anni.
Nella maggioranza dei casi (60% a Catanzaro, 70% negli altri paesi), gli intervistati hanno adempiuto l'obbligo scolastico fino alla 3ª media. (In questo si differenziano chiaramente dai genitori: solo il 25% di quelli di Catanzaro e il 15% dei restanti paesi possiede un titolo di studio di licenza media o superiore).
Per quanto riguarda la « pratica » religiosa, il 58% dichiara di partecipare alla S. Messa almeno una volta al mese (il 37% tutte le settimane), mentre il 10% non partecipa mai. Inoltre il 34% si accosta alla Comunione almeno una volta al mese.
L'ambiente in cui vivono viene per lo più « percepito » come favorevole all'impegno di vita religiosa (51% dei casi); il 22% lo ritiene « controproducente »; il resto si astiene dal rispondere.
Naturalmente esistono differenze per sesso, età ed altre caratteristiche, di cui si darà relazione più particolareggiata in altra sede.

3. LA RACCOLTA DEI DATI

I questionari sono stati presentati ai giovani intervistati da un gruppo di chierici del Seminario Regionale nella primavera del 1978.
Gli intervistatori si recavano personalmente a consegnare il questionario, lo leggevano assieme all'interessato, invitavano a compilarlo con cura e restavano a disposizione per chiarire eventuali punti oscuri.
In genere i giovani si sono dimostrati interessati alla problematica loro proposta e hanno collaborato volentieri, rispondendo anche a diverse domande libere.

4. RISULTATI OTTENUTI

In questa sede verranno presentati solo i principali risultati globali, rinviando per uno studio più approfondito alla analisi dettagliata ancora in corso.

a) Area della credenza religiosa

Per quanto si riferisce alla religiosità ecclesiale (scala 1) sono stati presi in considerazione alcuni punti dottrinali essenziali: Dio è uno e trino; Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, ha salvato gli uomini con la sua morte e risurrezione, ha fondato la Chiesa ed ha istituito i sacramenti come mezzi necessari per raggiungere la vita eterna. Si accenna inoltre alla inabitazione dello Spirito Santo e alla verginità della Madonna.
Queste verità non costituiscono problema per la maggioranza degli intervistati. Le accettano oltre i due terzi (solo per l'inabitazione dello Spirito Santo si ha una percentuale lievemente inferiore: 63,8%). Le negazioni oscillano dall'8 al 12%. Gli altri manifestano dubbi più o meno consistenti.
I dubbi e le negazioni sono invece più consistenti in relazione alla « specificazione » della vita eterna, come si ricava dal seguente prospetto:

	credono	*hanno dubbi*	*non credono*
– esiste il paradiso	44,4%	27,1%	28,5%
– esiste l'inferno	35,3%	28,5%	36,2%
– ci sarà la resurrezione finale	31,9%	33,3%	34,8%

Nel campo della religiosità popolare (scala 5) sono stati presi in considerazione gli stessi « temi », ma con diversa accentuazione (quella che studi attenti di fenomenologia religiosa hanno messo in risalto): immagine della divinità come qualcosa di misterioso, presente in

tutto il cosmo, a cui l'uomo si rivolge per soddisfare i suoi desideri; percezione confusa della presenza di Cristo e del ruolo della Madonna e dei Santi; la chiesa (tempio) intesa come abitazione della divinità; la Chiesa (istituzione) identificata con la gerarchia; stretta connessione fra disgrazie e peccato; l'al di là considerato come luogo di riunificazione di tutti i parenti.
Il 62% circa degli intervistati accettano l'idea di un Dio « forza misteriosa che governa il mondo » e la sua presenza « in ogni avvenimento della vita ». Si tende invece a rifiutare l'idea di un Dio che esaudisce solo chi lo prega (53,4% lo negano), che punisce con castighi e disgrazie (61,9% no), così come la connessione « automatica » fra disgrazie e peccato (63% no).
Anche l'idea che Cristo sia « in mezzo agli uomini solo quando opera miracoli » non è condivisa dai più (65,5% i no), mentre più incerti sono i risultati relativi all'idea che si ha della Madonna e dei Santi: il 28% li considera « uguali a Gesù quando fanno miracoli », il 45% lo nega.
Una maggioranza consistente (66,7%) non ha difficoltà a considerare la chiesa (tempio) come « luogo ove abita Dio », mentre quasi altrettanti (64,7%) rifiutano di identificare l'istituzione con « Papa, Vescovi e Sacerdoti ».
Per quanto riguarda infine l'al di là, il 26,6% ammette che « dopo la morte tutti si incontrano con i parenti defunti », il 36,2% lo nega. Gli altri esprimono dubbi più o meno consistenti.

b) Area della pratica religiosa

La relativa scala (n. 2) per la religiosità ecclesiale propone quattro « pratiche »: frequenza alla S. Messa (il 37% partecipa abitualmente, il 21% una o più volte al mese, il 27% raramente, il 15% mai o quasi mai); frequenza alla Comunione (34% abitualmente, 30% mai o quasi mai); frequenza alla chiesa fuori della Messa festiva (11% abitualmente, 40% mai o quasi mai); preghiere (30% abitualmente, 52% mai o quasi mai).
Per quanto riguarda la « pratica religiosa popolare » (scala n. 6), una ridotta minoranza dichiara una abituale frequenza a processioni e funzioni (18%), a riti e gesti religiosi nei momenti impegnativi (prima di iniziare un viaggio, un affare...: 18%), alla visita al cimitero (5%). Più consistente invece la percentuale di coloro che visitano il Santuario del Santo protettore (53%), lo pregano (54%), fanno offerte per la Chiesa (58%), portano immagini sacre (38%) e accendono candele votive (44%).

c) Area della motivazione religiosa

La scala di motivazione della religiosità ecclesiale (n. 3) contiene riferimenti al perché della fede in Dio, della partecipazione alla S. Messa e della preghiera: essere fedeli al dono ricevuto, ascoltare la parola di Dio, parlare e unirsi a Lui, ringraziare, adorare, chiedere perdono delle offese, offrire le proprie azioni, manifestare il proprio amore.
Le percentuali di accettazione dei motivi proposti sono sempre molto elevate: due intervistati su tre dichiarano di condividerli. Non li accetta una percentuale che oscilla dal 15 al 20%.
Le minori adesioni si hanno riguardo a: preghiera di adorazione (63% sì, 19,2% no); preghiera per offrire le proprie azioni al Signore (60% sì, 19,8% no).
Tra le motivazioni della religiosità popolare vengono proposte: bisogno di sicurezza, richiesta di grazie materiali, protezione contro il male e sua prevenzione, sollievo nelle preoccupazioni, dovere di coscienza, rispetto delle usanze, paura dei castighi.
Una consistente maggioranza accetta i motivi positivi della protezione contro il male (54,3%), ricerca di sollievo nelle preoccupazioni (62,2%) e desiderio di evitare il male (54,2%). Anche il « bisogno di sentirsi sicuro » è indicato dal 50% come motivo per credere in Dio. Tuttavia il 61,6% rifiuta, come motivazione della propria fede, la « paura dei castighi di Dio ».
Si equivalgono invece, praticamente, favorevoli e contrari a motivazioni « interessate » della religiosità: richiesta di grazie materiali, non sentirsi in colpa, soddisfare « un obbligo verso Dio e i Santi ». Il credere « per rispettare Dio e i Santi secondo le usanze » è accettato dal 45,8%, rifiutato dal 34,5%.

d) Area del comportamento e delle aspettative etico-religiose

La scala degli « aspetti etici » della religiosità ecclesiale (scala 4) contiene proposizioni rela-

tive alla importanza di alcuni atteggiamenti e comportamenti del cristiano.
Gli argomenti sono eterogenei, andando dalla conoscenza teorica della vita di Cristo, all'importanza del comandamento dell'amore nella vita cristiana, alla indissolubilità del matrimonio e all'impegno di provvedere alle necessità della Chiesa.
L'accettazione senza riserve del « comandamento dell'amore » viene fatta dal 41% degli intervistati, quella del perdono delle offese dal 25% e l'indissolubilità del matrimonio dal 34%. È vero che un altro 22% è « d'accordo » (anche se non completamente) su queste proposizioni; ma la percentuale degli « indifferenti » o « in disaccordo » sembra abbastanza elevata.
Un quarto circa degli intervistati dichiara di essere impegnato (moltissimo o molto) a provvedere alle necessità della Chiesa. Gli altri sono abbastanza (25%) o poco (31%) impegnati.
La scala degli aspetti etici della religiosità popolare (scala 8) sembra più omogenea: si parla di comportamenti concreti (tenere in casa immagini e oggetti portafortuna, fare segni religiosi e scongiuri in certe situazioni, richiedere la benedizione per evitare malanni, fatture..., agire secondo la volontà dei parenti) e di una « motivazione » che sottende certi atti devozionali: attendersi benefici e favori come contropartita di atti di devozione verso Dio e i Santi.
In genere gli intervistati non condividono questi modi di comportarsi. Oltre il 60% non condivide l'uso dei portafortuna, di scongiuri e l'aspettativa di benefici come contropartita di atti devozionali. Solo a proposito della « benedizione particolare per evitare malanni, iatture, disgrazie e così eliminare ogni ansia », la percentuale di coloro che sono d'accordo si aggira sul 38%; è invece in disaccordo il 40%.
L'osservanza della volontà dei parenti defunti è considerata atto religioso dal 27% degli intervistati, mentre il 51% è contrario a questo modo di vedere le cose.

5. ULTERIORI CONSIDERAZIONI

Un esame più approfondito dei risultati potrebbe essere compiuto tenendo presente il sesso, l'età, la provenienza, ecc. degli intervistati.
Confrontando i dati per provenienza, si osservano alcune differenze. I giovani dei « paesi » appaiono un po' più « credenti » (adesione alle proposizioni della scala 1) e « praticanti » (adesione alle proposizioni della scala 2).
I risultati relativi alla scala 5 (credenza della religiosità popolare) sono invece discordanti ed esigerebbero un esame più dettagliato, che non è possibile fare in questa sede.
Minori sono le divergenze fra le percentuali di risposta da parte dei due gruppi alle scale sulla « motivazione » della credenza (scale 3 e 7).

Anche fra i sessi si notano differenze talora accentuate. Così, per esempio, le ragazze aderiscono in maggior numero alle proposizioni di « fede » della scala di religiosità ecclesiale. La differenza però « scompare » quando si tratta dei novissimi. Anche la pratica (scala 2) è più elevata in campo femminile (tranne la frequenza alla chiesa fuori della S. Messa). L'adesione alle motivazioni della religiosità ecclesiale (scala 3) è costantemente più elevata tra le ragazze.
Minori sono invece le differenze fra i sessi per le proposizioni della scala 4: comportamento etico della religiosità ecclesiale.
Altre osservazioni si potrebbero fare in relazione alle risposte alle domande delle scale di religiosità popolare, ma i comportamenti variano a seconda delle proposizioni e quindi il discorso risulterebbe, in questa sede, complicato e difficile da seguire.

Tralasciando di accennare ad altre differenze (età, professione), vogliamo fare un accenno a quelle legate alla « pratica » religiosa. Esaminando i risultati in base alle risposte alla domanda 8 (frequenza alla S. Messa) è evidentissima la differenza fra coloro che partecipano abitualmente e gli altri. I primi accettano più facilmente le verità di fede (compresi i novissimi), le motivazioni della credenza religiosa; sono inoltre più « praticanti » anche in relazione alle altre proposizioni della scala 2 ed accettano di più le proposizioni della scala 4 (dimensione consequenziale o « etica »).
I dati sembrano interessanti, perché « rivalutano » (se ce ne fosse bisogno) l'assistenza alla Messa domenicale e il suo influsso sull'atteggiamento in altri campi (almeno dal punto di vista dei principi).

Altro punto di vista da cui si potrebbero considerare i risultati è quello del confronto con

i dati raccolti da Savino Giannotti a Trani. I campioni non sono perfettamente confrontabili, ma alcune differenze e somiglianze sembrano degne di rilievo.
Ci limitiamo ad accennare a quelle relative alla scala 1. I giovani di Catanzaro e degli altri paesi calabri sono in genere più « credenti » dei loro « colleghi » di Trani di alcuni anni or sono.
Per esempio, riguardo al dogma trinitario si ha la seguente situazione:

	Trani	*Presente ricerca*
– credenti	48%	65%
– qualche dubbio	18%	13%
– molti dubbi	11%	8%
– non credenti	23%	12%

Riguardo ai novissimi invece la situazione appare simile nelle due inchieste. Per la risurrezione finale, ad esempio, si ha questa situazione:

	Trani	*Presente ricerca*
– credenti	26%	32%
– qualche dubbio	16%	17%
– molti dubbi	18%	16%
– non credenti	39%	34%

Risultati analoghi valgono per l'accettazione dell'inferno e del paradiso.
Non c'è dubbio che, almeno a questo riguardo, i dati delle due inchieste rivelano « qualcosa che non va ».

6. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Al termine di questi spunti di riflessione, ricavati dai risultati dell'indagine, non è facile trarre conclusioni, anche se provvisorie.
Si potrebbe invece indicare qualche pista di riflessione sui dati stessi. Si tratta naturalmente di indicazioni generiche (e molto opinabili). Tuttavia, per esempio, l'andamento delle percentuali di adesione alle proposizioni della scala 1 potrebbe suggerire un esame dei dati in base a quella che è la situazione attuale in campo teologico e catechistico.
Si insiste molto su Gesù Cristo come Salvatore e sulla sua divinità: sono le due proposizioni più accettate. Un po' meno si parla della inabitazione dello Spirito Santo, della necessità dei Sacramenti e anche le adesioni su questi punti sono un po' minori.
Il discorso sui novissimi poi (« chiuso per restauro » è stato detto da qualcuno) è piuttosto reticente; e anche l'accettazione di queste verità è piuttosto bassa.
Non si devono forzare i dati, come è evidente. Ma se da essi può derivare qualche suggerimento, soprattutto dal punto di vista della catechesi e della pastorale in genere, sembra ragionevole non trascurarlo.
L'indagine, pur nella sua limitatezza, si è mossa in questa prospettiva. Sta agli interessati (i pastori d'anime) dire se può offrire loro qualcosa di utile e, di conseguenza, se convenga impegnarsi ulteriormente e più sistematicamente in questa direzione.



Una bibliografia ragionata sui ministeri ordinati e sul sacramento dell'Ordine/1

Teologia dei ministeri

GIORGIO GOZZELINO

Tra i lettori della rivista « Catechesi » i preti occupano certamente un posto di notevole rilievo. L'approfondimento teologico della identità dei ministeri ordinati (episcopato, presbiterato e diaconato), inoltre, interessa tutti i catechisti, sia in vista dell'insegnamento che essi debbono impartire a riguardo di questo tema, sia per la giusta attuazione dei complessi rapporti che li legano, come laicato, ai membri della gerarchia. Agli uni ed agli altri offriamo una bibliografia ragionata, a livello teologico serio, che si propone di aiutarli nei loro impegni. Non si tratterà di libri che essi debbano consigliare ad altri, ma di strumenti di aggiornamento ed approfondimento personale: di strumenti, quindi, di studio individuale.

Data questa finalità, non ci limiteremo alle sole opere scritte o tradotte in lingua italiana, ma ne indicheremo alcune, che giudichiamo particolarmente significative, anche in altre lingue, scelte tra quelle più facilmente accessibili (inglese, francese e spagnolo). La divisione in aree tematiche risulterà piuttosto ovvia e perciò non ha bisogno di un commento introduttivo.[1]

I. Teologia biblica ed esegesi

La lettura dei dati neotestamentari concernenti i ministeri ordinati, e soprattutto la loro interpretazione sistematica, presentano notevoli difficoltà sia sul fronte della teologia cattolica che su quello dei protestanti. Sembra certo che non si possono accettare fittizie contrapposizioni tra ministeri istituzionalizzati e ministeri informali, ossia tra istituzione e carisma; che i termini che designano i ministeri ordinati risultano molteplici e con significazioni piuttosto fluide; che tali significazioni hanno assunto, solo in un secondo momento, i contorni tramandatici in seguito dalla tradizione; che nella età apostolica esiste una certa indistinzione nel binomio « vescovi-presbiteri » ed anche nel binomio « presbiteri-diaconi », indistinzione aperta a parecchi esiti; che la situazione di questi ministeri appare diversa nel caso di chiese più legate alla supervisione di un apostolo itinerante (chiese paoline, di estrazione pagana) e di chiese più radicate su di una autorità locale (chiese giudeocristiane); che la funzione sacerdotale e quella propriamente ministeriale pastorale appaiono ben distinte, certamente quanto basta per escludere la tendenza, comparsa in seguito, a ridurre la seconda alla prima; che entrambe vanno intese non già a

[1] Una breve nota bibliografica sui ministeri ordinati è già stata pubblicata dalla rivista nella settima parte di una rassegna bibliografica dedicata alla Chiesa, a cura di F. Ardusso. La nota, apparsa in « Catechesi » 46 (1977) n. 9,40-48, è stata ripresa nel volume in collaborazione *La Chiesa è di tutti*, LDC, Leumann (Torino) 1978, pp. 210-213. Essa ha fruito del vantaggio di porsi nel suo contesto più diretto, quello della ecclesiologia; ma ha pagato questo beneficio con l'impegno di una forzata brevità. Riaffermando la loro intrinseca appartenenza alla teologia della Chiesa, noi riprendiamo quelle indicazioni sulla teologia dei ministeri ordinati svincolandole dai loro limiti di brevità.

partire dalla storia delle religioni o dalla tradizione ebraica ma sul fondamento della novità introdotta dal messaggio verbale e fattuale di Gesù; e che l'interpretazione del ministero viene sempre fatta in termini cristologico-pneumatologici, ossia come rappresentanza autentica di Gesù Signore datore dello Spirito; ed assieme in termini ecclesiologici, cioè come servizio prestato ai valori fondamentali della unità, della verità e della diffusione della Chiesa. Molti problemi tuttavia restano completamente aperti.

Tra le opere più significative ricordiamo anzitutto il lavoro in collaborazione *Il ministero ed i ministeri secondo il Nuovo Testamento. Documentazione esegetica e riflessione teologica*, Ed. Paoline, Milano 1977, il cui originale francese risale al 1974. Come fa capire il sottotitolo, l'opera si divide in due parti, una specificamente biblico-esegetica, e l'altra teologico-sistematica. La prima include studi introduttivi di A. JAUBERT: *Il fatto comunitario*, pp. 21-46; P. GRELOT: *La missione apostolica*, pp. 47-79; e A. LEMAIRE: *La diversità dei ministeri*, pp. 81-104 concernenti le lettere paoline; studi completati da contributi riguardanti testi la cui paternità paolina viene messa in discussione o negata: P. BONY si occupa della *Lettera agli Efesini* (pp. 105-131), P. DORNIER e A. LEMAIRE delle *Lettere Pastorali* (pp. 133-167) e C. PERROT della *Lettera agli Ebrei* (pp. 169-197). Seguono le analisi di E. COTHENET su *La prima lettera di Pietro e la lettera di Giacomo* (pp. 199-223); di J. DELORME su *Il vangelo secondo Marco* (pp. 225-264), di S. LEGASSE su *Il vangelo secondo Matteo* (pp. 265-301); di A. GEORGE su *Gli Atti ed il vangelo di Luca* (pp. 303-354), di X. LEON-DUFOUR su *Il vangelo e le lettere giovannee* (pp. 355-388) ed ancora di E. COTHENET su *L'Apocalisse* (pp. 389-408). La seconda parte, viceversa, si apre con un saggio di J. DELORME dal titolo: *Diversità dei ministeri secondo il Nuovo Testamento* (pp. 415-509) che costituisce una specie di bilancio conclusivo dei precedenti contributi settoriali. Gli fanno seguito altri apporti di indole sistematica che richiameremo sotto la titolazione delle rispettive aree tematiche. Una prima presentazione di insieme dei contenuti, pregi e difetti dell'opera intera è offerta dagli articoli di F. ARDUSSO, *Risultati di una indagine*, in « Parole di Vita » 21 (1976) n. 6, 426-431, e G. GIAVINI, *Ministero e ministeri nella luce del Nuovo Testamento*, in « La Scuola Cattolica » 104 (1976) n. 5, 558-563.

Altri elaborati di indole biblica si trovano nella parte iniziale dell'opera di AUTORI VARI, *Il Sacerdozio ministeriale. Natura, funzione, missione*, D'Auria, Napoli 1970, che contiene interessanti puntualizzazioni di A. ROLLA su *Il sacerdozio ministeriale nella Bibbia. Continuità e rottura con l'ambiente*, pp. 1-9; di S. ZEDDA, su *Sacerdozio e ministeri nel Nuovo Testamento*, pp. 10-27; e di S. CIPRIANI su *La dottrina del sacerdozio nel Nuovo Testamento*, pp. 28-58.

Altrettanto interessanti si mostrano i saggi biblici di un'altra ponderosa opera a più mani curata da G. CONCETTI, *Il prete per gli uomini di oggi*, Ave, Roma 1975, firmati rispettivamente da P. DACQUINO: *Il sacerdozio nell'Antico Testamento*, pp. 27-45; K. H. SCHELKLE, *Il ministero sacerdotale negli scritti e nelle chiese del Nuovo Testamento*, pp. 47-57; A. LEMAIRE, *I presbiteri alle origini della Chiesa*, pp. 79-97; E. TESTA, *I presbiteri della Chiesa madre di Gerusalemme*, pp. 99-117 ed O. BARLEA, *Dai presbiteri ai sacerdoti*, pp. 159-192.

Un importante lavoro da ricordare è il libro di G. ROMANIUK, *Il sacerdozio nel Nuovo Testamento. Esegesi e tradizione*, Ed. Dehoniane, Bologna 1970 (cf S. ZEDDA, *Presentazione e discussione del libro*, in « Rivista Biblica » 18 [1970] 171-184).

Si limitano esclusivamente alla tradizione veterotestamentaria gli interventi di indole biblica di una quarta produzione di AUTORI VARI, *Sacerdozio e Celibato*, Ancora, Milano 1975, da un originale francese del 1971. Qui J. COPPENS parla de *Il sacerdozio dell'Antico Testamento*, pp. 3-28; mentre L. LELOIR discute i *Valori permanenti del sacerdozio levitico*, pp. 29-61.

Di A. LEMAIRE, già più volte citato, deve essere segnalato il volume *I ministeri nella Chiesa*, Ed. Dehoniane, Bologna 1977. Come pure l'articolo: *Dai servizi ai ministeri; i servizi ecclesiali nei primi due secoli*, in « Conci-

lium » 8 (1972) n. 8, 53-69, che commenta bene l'evoluzione dei ministeri nell'età apostolica ed immediatamente postapostolica.
Sulla stessa linea si muovono le eccellenti annotazioni di S. DIANICH, *I ministeri nella Chiesa del Nuovo Testamento*, in « Rivista Biblica » 18 (1970) 148-151.

Buoni approfondimenti di vario genere sono offerti da H. SCHLIER, *La gerarchia della Chiesa secondo le lettere pastorali*, in *Il tempo della Chiesa*, Il Mulino, Bologna 1966, pp. 206-235; G. BARBAGLIO, *Alcune riflessioni sul ministero del prete secondo il Nuovo Testamento*, in « Presenza Pastorale » 38 (1968) 882-985 (definisce il prete come servo del Cristo, della Chiesa e del mondo); B. MAGGIONI, *Il sacerdozio nel Nuovo Testamento*, in « Rivista Liturgica » 56 (1969) 55-69 (lucido e lineare); H. SCHLIER, *Elementi fondamentali del ministero sacerdotale nel Nuovo Testamento*, in « Rassegna di Teologia » 6 (1969) 404-415; G. LEONARDI, *Rapporti tra sacerdozio dei fedeli e ministeri del Nuovo Testamento*, in « Presbyteri » 4 (1970) n. 5, 342-357; P. ZERAFA, *Il sacerdozio nell'Antico Testamento*, in « Sacra Doctrina » 60 (1970) 621-658 (documenta l'esistenza di una profonda evoluzione del sacerdozio veterotestamentario nel corso della sua storia); A. PENNA, *Riflessioni sul sacerdozio dell'Antico Testamento*, in « Rivista Biblica » 18 (1970) 105-129; O. DA SPINETOLI, *Il sacerdozio ministeriale nel Nuovo Testamento*, in « Antonianum » 47 (1972) 3-16 (qua e là piuttosto polemico); G. LEONARDI, *Sacerdozio e ministeri nelle comunità cristiane del Nuovo Testamento*, in AA. VV., *Messa a punto degli studi biblici*, Ut unum sint, Roma 1972, pp. 323-363; P. DACQUINO, *Ministero sacerdotale e Nuovo Testamento*, in « Parole di Vita » 21 (1976) n. 6,18-25 (interpreta il ministero in chiave di sacramentalità); G. GIAVINI, *I ministeri nella Chiesa alla luce del Nuovo Testamento*, in « Settimana del Clero », suppl. al n. 15, 1976; ed ancora G. LEONARDI, *Varietà di ministeri nelle comunità cristiane del primo secolo*, in AA. VV., *I ministeri ecclesiali oggi*, Borla, Roma 1977, pp. 52-138 (contiene un'ottima puntualizzazione dottrinale ed una ricca bibliografia).

Una visione d'assieme del dibattito sui ministeri maturato nell'ambito della teologia di lingua tedesca viene tracciata da M. HOUDIJK, *Una discussione recente sui fondamenti neotestamentari del ministero sacerdotale*, in « Concilium » 8 (1972) n. 8, 181-197.

Un esempio di utilizzazione dei dati neotestamentari per i problemi di oggi è delineato da P. KEARNEY, *Giustificazione neotestamentaria per un diverso ordinamento ecclesiale*, in « Concilium » 8 (1972) n. 8,70-85.
Prende giustamente posizione contro l'idea, sostenuta da H. Küng, di una strutturazione puramente carismatica, e dunque priva di ministeri istituiti, della chiesa di Corinto, P. DACQUINO, *I capi ecclesiastici nelle lettere ai Corinti*, in AA. VV., *Chiesa per il mondo*, vol. I, Ed. Dehoniane, Bologna 1974, pp. 193-199.
Una critica analoga era già stata sviluppata da S. DIANICH, *art. cit.*

Offre, infine, una valida sintesi della dottrina biblica sui ministeri ordinati la prima parte di un documento celebre: la *Lettera dei vescovi tedeschi sull'ufficio sacerdotale*, Queriniana, Brescia 1970, pp. 17-66. Come pure la parte centrale di un testo della Commissione Teologica Internazionale dal titolo *Il Sacerdozio ministeriale. Ricerca storica e riflessione teologica*, Ed. Dehoniane, Bologna 1972, pp. 41-92, redatto in preparazione al Sinodo 1971.
J. COPPENS ha commentato la lettera dei vescovi tedeschi con un articolo su *Il Sacerdozio cristiano. Origini e sviluppo*, che si trova nel già citato volume *Sacerdozio e celibato*, a pp. 63-136.

II. Teologia storico-positiva

Passando ora alla storia della teologia e degli interventi magisteriali, incontriamo un'ottima sintesi in un recente libro di A. CHAPELLE, *Pour la vie du monde. Le sacrement*

de l'Ordre, Institut d'Etudes Théologiques, Bruxelles 1978. L'autore, procedendo a ritroso, studia dapprima la dottrina del Vaticano II (pp. 39-112); poi quella del Vaticano I, dei Concili di Trento o di Firenze e del Laterano IV (pp. 113-136); poi ancora la tradizione medievale e patristica (pp. 137-179); ed infine i padri apostolici (pp. 181-205). Queste analisi, molto accurate, si allargano ad una piccola bozza di teologia biblica (pp. 207-247).

Oltre alla seconda parte della già nominata *Lettera dei vescovi tedeschi*, parte che si intitola significativamente: *L'ufficio sacerdotale nello sviluppo della comprensione di fede della Chiesa*, pp. 67-128, sono importanti altri due lavori che non esistono in traduzione italiana: L. Ott, *Le sacrement de l'Ordre*, Ed. du Cerf, Paris 1971 (dal tedesco), opera metodologicamente discutibile ma molto informata; e D. N. Power, *Ministers of Christ and His Church. The Theology of Priesthood*, G. Chapman, London 1969. Quest'ultima considera con cura anche i testi della liturgia e perciò va tenuta presente per la parte che seguirà.

Una rapida carrellata storica sul rapporto presbiteri e vescovi e sulla interpretazione dei ministeri è tracciata da F. Marinelli, *Il prete in una chiesa credibile. Dal dissenso al servizio*, Città Nuova, Roma 1975, pp. 59-182.
Offre del buon materiale, anche per la parte storico-liturgica, la voce di R. Tura, *Ordine*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, vol. II, Marietti, Torino 1977, pp. 629-644, accompagnata da bibliografia scelta.

Per l'EPOCA PATRISTICA menzioniamo due validi studi: P. M. Gy, *Vocabolario antico per il sacerdozio cristiano*, in Aa. Vv., *Studi sul sacramento dell'Ordine*, Mame, Roma 1959, pp. 91-110; e J. Danielou, *Il ministero sacerdotale nei Padri greci*, *ibid.*, pp. 111-122. Altri due apporti si trovano nell'opera già presentata: *Il prete per gli uomini di oggi*. Sono di J. Colson, *Il ministero sacerdotale nei padri dei primi secoli*, pp. 59-78; e di G. Giamberardini, *I presbiteri nella chiesa alessandrina*, pp. 119-158. Su di un tema più settoriale si pronuncia L. Mortari, *Consacrazione episcopale e collegialità. La testimonianza della Chiesa antica*, Paideia, Brescia 1969. Viceversa, delinea una piccola sintesi di insieme L. Pacomio, *Come nasce nella Chiesa la teologia del ministero sacerdotale*, in « Parole di Vita » 21 (1976) n. 6, 32-39.
Ad essa vanno aggiunti alcuni interventi dell'opera in collaborazione in lingua spagnola *Teologìa del sacerdocio*, Ed. Aldecoa, Burgos 1969-1971. Un primo volume tratteggia, tra l'altro, una *Introduzione allo studio dei Santi Padri sulla dottrina del ministero*, di I. Onatibia, pp. 93-122. Un secondo volume contiene tre relazioni sul medesimo argomento in S. Gregorio di Nissa, Teodoro di Mopsuestia e S. Gregorio Magno.

Passando all'EPOCA MEDIEVALE, troviamo nella medesima opera spagnola (vol. II) una *Nota sulla storia di fatti e dottrine relativi al sacerdozio ministeriale nel Medio Evo*, di N. Lopez Martínez, pp. 123-153.
Da segnalare, poi, una interessante messa a punto di H. Jedin dal titolo: *Le radici medievali del clericalismo*, in Aa. Vv., *Aspetti della teologia del sacerdozio dopo il Concilio*, Città Nuova, Roma 1974, pp. 65-80; come pure un accurato studio di A. Milano su *Il sacerdozio nella ecclesiologia di S. Tommaso d'Aquino*, in Aa. Vv., *Il sacerdozio ministeriale. Natura, funzione, missione*, pp. 59-107. A sua volta P. Fransen informa su *La tradizione dei canonisti nel Medio Evo*, in Aa. Vv., *Studi sul sacramento dell'Ordine*, pp. 199-216.

A riguardo dell'EPOCA MODERNA nella medesima opera citata per ultima troviamo l'eccellente saggio di A. Duval, *L'ordine al concilio di Trento*, pp. 217-261. Altri validi contributi ci provengono da S. Dianich, *La teologia del presbiterato al concilio di Trento*, in « La Scuola Cattolica » 99 (1971) 331-358; A. Ganoczy, *Grandezza e miseria della dottrina tridentina sui ministeri*, in « Concilium » 8 (1972) n. 10, 100-113; e H. Jedin, *Il concilio di Trento ha creato l'immagine modello del prete?*, in Aa. Vv., *Sacerdozio e celibato*, pp. 147-175. Cf pure P. Telch, *La teologia del presbiterato e la formazione dei preti al concilio di Trento e nell'epoca postridentina*, in « Studia Patavina » 18 (1971) 343-389. Una interpretazione per alcuni versi nuova, tutta intesa a ridimensionare l'immagine tradizionale di un concilio di Trento sensibile alla

sola dimensione sacrificale del ministero ordinato, viene proposta da E. ROYON, *Sacerdocio: culto o ministerio? Una reinterpretación del Concilio di Trento*, Eapsa, Madrid 1976.

L'interesse di gran parte degli studi più recenti si è accentrato sul Vaticano II. A questo proposito segnaliamo anzitutto due opere in collaborazione: *I sacerdoti nello spirito del Vaticano II*, LDC, Leumann (Torino) 1968, con sostanziosi studi di A. FAVALE, *Genesi storico-dottrinale del paragrafo 28 di LG e di PO*, pp. 9-125, e di M. MIDALI, *Il presbiterato nella missione della Chiesa*, pp. 307-464; e *I sacerdoti nel pensiero del Vaticano II*, a cura della commissione episcopale francese del clero e dei seminari, UAC, Roma 1966. Annotiamo pure due pregevoli articoli di G. RAMBALDI, *Note sul sacerdozio e sul sacramento dell'ordine nella costituzione Lumen Gentium*, in « Gregorianum » 47 (1966) 517-541; e *Natura e missione del presbiterato nel decreto Presbyterorum Ordinis*, *ibid.* 50 (1969) 239-261.
U. BETTI dedica un intero volume a *La dottrina dell'episcopato nel Vaticano II*, Città Nuova, Roma 1969. K. RAHNER interviene con uno scritto su *La dottrina del Vaticano II sul diaconato*, in *Nuovi Saggi*, vol. III, Ed. Paoline, Roma 1969, pp. 603-617. Di F. MARINELLI troviamo nel *Dizionario del Concilio Ecumenico Vaticano II*, Unione Editori, Roma 1969 una serie di voci riguardanti il nostro tema: *Diaconato*, pp. 997-999; *Ordine*, pp. 1533-1540; *Presbiterato*, pp. 1660-1663; *Sacerdozio*, pp. 1749-1754. Meritano una segnalazione, inoltre, G. NICOLUSSI, *La sacramentalità dell'episcopato nella Lumen Gentium capo III*, in « Ephemerides Theologicae Lovanienses » 47 (1971) 1-63; G. ROCCA, *Sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale nel Nuovo Testamento e nel Vaticano II*, in AA. VV., *Aspetti della teologia del sacerdozio dopo il concilio*, pp. 173-208; e la tesi di laurea di L. BERTELLI, *Il diaconato permanente nel concilio Vaticano II*, Vicenza 1974.
Altri studi analizzano il testo sul sacerdozio ministeriale del sinodo dei vescovi del 1971. Per esempio: L. E. HENRIQUEZ, *Il sacerdozio ministeriale nel documento del sinodo dei vescovi*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 431-449; G. DE ROSA, *Il documento sinodale sul sacerdozio*. I: *La « crisi sacerdotale »*, in « La Civiltà Cattolica » 123 (1972) q. 2919, 226-237; II: *I « principi dottrinali »*, *ibid.*, q. 2920, 343-357; III: *Il celibato sacerdotale*, *ibid.*, q. 2921, 440-453; e G. CAPRILE, *L'identità sacerdotale nel sinodo dei vescovi del 1971*, in « Seminarium » 30 (1978) 43-62.

III. Teologia della liturgia

« La verità sulla Chiesa », scrive B. Botte, « non si trova soltanto in ciò che si dice della Chiesa; essa sta pure nella vita della Chiesa medesima, nei fatti e nelle istituzioni, tanto quanto nelle teorie ».[2] L'ordine è un sacramento e la Chiesa nell'amministrare i sacramenti ne consente l'intelligenza spirituale: nella liturgia, cioè, la Chiesa proclama ed insegna secondo verità il senso dei suoi sacramenti.[3] Dunque, lo studio dei ministeri ordinati deve prestare attenta considerazione alla liturgia delle ordinazioni.
Un quadro di insieme della storia di questa liturgia è stato approntato da P. JOUNEL, *Le ordinazioni*, in AA. VV., *La Chiesa in preghiera*, Desclée, Roma 1963, pp. 511-551; e da L. BRANDOLINI, *L'evoluzione storica dei riti delle ordinazioni*, in « Ephemerides Liturgicae » 83 (1969) 67-87. Altre preziose informazioni sono raccolte da B. BOTTE, *L'ordine nelle preghiere di ordinazione*, in AA. VV., *Studi sul sacramento dell'Ordine*, pp. 9-30; e da A. G. MARTIMORT, *La testimonianza della liturgia*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 193-221.

La letteratura più recente, peraltro, si rivolge preferenzialmente alla analisi dei nuovi

[2] B. BOTTE, *Histoire et Théologie*, in « Istina » 4 (1957) 390.
[3] A. CHAPELLE, *op. cit.*, p. 15.

riti promulgati il 18 giugno 1968. Segnaliamo tre preziosi articoli apparsi in « Rivista di Liturgia » 46 (1969) n. 1: B. KLEINHEYER, *La riforma degli ordini sacri (saggio storico-liturgico sui nuovi riti)*, pp. 8-24; E. J. LENGELIN, *Teologia del sacramento dell'Ordine nei testi del nuovo rito*, pp. 25-54; C. OGGIONI, *Aspetti pastorali e spirituali dei nuovi riti di ordinazione*, pp. 90-100. Ricordiamo inoltre le puntualizzazioni di A. PISTOIA, *Note sul nuovo rito delle ordinazioni*, in « Ephemerides Liturgicae » 83 (1969) 88-98; la parte intitolata *Liturgia* del libro di A. CHAPELLE, *Pour la vie du monde. Le sacrement de l'Ordre*, pp. 13-34; tre contributi di G. FERRARO, e cioè *La dimensione trinitaria ed ecclesiale dell'episcopato alla luce della liturgia*, in « La Civiltà Cattolica » 128 (1977) q. 3051-3052, 209-221; *I ministeri ordinati: liturgia di ordinazione e di evangelizzazione*, in « Rassegna di Teologia » 18 (1977) n. 3, 220-238; ed il libro *Le preghiere di ordinazione al diaconato, al presbiterato ed all'episcopato*, Ed. Dehoniane, Napoli 1977; ed infine l'analisi di F. BROVELLI, *Per una rilettura dei nuovi riti di ordinazione*, in « La Scuola Cattolica » 104 (1976) n. 5, 413-456, da integrare con un testo definito « in parte complementare » dal medesimo autore, dal titolo: *Il contributo della riforma liturgica per una rilettura del tema dei ministeri*, apparso in « Rivista Liturgica » 63 (1976) n. 5, 591-628.

Sempre sulla medesima componente, ma con una particolare attenzione alla individuazione della teologia emergente dai testi liturgici, sono da menzionare: G. CAZZANIGA, *Per una teologia del sacramento dell'Ordine*, in AA. VV., *Ordini sacri. Commento esegetico e pastorale del lezionario liturgico per l'episcopato, il presbiterato ed il diaconato*, Queriniana, Brescia 1974, pp. 9-35; e G. FERRARO, *Concordanza tra liturgia e teologia*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 223-245. Su di un piano più pastorale si colloca il libro di E. LODI, *Ordini e ministeri al servizio del popolo sacerdotale*, Ed. OR, Milano 1974.

Si concentrano, infine, su punti settoriali H. CNUDLE, *L'ordination des diacres*, in « La Maison-Dieu » (1969) n. 98, 73-94; e C. VOGEL, *L'imposition des mains dans les rites d'ordination en Orient et en Occident*, *ibid.* (1970) n. 102, 57-72. A chi desiderasse una informazione sulla liturgia delle Chiese orientali, consigliamo la lettura di I. H. DALMAIS, *Ordination et ministères dans les Eglises Orientales*, *ibid.* (1970) n. 102, 73-81.

IV. Teologia sistematica

Intendiamo qui per teologia sistematica il livello di approfondimento e di conclusione, per quanto sempre provvisoria ed aperta a necessari sviluppi o mutamenti, come pure di coordinazione e di attualizzazione, del materiale riguardante un determinato elemento della fede così come viene identificato e compreso dalla tradizione viva della Chiesa nelle sue varie componenti. Il livello, in una parola, nel quale la teologia totalizza la propria congenita vocazione di « fede in stato di scienza ». Considereremo dapprima la domanda essenziale riguardante l'identità specifica del ministero ordinato nella sua globalità; e poi quella relativa alla originalità degli attuali suoi tre gradi di realizzazione (episcopato, presbiterato e diaconato) nella loro reciproca distinzione; lasciando le altre questioni alle aree tematiche che faranno seguito.

1. IL MINISTERO ORDINATO IN QUANTO TALE

a) Rispetto alla problematica generale della identità teologica del ministero ordinato nella sua globalità, disponiamo di alcuni validi studi introduttivi che tracciano una bozza delle questioni più vive e pertinenti, magari con linee personali di soluzione; o che si impegnano nella catalogazione delle risposte più significative che oggi si propongono nel settore.

– Sul versante del quadro dei problemi suggeriamo la consultazione di N. BUSSI, *La*

problematica teologica attuale attorno al ministero sacerdotale, Tip. Domenicane, Alba 1970; G. RAMBALDI, *Sacerdozio di Cristo e sacerdozio ministeriale nella Chiesa. Alcuni problemi di teologia sacerdotale nel postconcilio*, in AA. VV., *Sacerdozio e celibato* pp. 353-412; E. RUFFINI, *Orientamenti attuali della teologia sul sacramento dell'Ordine*, in « Rivista di Pastorale Liturgica » 13 (1976) n. 5,15-25; T. CITRINI, *Prospettive teologiche nella riflessione sui ministeri*, in « Rivista Liturgica » 63 (1976) n. 5, 579-590; e H. LEGRAND, *I ministeri nella Chiesa. Bilancio delle linee fondamentali di ricerca della teologia cattolica*, in AA. VV., *La Chiesa è di tutti*, LDC, Leumann (Torino) 1978, pp. 124-139 (assai interessante ma da leggersi con attenzione critica).

– Sul versante, invece, della sinossi delle interpretazioni, per lo più accompagnate da giudizi critici, consigliamo la lettura di A. MARRANZINI, *Spunti postconciliari per una teologia del sacerdozio*, in AA. VV., *Il sacerdozio ministeriale. Natura, funzione, missione*, pp. 161-190 (recensisce il pensiero di K. Rahner, J. Ratzinger, W. Kasper, H. Küng ed E. Schillebeeckx). Inoltre: S. DIANICH, *Nuove prospettive nella teologia del ministero*, in AA. VV., *Correnti teologiche postconciliari*, Città Nuova, Roma 1974, pp. 171-190 (organizza le varie proposte attorno alle idee del sacerdozio, del segno di Cristo capo, della parola sacramentale, della missione, e della funzione). Uno schema un po' diverso viene elaborato dal medesimo autore nella voce *Ministero*, in AA. VV., *Nuovo Dizionario di Teologia*, Ed. Paoline, Alba 1977, pp. 902-931 (parla di tendenza ontologica; poi di deduzione cristologica, a sua volta distinta in due correnti: una detta di tipo platonico con esito sacerdotale, l'altra qualificata di tipo sacramentale con esito pastorale; e di deduzione ecclesiologica, modulata sacramentalmente o funzionalmente). Altre tipologie sono formulate da T. CITRINI, *Teologia dei ministeri e tensioni costituzionali della ecclesiologia*, in « La Scuola Cattolica » 104 (1976) n. 5, 485-539 (distingue un modello missionario-escatologico da un modello comunitario-incarnazionista); da H. M. LEGRAND, *Bulletin d'Ecclésiologie. Recherches sur le presbytérat et l'épiscopat*, in « Rev. Sc. Phil. Théol. » 59 (1975) n. 4, 645-724; da G. COLOMBO, *Il ministero presbiterale in una Chiesa tutta ministeriale*, in « La Rivista del Clero Italiano » 58 (1977) n. 12, 930-943 (assume lo schema del Légrand, distinguendo la linea della deduzione cristologica, alla quale riporta le prospettive del Cristo Capo, del Cristo pastore e della missione, e la linea della deduzione ecclesiologica, alla quale connette la teoria della parola sacramentale, della pura funzionalità e della presidenza autoritativa); ed infine da G. GOZZELINO, *La Chiesa come mediazione ed i ministeri ordinati. Il problema storico delle mediazioni e la connessione della ecclesiologia con la teologia dei ministeri ordinati*, in AA. VV., *La Chiesa è di tutti*, pp. 107-123 (cataloga come interpretazioni di modulo cristologico il clericalismo e la teologia della prospettiva sacrificale; come interpretazioni di modulo ecclesiologico il funzionalismo e la prospettiva della missione autoritativa; e come interpretazione di tipo sintetico la teologia della significazione autentica del Cristo Signore, riportando queste diversificazioni al pluralismo delle ecclesiologie contemporanee).

b) Rispetto al plesso delle interpretazioni dell'identità teologica del ministero ordinato, assumendo le coordinate che più o meno si ritrovano in tutte le versioni sopramenzionate, nomineremo dapprima le teologie di impronta cristologica, poi quelle di stampo più ecclesiologico, e poi quella che vorrebbe porsi come sintesi dell'una e dell'altra tendenza.

– Le interpretazioni di impronta cristologica si mostrano particolarmente sensibili al riferimento del ministero al Signore risorto ed alla azione del suo Spirito nella Chiesa. Sono esposte al rischio della maggiorazione del ministero ordinato o della riduzione delle sue funzioni a quella sacramentale. Non sfugge al primo pericolo il cosiddetto CLERICALISMO che è la propensione a ridurre il ministero della Chiesa alla sola area del ministero ordinato, con una assolutizzazione di quest'ultimo che lo trasforma — per usare una felice espressione di L. Sartori[4] — da

[4] L. SARTORI, *Chiesa*, in AA. VV., *Dizionario Teologico*, Cittadella,

carisma della sintesi in sintesi dei carismi. Esplicitamente una posizione così estrema non è proposta da nessuno, ma l'inclinazione a sostenerla risulta abbastanza evidente, oltre che nella manualistica degli anni precedenti il Vaticano II, in quegli studi che irrigidiscono eccessivamente la pur reale differenza essenziale tra ministero ordinato ed altri ministeri. Si può citare L. BOGLIOLO, *L'essenziale diversità tra sacerdozio gerarchico e sacerdozio comune*, in « Divinitas » 22 (1978) 220-228.

Gravita invece nell'ambito del secondo rischio la teologia della PROSPETTIVA SACRIFICALE, in quanto concentra volentieri il « proprium » del ministero ordinato sull'elemento «sacerdozio» inteso nel senso più stretto, quello rituale cultuale. Si muove del tutto in questo ordine di idee l'opera di AA. VV., *Enciclopedia del sacerdozio*, Ed. Fiorentina, Firenze 1957. Inoltre, seppure in termini molto più aperti e sfumati, J. LECUYER, *Il sacerdozio di Cristo e della Chiesa*, Ed. Dehoniane, Bologna 1974; Y. CONGAR, *Struttura del sacerdozio cristiano*, in *Santa Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1967, pp. 223-256; M. AUMONT, *Il prete uomo del sacro*, Ed. Paoline, Roma 1970; M. NICOLAU, *Ministros de Cristo. Sacerdocio y Sacramento del Orden*, BAC, Madrid 1971.

– Le interpretazioni di stampo ecclesiologico sono quelle che propendono verso la maggiorazione dell'essenziale riferimento dei ministeri ordinati al servizio concreto della comunità credente.

Qui l'estremismo è rappresentato dal cosiddetto FUNZIONALISMO, caratterizzato da una acuta allergia nei confronti della metafisica in genere e dell'ontologia in specie, che lo porta a contrapporre la funzione del ministro al suo essere ministeriale, quasi fossero elementi che si escludono a vicenda. La falsità di una simile impostazione è stata denunciata in maniera pertinente ma in termini generali da J. RATZINGER, *L'ufficio ecclesiastico e l'unità della Chiesa*, in *Il nuovo popolo di Dio*, Queriniana, Brescia 1971, pp. 115-131; ed in termini specificamente ministeriali da E. RUFFINI, *Costituzione e missione del sacerdozio ministeriale*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 281-315. Il funzionalismo, comunque, annovera tra i suoi rappresentanti più significativi: CH. WACKENHEIM, *Esquisse d'une théologie des ministères*, in « Rev. Sc. Rel. » 47 (1975) 3-28 ed altri scritti; R. J. BUNNIK, *C'è un prete per il domani. Il ministero ecclesiastico in un tempo di evoluzione*, Queriniana, Brescia 1969; J. FLAMAND, *La fonction pastorale. Ministère et « sacerdoce » au delà de l'ecclésiologie de Vatican II*, Ed. Epi, Paris 1970; H. KÜNG, *Preti, perché? Un aiuto*, Anteo, Bologna 1971; J. MOINGT, *Nature du sacerdoce ministériel*, in « Rech. Sc. Rel. » 58 (1970) 237-272. Tendono a conclusioni affini H. M. LEGRAND, nel già citato articolo *I ministeri nella Chiesa. Bilancio delle linee fondamentali di ricerca della teologia cattolica*, in AA. VV., *La Chiesa è di tutti*, pp. 124-139; ed anche, seppure in maniera sfumata, E. SCHILLEBEECKX, *Teologia del ministero ecclesiastico*, in « Diaconia » (1970) 106-119.

Nel quadro del medesimo orientamento ecclesiologico esiste però una seconda corrente di pensiero che si differenzia molto dalla precedente, e che potrebbe chiamarsi la prospettiva della MISSIONE AUTORITATIVA perché mette al cuore della identità ministeriale l'idea dell'invio autentico per la predicazione della parola e la reggenza della comunità credente. I suoi sostenitori più noti, i quali peraltro si diversificano molto tra di loro, sono K. RAHNER, cf: *L'aggancio teologico per la determinazione della essenza del sacerdozio gerarchico*, in « Concilium » 5 (1969) 106-113; e *Sull'autocomprensione del sacerdozio ministeriale*, in *Nuovi Saggi*, vol. V, Ed. Paoline, Roma 1975, pp. 567-591; W. KASPER, cf: *Nuovi accenti nella concezione dogmatica del ministero sacerdotale*, in « Concilium » 5 (1969) 39-53; L. BOUYER, cf: *Il senso della missione sacerdotale*, Borla, Torino 1967; e S. DIANICH, il quale, oltre che nel volume dedicato alla ecclesiologia *in toto* dal titolo *La Chiesa mistero di comunione*, Marietti, Torino 1975, ha ripetuto le sue idee in diversi contributi sparsi, come — oltre al già nominato *Nuove prospettive nella teologia del ministero*, in AA. VV., *Correnti teologiche postconciliari*, pp. 171-190 — le voci: *Ministero*, in *Dizionario enciclopedico di teologia morale*, Ed.

Assisi 1974, pp. 102-111; qui p. 106.

Paoline, Roma 1973, pp. 603-621; *Ministero*, in *Nuovo Dizionario di Teologia*, pp. 902-931; ed ancora *Ministero* in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, vol. II, pp. 532-541. Il tutto è stato ripreso nel volume *Il prete: a che serve?*, Ed. Paoline, Roma 1978.[5] Le posizioni di K. Rahner e di W. Kasper si ritrovano in L. BOFF, *Il sacerdozio ministeriale, servizio di unità e di riconciliazione all'interno della comunità dei fedeli*, in *Il destino dell'uomo e del mondo*, Cittadella, Assisi 1975, pp. 106-130.

– Nell'ambito di questo delicato e difficile problema troviamo infine una interpretazione di tipo sintetico che cerca di mantenere in giusto equilibrio le due dimensioni sopra nominate, e che si qualifica come teologia del SEGNO, o della SACRAMENTALITÀ a livello personale, o della RAPPRESENTANZA AUTENTICA. La sua tesi di fondo consiste nel sostenere che i ministri ordinati costituiscono la punta, a livello di persone, della Chiesa sacramento; ossia della rappresentanza autentica, propria di tutta la Chiesa, della azione attuale del Cristo risorto, datore dello Spirito, a favore della Chiesa medesima e del mondo.

A mezza strada tra questa linea e quella della missione autoritativa si pone J. RATZINGER, *Il senso del ministero sacerdotale*, Pubblicazioni Religiose, Trento 1970. Nettamente su tale direttiva si colloca invece un folto gruppo di autori italiani e stranieri, quali: O. SEMMELROTH, *Il ministero sacerdotale*, Ed. Paoline, Roma 1964; H. DENIS, *Approches théologiques du sacerdoce ministériel*, in « Lumière et Vie » (1966) n. 76-77, 147-175; G. GOZZELINO, *Dottrina sul presbiterato*, in A. FAVALE-G. GOZZELINO, *Il ministero presbiterale*, LDC, Leumann (Torino) 1972, pp. 47-190; ID., *Pastorale giovanile aperta alla animazione vocazionale: quale prete?*, in « Note di Pastorale Giovanile » 8 (1974) 2-33; A. DE BOVIS, *Natura e missione del presbiterato*, in AA. VV., *Sacerdozio e celibato*, pp. 253-306; G. RAMBALDI, *Sacerdozio di Cristo e sacerdozio ministeriale nella Chiesa*, *ibid.*, pp. 353-412; G. ROCCA, *Sacerdozio comune dei fedeli e sacerdozio ministeriale nel Nuovo Testamento e nel Vaticano II*, in AA. VV., *Aspetti della teologia del sacerdozio dopo il concilio*, pp. 173-208; A. CHAPELLE, *Pour la vie du monde. Le sacrement de l'Ordre*, pp. 317-331; ed A. MANARANCHE, nel prezioso volumetto *Come gli Apostoli*, Queriniana, Brescia 1971. Con sfumature e correttivi si muove nella medesima direzione J. DIDIER, *Pour une théologie du ministère sacerdotal*, in AA. VV., *Le ministère sacerdotal*, Fac. de Théol., Lyon 1970, pp. 225-242; come pure, sebbene in maniera un po' eclettica, S. BIANCHINI, *Il sacerdozio cristiano*, Marietti, Torino 1973. A questi vanno aggiunti H. U. VON BALTHASAR, che ha espresso il suo pensiero in alcuni articoli non tradotti dal tedesco ed in *Sponsa Verbi*, Morcelliana, Brescia 1969, pp. 130-137; e poi J. GALOT, *Un nuovo volto del prete*, Cittadella, Assisi 1971, e *L'essenza del sacerdozio ministeriale*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 317-342. Sia von Balthasar che Galot insistono sulla categoria del ministro « pastore », segno persona del Cristo Pastore supremo. Altre modulazioni della stessa interpretazione si ritrovano in B. SESBOÜÉ, *Ministeri e struttura della Chiesa* (*riflessione teologica sulla base del Nuovo Testamento*), in AA. VV., *Il ministero ed i ministeri secondo il Nuovo Testamento*, pp. 511-616; e nell'ottimo volumetto di T. CITRINI, *Discorso sul sacramento dell'Ordine*, Ed. Daverio, Milano 1975.

Di non facile collocazione ma molto vicini a questa ultima impostazione sono due ulteriori contributi di valore: il

[5] S. Dianich è l'autore italiano che ha criticato con maggiore frequenza l'interpretazione di tipo sintetico che presenteremo tra poco, rivolgendole l'accusa di formalismo e di deduzionismo astratto, ed altro ancora. In realtà, ci sembra che le sue obiezioni non siano esenti esse stesse da una punta piuttosto pronunciata di formalismo. Ma il punto della divergenza si trova, a nostro giudizio, molto più a monte, e cioè: dapprima nella teologia della Chiesa, aperta o meno alla percezione della radicale dipendenza attuale della Chiesa medesima dalla azione del Cristo risorto; e, ultimamente, nella concezione medesima del fare teologia, a seconda che questa venga ridotta ad una semplice fenomenologia dei dati più immediatamente percettibili oppure si allarghi alla necessaria audacia di una vera e propria ontologia dei rapporti salvifici di fede. A nostro avviso, cioè, il dibattito non fa che ribaltare e riproporre in termini teologici il dilemma, oggi così diffuso, della valutazione o svalutazione della metafisica.

lavoro già menzionato della Commissione Teologica Internazionale dal titolo *Il sacerdozio ministeriale. Ricerca storica e riflessione teologica*, del quale ha preparato una presentazione dettagliata J. MEDINA ESTEVEZ, *Il ministero sacerdotale secondo la commissione teologica internazionale*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 451-479; ed il saggio di B. D. DUPUY, *Teologia dei ministeri ecclesiastici*, in AA. VV., *Mysterium Salutis* n. 8, Queriniana, Brescia 1975, pp. 605-649.

Si può e si deve ricordare, infine, che questa versione, da noi chiamata di tipo sintetico, è quella fatta propria e maggiormente valorizzata, al seguito del Vaticano II, dal più recente magistero ecclesiale: ad esempio, dal documento del sinodo dei vescovi del 1971 *Il sacerdozio ministeriale*; dall'*Inter insigniores* sull'accesso delle donne ai ministeri (cf più avanti); e dal testo redatto in comune dalla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari e da quella per i Vescovi, dal titolo *Criteri direttivi sul rapporto tra i vescovi ed i religiosi nella Chiesa* (cf « Osservatore Romano » del 9 luglio 1978).

– Le varie impostazioni che abbiamo recensito, e soprattutto l'ultima, si preoccupano giustamente di non ridurre in termini di esclusività ciò che si qualifica solo come una particolare intensità istituzionale. Tutte quindi, o quasi, richiamano il contesto di un ministero ordinato in una Chiesa tutta ministeriale. Tale riferimento del ministero ordinato alla pluralità dei ministeri della Chiesa costituisce il tema specifico dello studio di R. TURA, *I ministeri nella proposta cattolica attuale*, in AA. VV., *I ministeri ecclesiali oggi*, Borla, Roma 1977, pp. 139-160; e dell'articolo di G. VOLTA, *Il ministero presbiterale e gli altri ministeri* in « La Rivista del Clero Italiano » 59 (1978) n. 9, 658-665. Su questa medesima questione si pronuncia in termini più generali M. VIDAL, *A proposito del rapporto « Alcuni-tutti » nella Chiesa*, in AA. VV., *Il ministero ed i ministeri secondo il Nuovo Testamento*, pp. 665-683. Come pure il documento dell'EPISCOPATO FRANCESE, *Tutti responsabili nella Chiesa? Il ministero presbiterale in una Chiesa tutta intera « ministeriale »*, LDC, Leumann (Torino) 1975; quello dell'EPISCOPATO ITALIANO, *Evangelizzazione e ministeri*, LDC, Leumann (Torino) 1977; G. RAMBALDI, *Ministero dei laici nel ministero della Chiesa*, in « La Rivista del Clero Italiano » 57 (1976) 862-872; L. SARTORI, *Carismi e ministeri*, in *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, vol. I, Marietti, Torino 1977, pp. 504-516; F. ARDUSSO, *I ministeri ecclesiali*, Op. Dioc. Buona Stampa, Torino 1977; L. DELLA TORRE, *Una Chiesa tutta ministeriale*, in « Rivista di Pastorale Liturgica » 16 (1978) 5-10.

2. LA TRILOGIA EPISCOPATO-PRESBITERATO-DIACONATO: UNITÀ E DISTINZIONE

La gran parte dei lavori or ora recensiti completa la propria versione della identità del ministero ordinato con qualche accenno alla giustificazione ed al significato della trilogia in cui esso si ripartisce. A suo riguardo esiste una diffusa concordanza nell'ammettere che se « a partire da Ignazio di Antiochia, tutta la Chiesa ha sempre interpretato le cose in questo modo », resta pur sempre vero che « questa trilogia in quanto tale fa parte della organizzazione e non della struttura ecclesiale ». Sicché essa, « per quanto sia infinitamente venerabile a motivo della sua antichità ed a motivo della rapidità con cui è divenuta universale nella Chiesa, non è tuttavia un dato su cui la Chiesa postapostolica non avrebbe alcun potere ».[6]

Intervengono con saggi specifici su questo tema H. DENIS, *Episcopato, presbiterato, diaconato*, in AA. VV., *Il ministero ed i ministeri secondo il Nuovo Testamento*, pp. 694-699; H. VORGRIMLER ED ALTRI, *Diaconato e sacerdozio*, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1971; J. REZETTE, *Sacerdozio dei vescovi e sacerdozio dei presbiteri*, in AA. VV., *Il prete per gli uomini di oggi*, pp. 419-430; J. DUPUY, *C'è una distinzione dogmatica tra la funzione del sacerdote e quella dei vescovi?*, in « Concilium » 4 (1968) n. 4, 97-99.

– La figura del VESCOVO funge da tema centrale del n. 1 della rivista « Concilium » 8 (1972) dal titolo: *Il vescovo e l'unità della Chiesa*. Tratta dei fondamenti dogmatici dell'episcopato B. RUS-

[6] B. SESBOÜÉ, in AA. VV., *Il ministero ed i ministeri secondo il Nuovo Testamento*, p. 612.

so, *Natura ed origine del potere dei vescovi*, in « Rassegna di Teologia » 11 (1970) 153-171. Utili rilievi teologici sono sviluppati da W. BERTRANS, *De differentia inter sacerdotium episcoporum et presbyterorum*, in « Periodica de re morali, canonica et liturgica » (1970) 185-213. Considera invece la questione del legame concreto dei vescovi con i presbiteri A. MARRANZINI, *Vescovi e presbiteri in rapporto di comunione*, in « La Civiltà Cattolica » 126 (1975) q. 3007, 29-44.

– A riguardo del PRETE, oltre ai numerosi lavori già elencati in precedenza, ricordiamo J. T. URRESTI, *Teologia del presbiterato*, Ancora, Milano 1969.

– Si interessano direttamente del DIACONATO i libri di: J. COLSON, *La funzione diaconale alle origini della Chiesa*, Mame, Roma 1962; R. SCHALLER e H. BOURGEOIS, *Nuovo mondo, nuovi diaconi*, Cittadella, Assisi 1969; A. ALTANA, *Il rinnovamento della vita ecclesiale ed il diaconato*, Queriniana, Brescia 1973; P. BERTRANDO, *Diaconi per la Chiesa. Itinerario ecclesiologico per il ripristino del ministero diaconale*, Ist. di Prop. Libraria, Milano 1977. Consigliamo, inoltre, la lettura degli articoli di: A. KERKVOORDE, *Elementi per una teologia del diaconato*, in AA. VV., *La Chiesa del Vaticano II*, Vallecchi, Firenze 1965, pp. 896-940; P. WINNINGER, *I ministeri del diacono nella Chiesa di oggi*, *ibid.*, pp. 941-956; G. FERRARO, *Evangelizzazione e ministeri ordinati: il diaconato*, in « La Civiltà Cattolica » 128 (1977) q. 3045, 232-246; ed E. COSTA sr., *Il ripristino del diaconato permanente*, *ibid.*, q. 3064, 340-347. Un'opera *maius* a riguardo del diaconato si intitola *Diaconia in Christo*, Herder, Freiburg 1962; redatta da vari collaboratori, esiste però, per quanto ci risulta, solo nell'originale tedesco.

– Al tema della trilogia si affianca oggi — in forza della lettera apostolica di Paolo VI « Ministeria quaedam » del 1972 — quello dei cosiddetti MINISTERI ISTITUITI, che hanno soppiantato gli antichi ordini minori. Una buona introduzione alla comprensione del loro significato viene data da E. LODI, *I ministeri istituiti: significati e compiti*, in « Rivista di Pastorale Liturgica » 13 (1976) n. 5,47-54; come pure da W. RUSPI, *I ministeri istituiti nella interpretazione di alcune chiese locali*, in « Rivista Liturgica » 63 (1976) n. 5, 629-640, e da M. CÉ, *Ministeri istituiti e ministeri straordinari*, in « Il Regno/Documenti » 21 (1976) n. 11, 266-271. L'approfondimento risulterà più completo con la lettura di altri tre studi, di lingua francese: G. OURY, *Des Ordres mineurs aux ministères*, in « Esprit et Vie » (L'ami du Clergé) 83 (1973) 380-383; R. BERAUDY, *Les ministères institués dans « Ministeria quaedam » et « Ad pascendum »*, in « La Maison-Dieu » (1973) n. 115, 86-96; e F. BUSSINI, *Les Eglises et leurs ministères*, *ibid.*, 107-132 (specialmente 124-128).

La rassegna bibliografica segue nel prossimo numero con queste sezioni:

V. Ministero ordinato e sacerdozio; VI. Ministero ordinato e carattere indelebile; VII. Ministero ordinato e celibato; VIII. Ministero ordinato ed ordinazione sacramentale; IX. Accesso delle donne al ministero ordinato; X. Ministero ordinato e secolarizzazione; XI. Il dibattito ecumenico sui ministeri ordinati; XII. Ministero ordinato, pastoralità e spiritualità.

ED. LDC

UNA CHIESA CHE CELEBRA E CHE PREGA

Assemblea plenaria dell'Episcopato Francese

A cura di Robert Coffy - Paul Valadier - Jean Streiff - pp. 96 - L. 1.000

Il gusto e la possibilità di pregare non hanno abbandonato il mondo moderno, è anzi molto significativo constatare oggi « un vero ritorno alla preghiera ». In questo contesto si colloca la ricerca della Conferenza Episcopale Francese che raccoglie dati, indirizzi, suggerimenti dedicati a questo problema.

GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA

4 Febbraio 1979

Il Consiglio Permanente della CEI ha deciso di dedicare ogni anno una domenica alla « *difesa della vita* ».
La « *giornata in difesa della vita* » è fissata per ogni anno alla prima domenica di febbraio, che nel *1979* cade il *4 febbraio.*

Lo scopo della *giornata* è di sensibilizzare il popolo cristiano, e indirettamente tutti i cittadini, alla sacralità di ogni vita umana, contro ogni forma di violenza, in particolare *contro la violenza omicida dell'aborto.*

GIORNATA IN DIFESA DELLA VITA

– Contro ogni violenza, in particolare contro la violenza omicida dell'*aborto.*
– Contro il pericolo della « assuefazione »: ormai la legge c'è e non si può non prenderne atto. « È una legge intrinsecamente e gravemente immorale » (*Dichiarazione CEI*).
– Contro il pericolo della « banalizzazione » dei motivi per cui si ricorre all'aborto: si abortisce per comuni cause economiche, sociali, spesso per motivi futili e banali. L'aborto è diventato un comune mezzo di regolazione delle nascite.
– Richiamo annuale per non far cadere la tensione morale e l'impegno da parte dei credenti.

Spirito della « giornata »

1. Tutto il popolo cristiano *si raccoglie in preghiera* per invocare da Dio la stima, il rispetto e la difesa della vita umana.

2. Il sacerdote nella Omelia della Messa espone la parola rivelata e il magistero della Chiesa sulla sacralità di ogni vita umana, e sul disordine di ogni violenza, in particolare della violenza qualificata, che è insita nel crimine dell'aborto.

3. I singoli fedeli e le comunità ecclesiali sono sollecitati a un impegno permanente di mobilitazione delle coscienze e di sensibilizzazione, prevenzione, concreto sostegno e aiuto in difesa della vita nascente. Stimolo a promuovere « Centri di Aiuto alla Vita », « Comunità di accoglienza », « Consultori Familiari di ispirazione cristiana », presenza dei cattolici in tutti gli organismi di partecipazione popolare dove si possa difendere la vita umana.

(*Comunicazione alla stampa cattolica di mons. Pietro Fiordelli, vescovo di Prato e Presidente della « Commissione CEI per la Famiglia »*).



A titolo esemplificativo riproduciamo alcune pagine del testo. Esse hanno la funzione di documentare e completare quanto abbiamo esposto per iscritto. Sono suddivise in sei gruppi. Le tavole 1-5 propongono il leitmotiv e una sintesi di alcuni momenti dell'itinerario. Le tavole 6-8 riproducono tre formule brevi di fede: segnano dei punti di arrivo e costituiscono insieme uno strumento per valutare la maturazione di fede dei confirmandi. Le tavole 9-12 sono esempi di attivizzazione a partire da pagine stimolo. Le tavole 13-16 presentano una successione di momenti didattici per una educazione alla lettura di un testo evangelico. Le tavole 17-19 esemplificano un'altra utilizzazione del testo biblico. Le tavole 20-21 accostano due pagine a modo di poster, in vista di un particolare uso didattico.

ELLE DI CI EDITRICE - 10096 LEUMANN (TORINO)

Amiamo la vita
viviamo nella gioia
crediamo nell'amore
ci impegniamo per la giustizia
costruiamo
un mondo nuovo
non ci spaventa il sacrificio
non temiamo la morte
non ci lasciamo intimidire
perché portiamo nel cuore
una grande speranza:

Siamo:

figli della risurrezione

Ignoriamo il tempo
in cui avranno fine
la terra e l'umanità.
Non sappiamo il modo
in cui sarà trasformato l'universo.

Ma siamo certi che noi
non saremo così per sempre.
Siamo sicuri
che la nostra sofferenza
e debolezza cesseranno.

Siamo:

testimoni di Cristo risorto

Crediamo
che il bene è più del male,
che il mondo non è in balia
di un destino ignoto,
che Dio è il nostro futuro.

Siamo certi che l'amore
è più forte della violenza,
che l'impegno
vale più della denuncia,
che la libertà
è una conquista e non un piacere.

Per questo siamo:

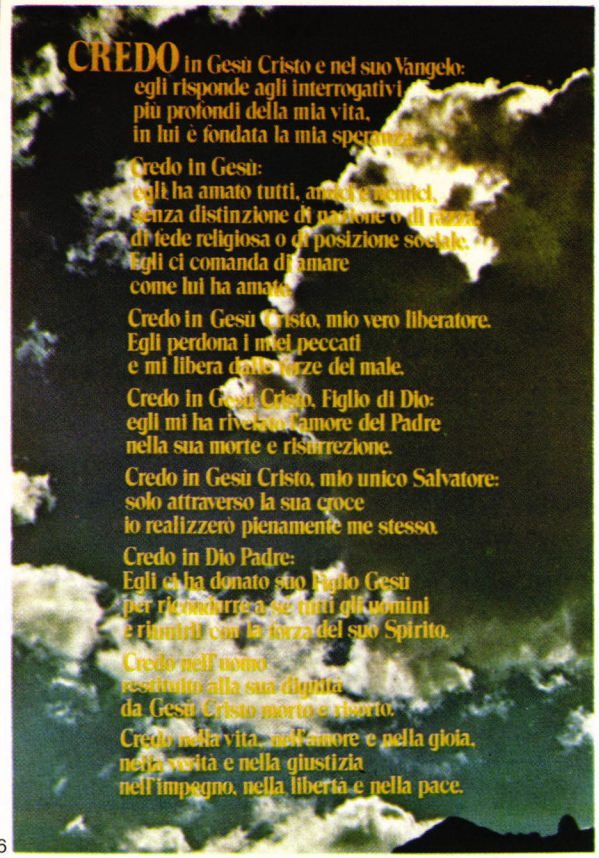
profeti di una speranza nuova

Io sono un uomo di speranza
non per ragioni umane
o per ottimismo naturale.
Ma semplicemente perché credo
che lo Spirito Santo è all'opera
nella Chiesa e nel mondo:
che questi lo sappia o no.

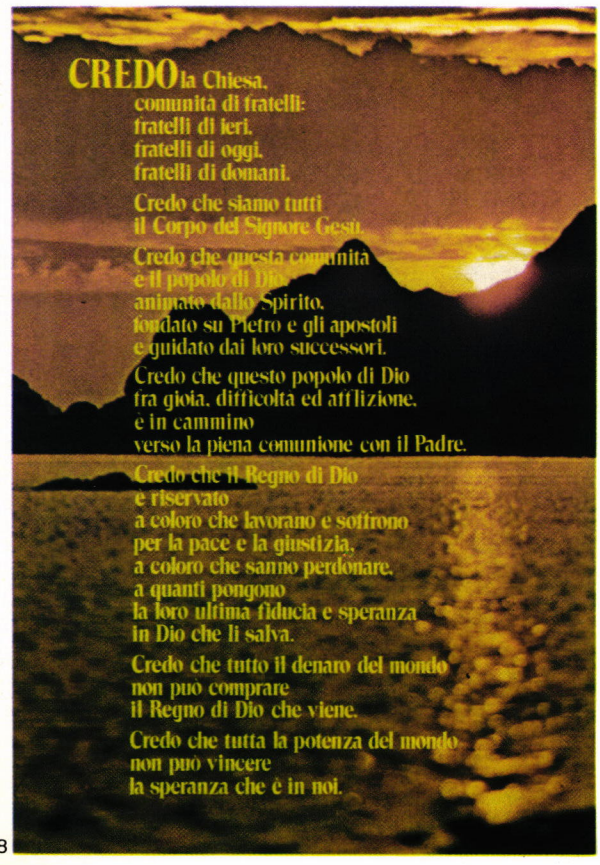
Io sono un uomo di speranza
perché credo che lo Spirito Santo
è per sempre lo Spirito creatore
che dà ogni mattina, a chi l'accoglie,
una libertà nuova
e una nuova provvista di gioia
e di fiducia.

Io sono un uomo di speranza
perché so che la storia della Chiesa
è una lunga storia
tutta piena delle meraviglie
dello Spirito Santo.

LEON-JOSEPH SUENENS







PAGINE-POSTERS PER SEGNARE I MOMENTI IMPORTANTI DELL'ITINERARIO

■ Le tavole 2-5 e 6-8 riproducono delle pagine del testo che esistono in commercio anche in formato poster. Esposte nella sala di riunione dei confirmandi, non devono essere usate come manifesti decorativi, ma devono essere viste come « punti di non ritorno » nel cammino del gruppo. Le tavole 2-5 illustrano degli atteggiamenti antropologici-morali del cristiano e indicano insieme i temi fondamentali della catechesi della Confermazione. Le tavole 6-8, oltre ad essere una sintesi teologica, hanno un riferimento diretto con le pagine del testo che le precedono. Il loro contenuto potrà anche essere imparato a memoria. È importante però che non sia « spiegato » a parte, ma diventi invece un punto di arrivo della ricerca del gruppo, un momento di confronto per una presa di coscienza della propria fede e un criterio di valutazione dell'approfondimento fatto dal gruppo.

Le tavole (9-12) delle pagine successive riportano lo stimolo iniziale e la fase finale di una attività di ricerca realizzata dai ragazzi sullo stimolo della proposta fatta dal testo.

capire

GESÙ INTERVIENE NUOVAMENTE:

"SIETE VENUTI A PRENDERMI ARMATI DI SPADE E BASTONI COME SE FOSSI UN DELINQUENTE! ERO IN MEZZO A VOI TUTTI I GIORNI E NON MI AVETE MAI ARRESTATO. MA FATE PURE PERCHÉ SI COMPIA CIÒ CHE DICE LA BIBBIA."

MENTRE GESÙ ANCORA PARLAVA ARRIVÒ GIUDA ACCOMPAGNATO DA MOLTI ARMATI. GIUDA AVEVA STABILITO CON LORO UN SEGNO: COLUI CHE AVREBBE BACIATO GESÙ SAREBBE STATO LUI. GIUDA SI AVVICINÒ A GESÙ E GLI DISSE: "MAESTRO!" E LO BACIÒ.

GESÙ GLI DISSE: "GIUDA, CON UN BACIO TRADISCI IL FIGLIO DELL'UOMO?"

ALLORA GESÙ FU PRESO E LEGATO.

GESÙ DISSE: "NON POSSO CHIEDERE AL PADRE MIO DI MANDARMI DODICI LEGIONI DI ANGELI?"

MA COME POTREBBERO ALLORA COMPIERSI LE PAROLE DELLA SCRITTURA CHE DICONO CHE COSÌ DEVE AVVENIRE?

ALLORA TUTTI I DISCEPOLI LO ABBANDONARONO E FUGGIRONO.

UN GIOVANE SEGUIVA GESÙ, AVVOLTO SOLTANTO IN UN LENZUOLO. ANCHE LUI FU PRESO DAI SOLDATI, MA LASCIÒ IL LENZUOLO E FUGGÌ NUDO.

GESÙ FU PORTATO DAVANTI AL SOMMO SACERDOTE, DOVE SI RADUNARONO GLI SCRIBI E GLI ANZIANI.

PIETRO LO SEGUÌ DA LONTANO FINO AL CORTILE DEL SOMMO SACERDOTE, ENTRÒ E SI SEDETTE CON LE GUARDIE PER VEDERE COME SAREBBE FINITA.

I CAPI DEI SACERDOTI E TUTTO IL SINEDRIO CERCAVANO FALSE TESTIMONIANZE CONTRO GESÙ PER CONDANNARLO A MORTE, MA NON LE TROVAVANO.

MOLTI DICEVANO IL FALSO CONTRO DI LUI, MA LE LORO TESTIMONIANZE NON ERANO CONCORDI.

ALCUNI SI ALZARONO E DISSERO CONTRO DI LUI QUESTA FALSA TESTIMONIANZA: "NOI LO ABBIAMO SENTITO DIRE: IO DISTRUGGERÒ QUESTO TEMPIO FATTO DA MANI D'UOMO E IN TRE GIORNI NE COSTRUIRÒ UN ALTRO NON FATTO DA MANI D'UOMO."

MA NEMMENO SU QUESTO LA LORO TESTIMONIANZA ERA CONCORDE.

IL SOMMO SACERDOTE SI ALZÒ IN MEZZO E INTERROGÒ GESÙ: "NON RISPONDI NULLA? COSA SONO QUESTE TESTIMONIANZE CONTRO DI TE?"

GESÙ TACEVA E NON RISPONDEVA NULLA.

IL SOMMO SACERDOTE GLI DISSE: "SEI TU IL CRISTO, IL FIGLIO DEL BENEDETTO?"

GESÙ GLI DISSE: "IO LO SONO! E VEDRETE IL FIGLIO DELL'UOMO SEDERE ALLA DESTRA DELLA POTENZA E VENIRE CON LE NUBI DEL CIELO."

IL SOMMO SACERDOTE, STRACCIANDOSI LE VESTI, DISSE: "CHE BISOGNO ABBIAMO ANCORA DI TESTIMONI? AVETE UDITO LA BESTEMMIA! CHE NE PENSATE?"

E TUTTI LO CONDANNARONO COME REO DI MORTE.

E ALCUNI COMINCIARONO A SPUTARGLI ADDOSSO, A COPRIRGLI IL VOLTO E A PERCUOTERLO DICENDOGLI: "INDOVINA!"

E LE GUARDIE LO PRESERO A SCHIAFFI.

Un modo di vivere!

la vita

Gioia intorno a te...

"COMBATTO PER CAMBIARE IL CUORE DI TUTTI GLI UOMINI"

capire


IN CRISTO CROCIFISSO RISPLENDE IL VERO VOLTO DI DIO E DELL'UOMO
DIO È AMORE. ANCHE NOI DOBBIAMO AMARE COME LUI CI HA AMATO


SE SIAMO MORTI CON CRISTO
CREDIAMO CHE VIVREMO CON LUI

leggere

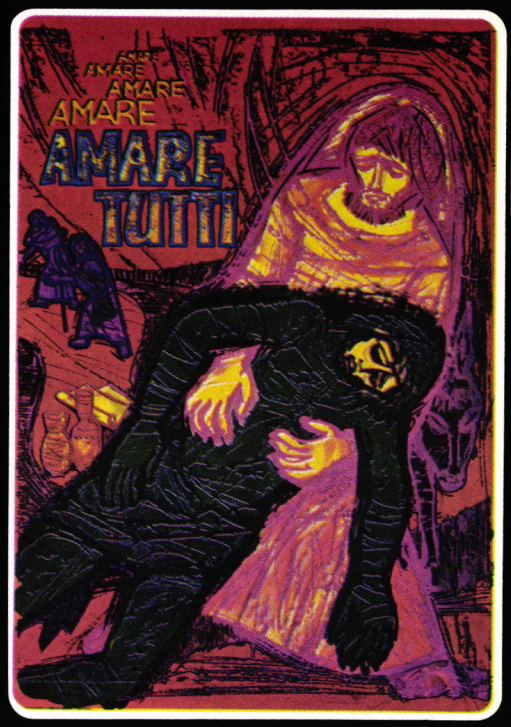
'tutti. nessuno escluso'

DAL VANGELO DI LUCA

Un maestro della legge voleva tendere un tranello a Gesù. Si alzò e disse: « Maestro, che cosa devo fare per avere la vita eterna? ». Gesù gli disse: « Che cosa c'è scritto nella legge di Mosè? Che cosa vi leggi? ». Quell'uomo rispose: « C'è scritto: Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e ama il prossimo tuo come te stesso ».
Gesù gli disse: « Hai risposto bene! Fa' questo e vivrai! ».
Ma quel maestro della legge per giustificare la sua domanda chiese ancora a Gesù: « Ma chi è il prossimo? ».
Gesù rispose: « Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gèrico, quando incontrò i briganti. Gli portarono via tutto, lo presero a bastonate e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso passò di là un sacerdote; vide l'uomo ferito, passò dall'altra parte della strada e proseguì. Anche un levita del tempio passò per quella strada; anche lui lo vide, lo scansò e proseguì. Invece, un uomo della Samaria che era in viaggio gli passò accanto, lo vide e ne ebbe compassione. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e gliele fasciò. Poi lo caricò sul suo asino e lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo. Il giorno dopo, tirò fuori due monete d'argento, le diede al padrone dell'albergo e gli disse: " Abbi cura di lui e anche se spenderai di più, pagherò io quando ritorno " ».
A questo punto Gesù domandò: « Secondo te, chi di questi tre si è comportato come prossimo per quell'uomo che aveva incontrato i briganti? ».
Il maestro della legge rispose: « Quello che ha avuto compassione di lui ».
Gesù allora gli disse: « Va' e comportati allo stesso modo ».

DAL VANGELO DI LUCA 10,25-37

vedere



approfondire



1 Gesù racconta questa parabola per rispondere a due importanti domande. Quali?
a. _____
b. _____

2 Quale risposta dà Gesù?
alla prima: _____
alla seconda: _____

3 Cerca di scoprire i motivi per cui il sacerdote e il levita non si fermano:
il sacerdote: _____
il levita: _____

4 Perché Gesù loda tanto il comportamento del samaritano? Come si è preoccupato di quel disgraziato il samaritano? Che cosa l'ha spinto a farlo? Ha agito così per un amico o per un nemico?
_____
_____

5 Ricordiamo qualche episodio del Vangelo in cui Gesù ha realizzato nella sua vita le ultime parole di questa parabola?
_____
_____

6 Perché molti sentono difficoltà a « fermarsi » come ha fatto il samaritano quando una persona ha bisogno di loro?
_____
_____

7 In quali occasioni avremmo dovuto anche noi essere come il samaritano?
_____
_____

8 Chi potrebbe essere un « buon samaritano » contemporaneo? Che cosa fa?
_____
_____

parole da capire

Levita: Si chiamava « levita » un membro della tribù sacerdotale di Levi e aveva il dovere di aiutare nel servizio del tempio.
Parabola: Racconto o paragone di cui Gesù si serviva per illustrare il suo insegnamento e presentarlo in modo più efficace. Gesù si adattava così ai metodi di insegnamento dei rabbini del suo tempo.
Samaritano: Oriundo della Samaria, regione posta tra la Giudea e la Galilea. I giudei e i samaritani vivevano in un profondo contrasto per motivi politici, morali e religiosi. Si evitavano e si scomunicavano a vicenda.

L'ALTRO chi è?



Quando avremo amato quelli che ci sono vicino, meditiamo questa preghiera:

Signore, tu mi stai complicando seriamente la vita! Il tuo comandamento « Amerai il Signore Dio tuo » sarebbe stato più facile da seguire se tu non lo avessi congiunto [a un altro che gli è simile]: « Amare i nostri fratelli », amarli tutti, in ogni momento.
Non è cosa facile, Signore!
Eppure, credevo di esserci arrivato.
Credevo di essere un buon cristiano « caritatevole verso il prossimo ».
Ed ero stimato, così disponibile, così gentile, così altruista.
Ed ecco che tu mi dici che questo non basta e che forse, talvolta, è perfino falso!
È difficile, Signore, amare il prossimo che io vedo, ma è ancora più difficile amare quello che non vedo, impegnarmi per i miei fratelli senza conoscerli e senza che mi conoscano, lottare con loro, per loro, contro certe strutture, per certe strutture che non si identificano in loro, ma che li condizionano comunque.
E io sono sulla « mia » piccola strada, e cammino pian piano, porgendo una mano a un fratello e l'altra a un altro, troppo lento e troppo piccolo per amare tutti i miei fratelli.
Devo raggiungere l'esercito di coloro che combattono e che, faticosamente, nelle loro organizzazioni e nei loro movimenti, nelle loro riunioni, nelle loro iniziative e nelle loro lotte, tentano di costruire un mondo, in cui l'uomo liberato potrà finalmente amare.
Eccomi disponibile, Signore, per te, con loro.
Eccomi disponibile, a moltitudine dei miei fratelli dal volto sconosciuto.

M. QUOIST

attualizzare

1. Illustriamo la parabola del « buon samaritano » preparando cinque testi pubblicitari.
2. Realizziamo una drammatizzazione o un mimo sul tema: « chi è il mio prossimo »; « come essergli vicino ».

Perché?

I Vangeli non sono volumi di molte pagine: ma se facciamo attenzione, noteremo che si dà molto più spazio alla narrazione delle ultime ore che concludono la vita di Gesù, che non ad altri periodi ed avvenimenti della sua vita.

Tutto quello che aveva predicato lo dice riferendosi agli ultimi avvenimenti della vita di Cristo, tacendo moltissimi altri fatti.

Perché?

Paolo, in una sua lettera, riassumendo l'annuncio del Vangelo che aveva fatto alcuni anni prima alla comunità di Corinto, così dice:

"Vi ricordo il messaggio di salvezza che vi ho portato, che voi avete accolto e sul quale è fondata la vostra fede. E per mezzo suo che siete stati salvati se lo conservate come io ve l'ho annunciato. Altrimenti avreste creduto invano. Innanzitutto vi ho trasmesso l'insegnamento che anch'io ho ricevuto: Cristo è morto per i nostri peccati, come è scritto nella Bibbia, ed è stato sepolto. E risuscitato il terzo giorno, come è scritto nella Bibbia, ed è apparso a Pietro. Poi è apparso ai dodici apostoli, quindi a più di cinquecento discepoli riuniti insieme...".

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CRISTIANI DI CORINTO: 15,1-6.

Perché?

I cristiani usano comunemente come segno distintivo la croce.
Non c'è chiesa in cui non ci sia una croce.

Perché?

L'inizio di ogni preghiera, l'invocazione della benedizione di Dio si compiono tracciando un segno di croce.

Perché?

Le chiese antiche erano edificate su un tracciato che rappresentava la figura di una croce.

Perché?

Quando abbiamo ricevuto il Battesimo il sacerdote ha tracciato un segno di croce versando l'acqua sul nostro capo; moltissime tombe portano in cima una croce.

Perché?

la vita

Noi annunciamo che CRISTO E' RISUSCITATO DAI MORTI.

Se Cristo non è risuscitato, il nostro annuncio è senza fondamento e la vostra fede è senza valore.

Se Cristo non è risuscitato, la vostra fede è un'illusione: voi siete ancora nei vostri peccati; e anche i credenti in Cristo, che sono morti, sono perduti.

Se abbiamo sperato in Cristo solamente per questa vita, noi siamo i più infelici di tutti gli uomini.

MA CRISTO E' VERAMENTE RISUSCITATO DAI MORTI.

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CRISTIANI DI CORINTO 15,12-20.

Perché la risurrezione di Gesù Cristo è il fondamento della nostra fede?

Così Paolo lo ricorda ai cristiani di Roma (6,3-11):



Vi siete dimenticati che il vostro battesimo vi ha talmente uniti a Cristo che vi ha anche uniti alla sua morte?

Se siamo stati totalmente uniti a Lui con una morte simile alla sua, saremo uniti a Lui anche con una risurrezione simile alla sua.

Una cosa sappiamo di certo: ciò che eravamo prima ora è stato crocifisso con Cristo, per distruggere la nostra natura peccaminosa e liberarci dal peccato.

Se siamo morti con Cristo, crediamo che vivremo con Lui.

Considerateví morti al peccato e viventi con Gesù Cristo.

Il segno

« L'immersione nell'acqua è, soprattutto nei primi secoli, un segno chiaro ed espressivo: « Colui che battezza discende nella piscina con il catecumeno e lo interroga sulla sua fede in Dio Padre, in Gesù Cristo e nello Spirito Santo. A ciascuna di queste domande colui che è battezzato, risponde: " Credo ". Dopo ogni risposta, colui che amministra il Battesimo appoggia la sua mano sulla testa del candidato e l'obbliga ad immergersi totalmente nell'acqua ».
L'immersione significa l'unione a Cristo nella morte, l'uscita esprime l'unione a Cristo nella sua risurrezione.
Per questo si dice che ogni battezzato è con-crocifisso con Gesù, e con-risorto con Lui.

Nei secoli

« Non dobbiamo dimenticare che nei primi secoli coloro che arrivano al Battesimo sono nella maggioranza adulti e la loro preparazione è molto lunga e impegnativa.
Invece dal sec. V-VI la maggior parte dei nuovi battezzati sono bambini.
Per questo motivo la preparazione diviene meno impegnativa e spesso per molti il Battesimo diventa un « rito tradizionale ». Il segno, a causa della nuova situazione si riduce a un po' d'acqua versata sul capo del bambino e perde molto della sua efficacia espressiva.
Il significato però non cambia: il Battesimo è l'unione a Cristo morto e risorto.

Il ricordo

« I cristiani fin dagli inizi hanno sempre ritenuto il giorno del Battesimo come la data più importante della loro vita e già dai primi secoli commemorano il loro Battesimo ogni anno, associandosi all'ultima preparazione dei catecumeni durante la quaresima.
Nella veglia del sabato santo essi partecipano alla celebrazione dei Battesimi e rinnovano gli impegni assunti nel proprio Battesimo.
Questa notte è la notte più solenne dell'anno, perché essa ci ricorda il giorno in cui ha vinto la VITA.

PER UNA LETTURA CORRETTA E ARTICOLATA DELLA BIBBIA

■ Uno degli obiettivi della nostra « proposta » è quello di educare il ragazzo e il gruppo alla lettura corretta della Bibbia. Le tavole 13-16 propongono quattro successivi passaggi: leggere-vedere-approfondire-attualizzare. Nelle tavole 9-10 si intende invece sottolineare, da un altro punto di vista, che il testo sacro non è un libro di lettura, né la cronaca di una vicenda, ma uno strumento per « capire la vita ». Le tavole 17-19 riportano altri testi biblici. Il loro uso è diverso dai precedenti. Nella tavola 17 il brano è posto in un contesto problematizzante e viene visto come un documento storico; nella tavola 18 il testo è provocatorio e intende far passare il gruppo dalla cronaca alla teologia; nella 19 è riportato per comprendere un segno liturgico (il Battesimo).
I testi biblici sono sempre sottolineati con particolare rilievo e sono una proposta per la memorizzazione.

Chi considera la Chiesa e i cristiani come una qualsiasi organizzazione umana non coglie la sua realtà più profonda e vera.
Esaminiamo alcuni documenti che possono aiutarci a capire.

CHI È LA CHIESA

UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO

Essi ascoltavano con assiduità
l'insegnamento degli apostoli,
vivevano insieme fraternamente,
partecipavano alla Cena del Signore
e pregavano insieme.
Dio faceva molti miracoli e prodigi
per mezzo degli apostoli:
per questo ognuno era preso da rispetto.
Tutti i credenti vivevano insieme
e mettevano in comune tutto quello che possedevano.
Vendevano le loro proprietà e i loro beni
e distribuivano i soldi fra tutti,
secondo le necessità di ciascuno.
Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il tempio.
Spezzavano il pane nelle loro case
e mangiavano con gioia e semplicità di cuore.
Lodavano Dio, ed erano benvisti da tutta la gente.
Di giorno in giorno
il Signore faceva crescere la comunità
con quelli che giungevano alla salvezza.

ATTI DEGLI APOSTOLI 2,42

ERANO UN CUOR SOLO

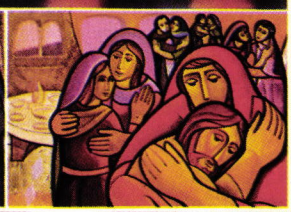
In un solo corpo vi sono molte membra,
ma non tutte hanno la stessa funzione.
Noi che siamo molti, siamo tutti uniti a Cristo,
e siamo uniti agli altri
come parti di un solo corpo.

Secondo la capacità che Dio ci ha dato,
ciascuno di noi ha compiti diversi.
Se uno ha ricevuto il dono di essere profeta,
annunzi la parola di Dio
secondo la misura della sua fede.

Chi ha ricevuto il dono di aiutare gli altri, li aiuti.
Chi ha avuto il dono dell'insegnamento, insegni.
Chi ha il dono di esortare, esorti.
Chi dà qualcosa agli altri, lo faccia con semplicità.
Chi ha delle responsabilità nella comunità,
dimostri cura e diligenza.
Chi aiuta i poveri, lo faccia con gioia.

DALLA LETTERA DI PAOLO AI CRISTIANI DI ROMA: 12,4-8



UNITI NELLA FEDE, DIVERSI NEI "DONI"

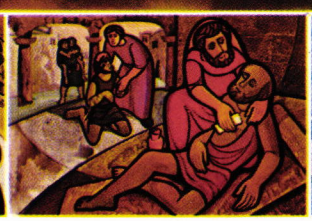
Parliamo ora dei doni dello Spirito.
Voglio che abbiate idee chiare in proposito.
Vi sono diversi doni, ma uno solo è lo Spirito.
Vi sono vari modi di servire il Signore,
ma uno solo è il Signore.
Vi sono molti tipi di attività,
ma chi muove tutti all'azione è sempre Dio.
In ciascuno lo Spirito si manifesta in modo diverso,
ma sempre per il bene comune.
Uno riceve dallo Spirito
la capacità di esprimersi con saggezza;
un altro il dono di parlare con sapienza.
Lo stesso Spirito ad uno dà la fede,
ad un altro il potere di guarire i malati.
Lo Spirito concede ad uno
la possibilità di fare miracoli,
ad un altro il dono di essere profeta.
Dona ad uno la capacità di distinguere
gli spiriti falsi dallo Spirito vero,
ad un altro il dono di esprimersi
in lingue sconosciute,
ad un terzo il dono di spiegarle.
Tutti questi doni vengono dall'unico Spirito.
Egli li distribuisce ad ognuno come vuole.

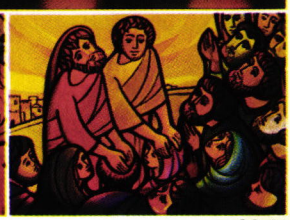
DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CRISTIANI DI CORINTO: 12,1-11

La comunità dei credenti viveva unanime e concorde,
e quelli che possedevano qualcosa
non la consideravano come propria,
ma tutto quello che avevano lo mettevano insieme.
Gli apostoli annunziavano con convinzione e con forza
che il Signore Gesù era risuscitato.
Dio li sosteneva con la sua grazia.

Tra i credenti nessuno mancava del necessario,
perché quelli che possedevano campi o case
li vendevano, e i soldi ricavati
li mettevano a disposizione di tutti:
li consegnavano agli apostoli
e poi venivano distribuiti a ciascuno
secondo le sue necessità.
Ad esempio: un certo Giuseppe, un levita di Cipro,
che gli apostoli chiamavano Barnaba
(cioè uomo che infonde coraggio), aveva un campo,
lo vendette e portò i soldi agli apostoli.

ATTI DEGLI APOSTOLI 4,32



SUSSIDI

«Profeti di una speranza nuova»

Proposta di un itinerario catecumenale alla Confermazione *

1. Una situazione pastorale nuova

L'inizio del lavoro di preparazione del testo che presentiamo risale a qualche anno fa, quando da più parti ci era giunta la richiesta impellente di un nuovo sussidio per la Confermazione. La domanda non era suscitata dalla mancanza in genere di strumenti di lavoro, ma da alcune situazioni e fatti che si andavano sempre più diffondendo nella chiesa italiana.

– In seguito ad una consultazione, nel luglio del 1968, l'episcopato italiano dichiarava i 10-11 anni come l'età più propizia per la recezione della Confermazione. Ancora in molte diocesi la maggioranza dei confirmandi è di quest'età e lo stesso terzo volume del « Catechismo dei fanciulli » tiene conto di tale prassi. Nessuno però può nascondersi che sono ormai numerosi coloro che chiedono la Confermazione in un'età diversa da quella indicata sopra. I motivi possono essere molti e i più svariati. Alle volte è un ritardo occasionale, altre volte una maturazione di fede e di libertà di scelta. Si deve dunque ammettere che, *accanto ai confirmandi di 10-11 anni, ve ne sono anche altri di età superiore.*

– Attualmente, il fatto più evidente e macroscopico è *il lento e progressivo slittamento della Confermazione verso la preadolescenza e la prima adolescenza*; e sono ormai molte le regioni e le diocesi che hanno preso questa decisione.

Lo spostamento è motivato dal desiderio di rendere più efficace l'impegno per la catechesi o, in alcuni casi, dal diffondersi di uno stile educativo che porta i genitori a lasciare la decisione e la responsabilità di questo atto ai propri figli in un'età in cui ne siano più capaci.

È evidente, in questi casi, l'impossibilità per l'operatore pastorale di modificare il fatto, dato che riceve la domanda per un'età superiore a quella stabilita.

– Un nuovo sussidio per la Confermazione ci era stato pure sollecitato per un altro motivo: l'esigenza di *una catechesi post-crismale.* I richiedenti facevano infatti notare che, per un insieme di motivi psicologici, pedagogici e sociali, la formazione ricevuta negli anni precedenti la Confermazione non era in grado di reggere al sopravvenire delle difficoltà dell'età preadolescenziale e della prima adolescenza. Era pertanto necessario riprendere i temi della Confermazione per una catechesi più profonda e più adatta all'età.

*** PROFETI DI UNA SPERANZA NUOVA. Proposta di un itinerario catecumenale alla Confermazione.**
Progettazione e realizzazione dell'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana di Roma e del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino).
– **Testo per i ragazzi, pp. 136, L. 2.200.**
– **Guida per gli animatori, le famiglie e la comunità, pp. 184, L. 2.600.**
– **Poster 1-11, L. 4.500; Poster 12-18, L. 3.000.**

Sollecitati da questi motivi, abbiamo cominciato la preparazione di questo sussidio che ora, dopo quattro anni di sperimentazione, offriamo ad una verifica più allargata.

2. L'ispirazione di fondo del sussidio

Sono stati alcuni importanti documenti ecclesiali a suggerirci l'idea di un itinerario catecumenale come linea portante di questo sussidio. In essi si insiste, con una ripetizione e continuità che colpiscono, su alcuni principi di metodo e di contenuto. Anche se noti, vogliamo qui richiamarli. Si commentano da sé.

A proposito del metodo per la catechesi, l'insistenza va sulla *progressività* e sul *catecumenato*:

« Si impone pertanto un'azione pastorale che conduca alla riscoperta o alla *consapevolezza progressiva e personale della propria fede.*

Tutto questo è possibile *mediante una catechesi permanente o catecumenato,* che segua gradualmente il cristiano dall'infanzia alle successive fasi della vita, e in particolare dai sacramenti dell'iniziazione cristiana fino ai sacramenti dell'Ordine e del Matrimonio.

Questa catechesi permanente o *catecumenato,* in *una accezione molto ampia e analogica, si presenta come il cammino di fede e di conversione con cui l'uomo, mosso dall'annuncio della Buona Novella, viene gradualmente introdotto nel mistero di Cristo* e nella vita della Chiesa.

L'*Ordo initiationis christianae adultorum,* recentemente pubblicato, prevede l'introduzione nella nostra pastorale di vari itinerari catecumenali.

Non si tratta evidentemente di rievocare metodi di altri tempi, né di proporre ricette, o introdurre rigide strutture: bensì di suscitare uno spirito, una mentalità, che possa tradursi in forme diverse di applicazione, ma che animi tutto l'impegno di catechesi, cui è particolarmente chiamata la Chiesa oggi in Italia.

Tali itinerari catecumenali potranno applicarsi: agli adulti non ancora battezzati; agli adulti battezzati che chiedono di ricevere la Cresima o di celebrare il Matrimonio; *ai ragazzi e agli adolescenti* che non hanno ricevuto il Battesimo o *che si preparano* all'Eucaristia e *alla Confermazione.*

È evidente che in tutti questi casi la preparazione non può essere improvvisata o affrettata.

È necessario pertanto che *questo itinerario catecumenale coinvolga la famiglia e l'intera comunità dei fedeli.*

Quanto mai *urgente appare un catecumenato postcrismale,* che segua cioè i nuovi cresimati e li aiuti a inserirsi con responsabilità nella Chiesa assumendo l'impegno cristiano nel loro ambiente di vita ».

(*Evangelizzazione e sacramenti,* nn. 83, 84, 86-90).

« D'altronde, senza che si rischi di trascurare in qualunque cosa la formazione dei fanciulli, si osserva che le condizioni attuali rendono *sempre più urgente l'insegnamento catechistico sotto la forma di un catecumenato,* per numerosi giovani e adulti, che, toccati dalla grazia, scoprono a poco a poco il volto di Cristo e provano il bisogno di donarsi a lui ».

(*Evangelii nuntiandi,* n. 44).

« *Modello di ogni catechesi è il catecumenato battesimale, che è formazione specifica mediante la quale l'adulto, convertito alla fede, è portato fino alla confessione della fede battesimale durante la veglia pasquale. Mentre avviene tale preparazione, i catecumeni ricevono il Vangelo (cioè le Sacre Scritture) e la sua concretizzazione ecclesiale che è il Simbolo della fede* ».

(*Messaggio del Sinodo sulla catechesi,* n. 8).

Quanto al *contenuto,* si hanno sottolineature di questo genere:

« Si tratta, in ogni modo, di una progressiva esperienza di vita di fede, intimamente connessa e sostenuta dai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essa si compie mediante:

– *la conoscenza della storia della salvezza, che ha il suo centro in Cristo morto e risorto* e la sua perenne attualizzazione nella vita e nella missione della Chiesa;

– un *progressivo cambiamento di mentalità* e di costume, ispirato all'insegnamento di Cristo;

– l'accettazione delle prove e dei sacrifici, che si accompagnano sempre alla vita umana, con *la coscienza di partecipare*, in modo più diretto *alla passione di Cristo*;
– l'*iniziazione alla preghiera* e alla *celebrazione liturgica*, che attualizza la salvezza di Cristo e abilita all'impegno e alla testimonianza.
Tutto questo cammino deve realizzarsi all'interno della comunità cristiana, e implica *un inserimento progressivo nel mistero di Cristo* ».
(*Evangelizzazione e sacramenti*, n. 88).

« *Nucleo centrale dell'annuncio dev'essere pertanto il Cristo, vero Dio e vero uomo, e la sua opera salvifica compiuta nella incarnazione, vita, morte e risurrezione. Gesù Cristo come fondamento della nostra fede e fonte della nostra vita.* Tutta la storia della salvezza confluisce nel Cristo ».
(*Messaggio del Sinodo sulla catechesi*, n. 7).

« *Così il Sinodo avrà la funzione benefica di suscitare un rinnovato impegno per la catechesi, con nuovi programmi di azione, con una più intensa formazione dei catechisti, con una ricerca più accurata di sussidi opportuni* ».
(*Dal discorso di papa Paolo VI ai padri sinodali*).

3. La « proposta » di un itinerario catecumenale alla Confermazione

Guidati da questi orientamenti del magistero pastorale, abbiamo costruito una « proposta » di itinerario catecumenale.

A) UNA « PROPOSTA »

Con la parola « proposta » intendiamo *un insieme di punti di riferimento che l'educatore possiede per il raggiungimento di determinate mete educative.*
Una proposta non è un « letto di Procuste » dentro cui far stare a ogni costo i ragazzi/e. Non è neppure lo stampo secondo cui si devono « modellare ». Una proposta è, insieme, un qualcosa di strutturato e di libero.

« Proposta » non deve significare qualcosa di repressivo e coercitivo, quanto invece *un insieme organico di stimoli adatti a una maturazione e crescita del ragazzo/a.* Va quindi intesa come qualcosa di « liberante », capace cioè di sviluppare atteggiamenti e presa di coscienza della propria realtà personale, sociale, spirituale, cristiana.
Quanto si « propone » è quindi un « materiale utile », più che un percorso obbligato da seguire con scadenze molto precise.

B) UN « ITINERARIO »

E la « proposta » che presentiamo è un « *itinerario* ».
Come tale essa fa riferimento ad un punto di partenza e ad un punto di arrivo.
Nello stabilire il punto di partenza abbiamo dovuto fare un'ipotesi. Pur rimanendo ancora molto flessibili, *la abbiamo identificata in un ragazzo/a di seconda media (13/14 anni).*
Il punto di arrivo potrebbe essere la *fine della terza media o il primo anno della scuola superiore.*
La sperimentazione fatta ci fa pensare più a un *cammino aperto* che a uno chiuso. Di questo cammino si può conoscere il momento di partenza, ma quello finale è affidato alla storia di ciascun gruppo.
Nel determinare l'arco di tempo non si può dimenticare che è un cammino di crescita. Ogni nuovo incontro presuppone i precedenti e, contemporaneamente alla crescita fisica, si sviluppano nei ragazzi nuove capacità.

Nel periodo di sperimentazione abbiamo verificato che era necessario presentare i *contenuti con « un dosaggio progressivo »*, evitando parole o concetti chiave che non fossero prima chiariti e approfonditi. Occorreva inoltre sincerarsi della effettiva comprensione ed esperienza di taluni contenuti di fede prima di proporne dei nuovi. Perciò, pur avendo presente che i confirmandi sono già battezzati e frequentano la scuola di religione, abbiamo ripreso la catechesi dall'inizio, ossia dall'annuncio kerigmatico: abbiamo quindi sviluppato il discorso della catechesi battesimale, perché non si può dare una presa di coscienza della Confermazione senza una preliminare presa di coscienza del proprio Battesimo; e, del

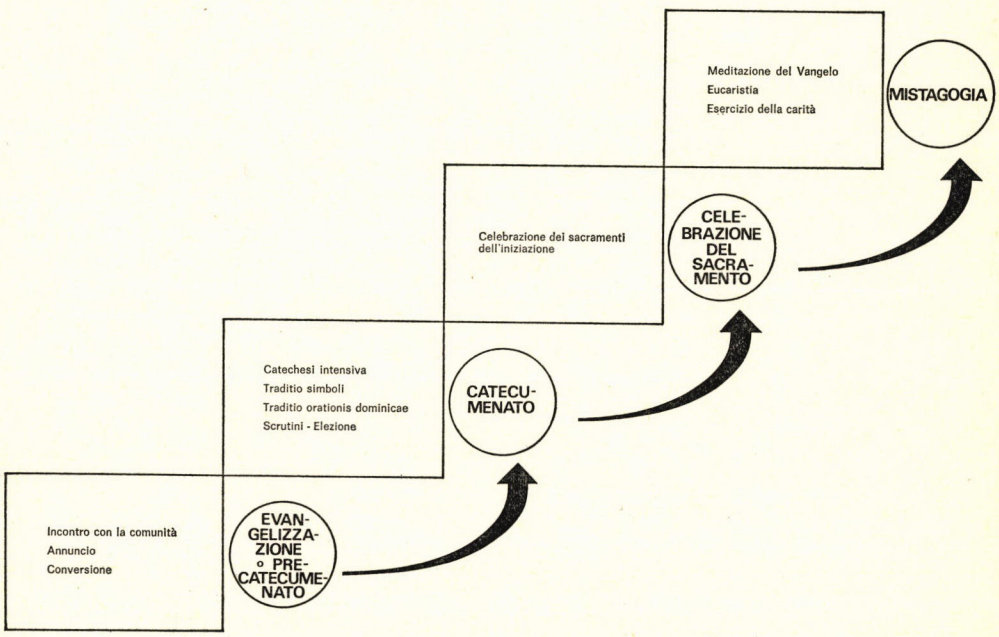
resto, una catechesi sulla Confermazione è incompleta e infondata se non fa riferimento a quella battesimale. Per lo stesso motivo di progressività abbiamo spostato alla quinta unità la catechesi sullo Spirito Santo.

Nella « proposta » abbiamo cercato pure una progressività nel linguaggio. Sappiamo tutti che lo sviluppo psico-intellettivo di quest'età avverte un certo « scompenso » tra il pensiero logico-formale e quello logico-concreto: non si passa cioè da un giorno all'altro dal pensiero concreto a quello formale. Il primo affermarsi di una capacità di pensiero astratto non si estende immediatamente a tutte le aree di conoscenza, soprattutto quando si tratta di contenuti nuovi. Il ragazzo/a non può utilizzare esperienze che le sue capacità cognitive non sono ancora pronte ad assimilare. Ci siamo quindi preoccupati di usare un linguaggio « concreto » e, quando si è dovuto far ricorso a un pensiero logico formale, abbiamo sempre cercato di sostenerlo con riferimenti concreti. Per lo stesso motivo si è usata abbondantemente l'immagine, perché questa ha la caratteristica di essere « concreta », ma anche aperta a un discorso « astratto ».

Sappiamo che la catechesi è *una introduzione sempre più profonda nel mistero di Dio e nella vita di fede* e che la preadolescenza si caratterizza per il progressivo abbandono di una fede vissuta come fatto magico, misterioso o tradizionale e per la ricerca di una presa di coscienza più chiara, motivata, profonda e personale. Per questo, oltre a motivare costantemente e approfondire il senso della fede per la vita, abbiamo cercato di *stimolare* sempre il ragazzo/a *alla scelta personale* della propria fede e appartenenza religiosa.

La preadolescenza si manifesta anche come un'età di rottura e di rifiuto del comportamento dell'età precedente. Dialogare con il ragazzo/a significa spesso dover riprendere da capo tutto ciò che gli si è comunicato. Abbiamo perciò pensato che una catechesi sul Battesimo e sulla Confermazione potesse essere in sintonia con le esigenze più profonde di quest'età.

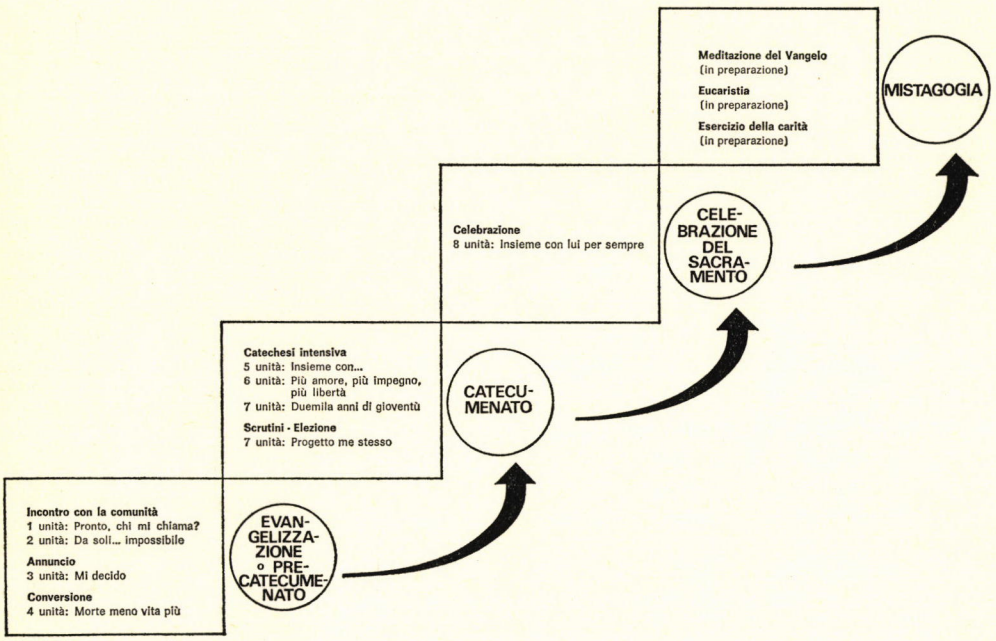
Struttura dell'itinerario catecumenale



C) CORRISPONDENZA FRA ITINERARIO CATECUMENALE E SUSSIDIO

La corrispondenza esistente fra un itinerario catecumenale e il nostro sussidio appare chiaramente dagli schemi che riportiamo.
La linea ascensionale del diagramma vuole sottolineare che la progressività non è solo in senso orizzontale, ma anche verticale. I passaggi successivi dei vari momenti non sono solo scadenze ma anche un periodo qualitativamente diverso.
Secondo il precedente schema ecco come si presenta la *struttura* della nostra « proposta ».

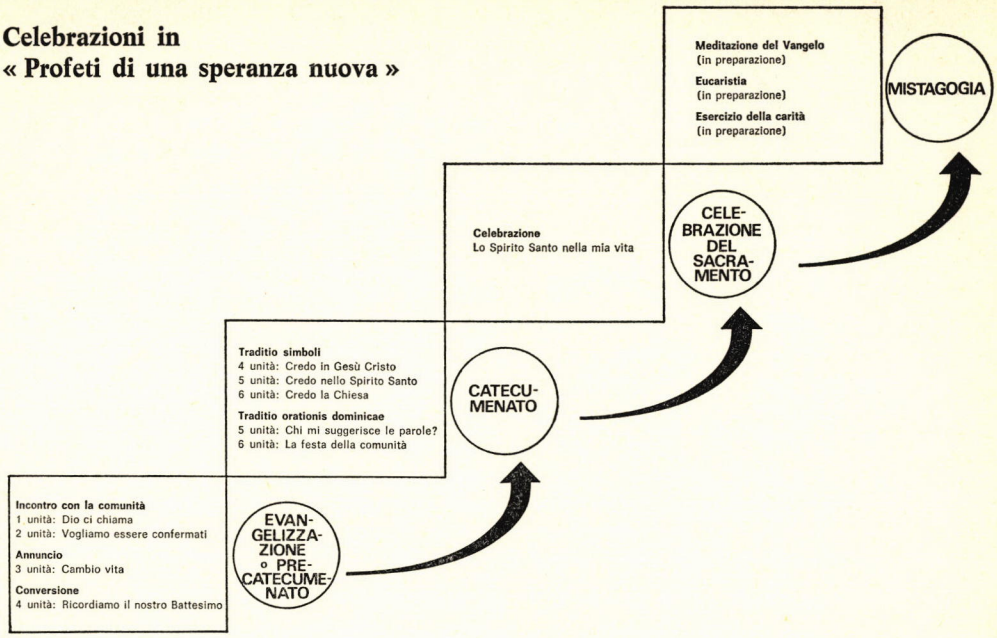
Struttura di « Profeti di una speranza nuova »



Celebrazioni

L'itinerario catecumenale si caratterizza anche per le *celebrazioni* che durante questo periodo si compiono.
Potremmo dire che *non c'è esperienza del catecumeno che non venga anche celebrata.*
Le celebrazioni costituiscono i « punti forti » che qualificano il cammino verso la celebrazione del sacramento. Non si passa da un punto all'altro del cammino senza aver prima fatto una celebrazione che introduca a una nuova esperienza, o che esprima la sintesi e il compimento di quanto si è vissuto nel periodo precedente.
Per questo motivo si è dato molto rilievo alle celebrazioni. Esse non sono un riempitivo; sono invece il momento culminante, il punto di arrivo, la ritualizzazione gioiosa di un'esperienza di fede vissuta.
Ecco come le celebrazioni si articolano nelle varie unità:

Celebrazioni in
« Profeti di una speranza nuova »



4. Sommario del sussidio

Per comodità del Lettore, riportiamo qui il sommario del testo destinato ai ragazzi. Sarà facile riscontrarvi quanto è stato detto nelle pagine precedenti.

I[a] unità: Pronto?... Chi mi chiama?

La lettera della comunità parrocchiale - Ci siamo trovati insieme - Conosciamoci per collaborare - Celebriamo il nostro incontro - Per quale motivo siamo qui - Io ho scelto voi - Esci dalla tua terra.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: Dio ci chiama.

II[a] unità: Da soli... impossibile!

Incontriamo la nostra comunità - Che cosa dobbiamo fare? - Devo essere io a scegliere - Mi impegno.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: Vogliamo essere confermati nella fede in Gesù Cristo.

III[a] unità: Mi decido

Il Vangelo illustrato

leggere: *Mc* 10,46-56: prima non ci vedevo
vedere: ci ha aperto gli occhi
approfondire: pista di discussione
attualizzare: voglio vedere!

leggere: *Gv* 8,1-11: io non condanno, e tu?
vedere: perdonare, perdonare sempre
approfondire: pista di discussione
attualizzare: perdonare non è impossibile.

leggere: *Lc* 10,25-37: tutti nessuno escluso
vedere: amare tutti
approfondire: pista di discussione
attualizzare: l'*altro* chi è?

leggere: *Gv* 11,20-45: amo la vita
vedere: vivere nella gioia
approfondire: pista di discussione
attualizzare: ho bisogno di una sicurezza per vivere.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: Cambio vita.

IV[a] unità: Morte meno, vita più

– perché? - come leggere la passione di Gesù
– capire: Getsemani: *Mc* 14,32-42
la vita: nei momenti importanti...
– capire: con spade e bastoni: *Mc* 14,43-50
la vita: diversi modi di affrontare la vita...
– capire: davanti al tribunale: *Mc* 14,43-65
la vita: chi sei?
– capire: Gesù non disse niente: *Mc* 15,1-19
la vita: perché non rispondi?
– capire: Gesù muore: *Mc* 19,21-39
la vita: la pazzia della croce
– capire: il senso della morte
la vita: con la morte di Gesù comincia una nuova era
– capire: è risorto: *Mc* 16,1-8
la vita: noi annunciamo Cristo risuscitato dai morti;
la vita trasformata
una vita senza più morte
– Credo in Gesù Cristo
– Siamo figli della risurrezione
– Con te nella morte con te nella vita.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: Ricordiamo il nostro Battesimo.

V[a] unità: Insieme con...

Dal dono dello Spirito nasce la Chiesa - Il suo Spirito a tutti gli uomini - Chi è lo Spirito Santo? - Lo Spirito di Dio è come il vento - Le promesse di Dio - Dio è fedele alle sue promesse - Lo Spirito di Cristo mi manda ad annunciare a lieta notizia - Da bambino ad adulto.
Maria, la madre di Gesù, una donna unica - I frutti dello Spirito.
Credo nello Spirito Santo.
Testimoni di Cristo risorto.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: Chi mi suggerisce le parole?

VI[a] unità: Più amore, più impegno, più libertà

Perché? - Io penso che e tu? - Duemila anni in due pagine - Vogliamo saperne di più - Chi è la Chiesa: uno per tutti tutti per uno; l'uno in più che conta; senza lui sarebbe troppo poco; uniti nella fede diversi nei doni; uomini con due cittadinanze; si potrebbe paragonare a...; siamo felici di annunciarti che...; la comunità che mi piace... - Senza più perché - Una comunità per il duemila.
Credo nella Chiesa.

Esprimiamo e celebriamo la nostra fede: La festa della Comunità.

VII[a] unità: Duemila anni di gioventù

Alle origini dell'Europa - La povertà, il prezzo per avere Dio - Implorava: « Pace! Pace! » - Vendette la sua vita ai giovani - La mia morte per la tua vita - Ti nomino mio erede - Tutto mi interessa - Continua tu - Chi non conosce Sally? - Delinquenti non si nasce - La rivoluzione della pace - Sì... no... - Per noi hanno fatto un concilio - Progetto me stesso - Profeti di una speranza nuova.

VIII[a] unità: Insieme con lui per sempre

La celebrazione della Confermazione.

5. Quale catechesi per la Confermazione?

Prima di esplicitare le linee tematiche e metodologiche della nostra « proposta », è opportuno aprire una parentesi su ciò che intendiamo per *catechesi sacramentale della Confermazione.*

A) CATECHESI SACRAMENTALE

Teologicamente, *sacramento è un segno* nel quale viene espressa in modo visibile-umano una realtà che è colta solo dalla fede. Nel segno sacramentale si compie, per l'uomo, una esperienza di salvezza e, da parte di Dio, il dono della salvezza all'uomo.
I segni sacramentali non sono certamente gli

unici segni in cui si può compiere un incontro con Dio. *Tutto può essere segno di Dio* e rivelare la sua presenza.
Primo e primordiale sacramento di Dio è certamente l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza e, in primo luogo, l'Uomo Gesù Cristo.
Sacramento è poi la Chiesa, segno del mistero di comunione degli uomini con Dio...
C'è chi incontra Dio nei segni creaturali, chi in esperienze particolarmente significative... *I segni sacramentali sono segni privilegiati* e, abbracciando la totalità dell'esperienza umana, significano che tutto l'uomo è salvato dal suo nascere al suo morire. La diversità dei segni è determinata dalla diversità con cui si presenta appunto l'esperienza umana.

Fare catechesi sacramentale vuol dire preparare a vivere una particolare esperienza di salvezza che è significata e attuata dal sacramento che si celebra

Fare catechesi battesimale è suscitare nel battezzando un desiderio di purificazione, un bisogno di salvezza, una liberazione dal potere del male; è invito a considerare la gratuità del dono di Dio, sentire la gioia di essere amati da Dio e fatti creature nuove.
Catechesi della Confermazione è condurre a vivere l'esperienza dello Spirito, l'appartenenza alla Chiesa, il coraggio di testimoniare davanti agli uomini Cristo risorto e vivo.
Catechesi dell'Eucaristia è portare a vivere la comunione con Dio in Cristo, la sua presenza nella comunità che crede.
La catechesi sacramentale non è quindi da confondere con la catechesi permanente, con incontri formativi, con un generico annuncio del messaggio cristiano, con un certo numero di lezioni di religione, con la spiegazione sistematica del vangelo e del pensiero cristiano, come l'introduzione a una visione religiosa della vita.
Ci sembra importante questa chiarificazione per non deludere chi usasse il nostro sussidio nella convinzione di trovare « tutto » quello che serve per una catechesi ai preadolescenti. Questo sussidio non è « il catechismo per i ragazzi ».
È invece un aiuto per una catechesi sacramentale.

Suo obiettivo è stato: *proporre quanto può suscitare un'esperienza di fede e di salvezza quale si esprime nella Confermazione.*
Fino a che punto siamo riusciti nel nostro intento sarà verificato dalla sperimentazione e dal dialogo con i catechisti e animatori. Sappiamo già che, in situazioni concrete, saranno necessari anche altri richiami e approfondimenti. In ogni modo desideriamo vivamente restare in contatto con quanti useranno il sussidio per un suo continuo miglioramento e completamento.

Una catechesi sacramentale non prepara solo alla celebrazione del sacramento

Il sacramento è un segno puntuale nel quale si celebra un'esperienza. Tuttavia l'esperienza sacramentale non ha nel sacramento né la sua totalità, né l'unico momento di espressione. La catechesi sacramentale va quindi considerata in due momenti: *precedente* al sacramento e *successiva* al sacramento.
La catechesi che precede ha il compito di suscitare, di *far nascere* quell'esperienza di salvezza che sarà celebrata. Essa fa questo attraverso un'opera di coscientizzazione, di educazione, di sensibilizzazione, di conversione. Il sacramento ha lo scopo di *celebrarla*, esprimerla e accrescerla.
La catechesi successiva coopera a *farla crescere*, ad approfondirla e portarla alla più alta perfezione. Bisogna perciò che non si consideri più il sacramento come punto finale della catechesi sacramentale e che lo si tolga dall'isolamento con il resto della vita. Il sacramento allargato all'esperienza di salvezza non è più una realtà che si esaurisce nel momento del rito, ma una realtà che con il rito si celebra, si approfondisce, si vive.

B) CATECHESI SACRAMENTALE DELLA CONFERMAZIONE

Senza voler fare una teologia del sacramento della Confermazione, è utile richiamare alcuni punti che ci hanno guidato nel nostro lavoro.

1) *La Confermazione è il segno che esprime, con il Battesimo e l'Eucaristia l'adesione totale dell'uomo al mistero di Cristo.*

2) Con riferimento all'unità dell'iniziazione cristiana, *il significato del Battesimo, Confermazione ed Eucarisia non va colto tanto dall'ordine successivo con il quale sono conferiti, quanto dalle prospettive o angolazioni da cui si può cogliere la diversità e la singolarità di ciascuno.*

3) *Tuttavia, la successione con cui sono conferiti stabilisce una relazione dinamica tra i tre presentandoli come un progressivo cammino verso un sempre più pieno e completo inserimento nel mistero cristiano,* paragonabile per analogia (da non intendersi nel senso della scolastica) alla nascita, maturità e all'alimento per la crescita.

4) « *L'iniziazione sacramentale ci fa cogliere quelli che nel cristianesimo sono "i punti senza ritorno" nelle nostre relazioni con Dio* ».

5) Riguardo alla specificità della Confermazione rispetto al Battesimo, non si può dire che il Vaticano II abbia risolto pienamente il problema; esso però ha voluto sottolineare i termini dai quali non si può prescindere: *a*) nella Confermazione lo Spirito *perfeziona il battezzato* nella sua conformazione a Cristo e nella sua appartenenza alla Chiesa; *b*) si esprime come una forma che dà *il coraggio di testimoniare* la vera fede e rinnova nella speranza e nella carità.

6) *La Confermazione è l'inserimento nella storia del mistero pasquale per l'edificazione della Chiesa inaugurata dalla Pentecoste.*

7) *La Pentecoste, più che il dono dello Spirito, trova riferimento nella Confermazione per il modo e il contesto nel quale lo Spirito è stato effuso; per quale fine e in quale forma è stato effuso; meno per ciò che quel dono significò, che per quanto quel dono provocò e mise in azione.*

6. Opzioni caratterizzanti il sussidio

Prima di offrire qualche esemplificazione metodologica è opportuno delineare brevemente quelle che possono considerarsi le scelte di fondo della nostra « proposta ».
Qualsiasi progetto, anche quello che ritiene di non fare nessuna scelta, in realtà opera delle discriminazioni e delle preferenze. Deve scegliere, per esempio, tra una pedagogia direttiva e non-direttiva, tra una catechesi propositiva e ripetitiva e una creativa, tra una linea dogmatica e una linea liturgica, tra una linea biblica e una storica, tra una linea kerigmatica e una antropologica, tra una catechesi problematica e una catechesi delle « sicurezze ».
La preparazione di un sussidio presuppone sempre molte scelte, teoriche prima che operative.
Chi lo prende in mano dovrebbe essere in grado di cogliere tali scelte, ma spesso ciò è difficile perché tante scelte sono nascoste o velate dall'apparato grafico oppure riequilibrate da opzioni contrarie.
Crediamo necessario, per quanto ci riguarda, accennare esplicitamente ad alcune scelte, ancor più trattandosi di un sussidio in sperimentazione. Il catechista che lo utilizzasse non tenendo presenti le ipotesi della redazione renderebbe vana qualsiasi verifica.

A) UNA CATECHESI CREATIVA

Molti studi sulla creatività hanno rivelato una correlazione significativa fra creatività e non direttività. Applicando questa costatazione al nostro tema dobbiamo dire che una catechesi direttiva o « dogmatica » non sembra favorire un atteggiamento creativo in un discorso di fede.
Volendo noi educare il giovane cristiano a un atteggiamento creativo nella fede, si è preparato di conseguenza uno strumento per un intervento « non direttivo ».

Creativo e non creativo

Creatività e non direttività sono ormai termini diffusi e da molti forse anche criticati, perché si crede vogliano alludere a « relativismo » e « permissivismo ». Se li intendessimo così, non potremmo parlare di « proposta ».
Una pedagogia non-direttiva la si definisce invece per l'apertura che lascia all'esperienza, alla ricerca, all'attività e all'autovalutazione del

ragazzo. È evidente che una tale scelta implica un rapporto di un certo tipo tra catechista e ragazzo, tra catechista-ragazzo e testo, tra catechista-ragazzo-testo e programma.
Non crediamo necessario per il momento addentrarci in questi rapporti che ci porterebbero lontano. Preferiamo rimanere nel discorso che interessa più direttamente il sussidio.
Ovviamente un sussidio « creativo » si distingue notevolmente da uno « non-creativo ». Evidenziamo alcune delle differenze esistenti fra i due sussidi:

Il sussidio *non creativo* è

completo
propositivo
dogmatico
« oggettivo »
definito

Il sussidio *creativo* è

da completare
problematizzante
attivizzante
aperto alla ricerca
« soggettivo »
provocante

Un sussidio creativo *non è un libro di lettura.* A qualcuno non sufficientemente attento può dare l'impressione che proceda a sbalzi. Quando si prende un libro di lettura si sa che una parola lasciata in sospeso in fondo pagina continua nella pagina seguente, oppure che la trama iniziata in un capitolo non è lasciata cadere nel capitolo seguente Ma saremo certamente tutti d'accordo che un romanzo non è un testo creativo! Un testo con finalità pedagogica creativa non può essere scritto come un romanzo. Noi crediamo che debba essere anche *metodologicamente « vario ».*

Un esempio

Per chi ha il nostro sussidio a disposizione possiamo esemplificare ricorrendo alla quarta unità. Se si fa attenzione si noterà che ogni brano evangelico richiede di essere approfondito in un modo diverso. Il primo, attraverso un processo di autocoscienza provocata da quattro fotografie; il secondo, osservando un montaggio di fotografie in modo non proiettivo ma descrittivo di un certo stile di vita, il terzo, attraverso un'intervista; il quarto, accoppiando fotoproblematiche e testo di riflessione; il quinto, proponendo la riflessione di una lettera di Paolo, un disegno-teologico, una riflessione teologico-antropologica e una preghiera; il sesto, ancora con una riflessione di Paolo, un montaggio di fotografie, una riflessione teologica-antropologica e una preghiera.

Varietà di stili

Un catechista che pensa a un sussidio catechistico come ad un libro di lettura spirituale o ad un piccolo manuale di teologia certamente rimane sconcertato; ad un grafico tutte queste pagine possono sembrare una notevole confusione di stili; un letterato può forse pensare all'impossibilità di concentrarsi; un teologo può scorgervi incompletezza; un catechista direttivo può avere la sensazione di non saper cosa fare e dove si vuole arrivare.
Queste impressioni, a noi pare, sono dovute al fatto che si considera il sussidio come un libro da sfogliare, una pagina dopo l'altra, senza pensare che, probabilmente, tra una pagina e l'altra possono trascorrere anche due, tre o quattro incontri e cioè quindici o venti giorni. La « proposta » è un punto di partenza e insieme un punto a cui si ritorna, per poi di nuovo ripartire e non un libro di lettura.

Duttilità metodologica

Un testo creativo impone anche *una metodologia sempre diversa* e una capacità del catechista di saper rinnovare continuamente gli approcci alla realtà. Ciò non è per la novità a tutti i costi o per la mancanza di metodo: è anzitutto un modo concreto di rispettare la diversità dei componenti il gruppo. Un testo che si servisse di un approccio metodologico unico, potrebbe soddisfare un ragazzo, ma difficilmente un gruppo.
La varietà metodologica è anche un modo di adattarsi alla realtà: certe esperienze non sono accessibili per qualsiasi strada. Per determinate realtà il linguaggio poetico è certamente superiore a quello scientifico; il linguaggio dell'immagine può avere, in certi casi, più possibilità

espressive di quello verbale, quello simbolico più di quello filosofico...

Metodologia della ricerca: esemplificazione per la VI[a] unità

Un sussidio « creativo » si struttura e si esprime anche *secondo una metodologia della ricerca.* Per un approfondimento di questo argomento rimandiamo al contributo di M. PELLEREY in *Insegnare religione oggi*, vol. II, pp. 203-216 (Ed LDC). Qui può essere utile richiamare le varie fasi in cui si articola una didattica della ricerca per riuscire a cogliere la struttura delle unità e la funzione di ciascuna delle sue parti. Ci fermeremo qui ad esaminare una delle unità. Il lettore o catechista potrà estendere l'esame (e noi glielo consigliamo vivamente) a ciascuna delle otto unità.

VI UNITÀ

Fase problematizzante e motivazionale

Titolo: Più amore più impegno più libertà
Perché?
Io penso che... e tu?

Fase di focalizzazione dell'attenzione e di orientamento

Io penso che... e tu? (attraverso un confronto di gruppo, il catechista focalizza il problema e stimola alla ricerca e all'approfondimento).

Fase della ricerca

La « proposta » indirizza la ricerca in senso interdisciplinare su due piste: storico-socio-culturale e teologica. Per ovviare alle difficoltà di una ricerca molto ampia, la « proposta » offre una breve sintesi (le linee di un quadro generale): « *Duemila anni in due pagine* ». Potremmo anche dire che queste due pagine fanno ancora parte della fase precedente di orientamento della ricerca. La ricerca vera e propria si ha quando il gruppo, seguendo piste diverse, intervista il vescovo, il parroco, i parenti e genitori; si avvicina alle testimonianze storiche e artistiche locali; approfondisce ulteriormente i problemi.
Per la pista teologica la proposta presenta un gruppo di « documenti » significativi. Si poteva soltanto segnalarli o lasciare l'individuazione al gruppo; per venire incontro a diverse difficoltà di reperimento sono stati invece riportati. I testi degli Atti e di Paolo, ritenuti di importanza fondamentale, hanno avuto un particolare rilievo (mettendo le pagine l'una sull'altra, compongono un poster per un riferimento costante e per una attivizzazione).

Fase del confronto critico delle soluzioni e della verifica

Questa fase attraversa un po' tutta l'unità. La troviamo all'inizio nel confronto delle opinioni, nel momento di sintesi di ogni pista di ricerca, nella provocazione costante del catechista che chiede di motivare le risposte date da ciascuno.

Fase della codificazione e comunicazione delle soluzioni

A nulla servirebbe la ricerca se non si arrivasse alla conclusione. La « proposta » indica una sua « *conclusione* »; quella di preparare un « numero unico ». Potrebbe anche essere qualcosa d'altro. L'importante è che non si dimentichi di chiedere al gruppo di saper « ricodificare » i risultati della ricerca secondo una sintesi personale.

Fase dell'analisi critica delle codificazioni (= valutazione)

Se si facesse un recital o un numero unico, il gruppo potrebbe avere una valutazione da parte degli « altri ».
Ulteriori possibilità di valutazione potrebbero essere nate dalla riproposta degli interrogativi delle prime pagine dell'unità o dalla ripresa del discorso sulla progettazione del futuro (« *Una comunità per il duemila* »), dal tentativo di formulare una sintesi intitolata: « Credo la Chiesa... », o infine dall'impegno di preparazione della « festa della comunità ».

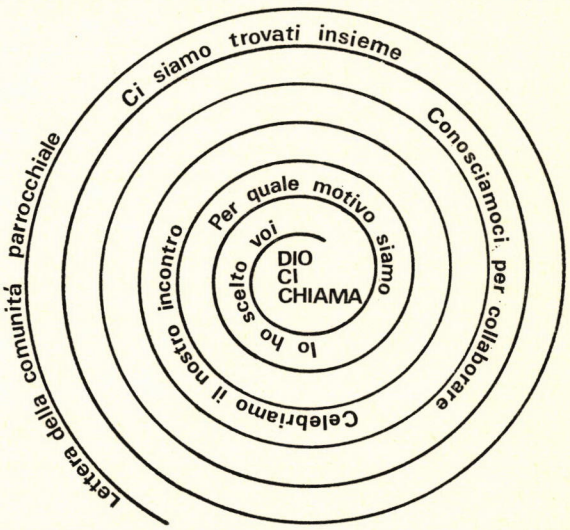
B) UNA CATECHESI DEL PIÙ PROFONDO

Le motivazioni della scelta

Nel commentare il titolo di un libro che qualche anno fa ebbe molta diffusione, G. C. Negri si esprimeva con una domanda molto significativa: *Al di là o al di dentro delle cose?*
Tutti quelli che hanno una certa età, ma anche gli stessi giovani possono aver sperimentato un particolare modo di fare catechesi: di Dio o di Gesù Cristo si parla come di realtà che sono « al di là delle cose ». La rivelazione, si dice, è qualcosa che viene dall'alto, non è qualcosa che l'uomo può raggiungere: e il catechista ha il compito di spiegarla e nulla più.
Secondo questo modello, il rapporto rivelazione-uomo finisce facilmente per essere « *deduttivo* » per quanto riguarda l'« *umano* », e l'« *umano* » diventa un'appendice rispetto al « *rivelato* ».
Pur essendo dono gratuito, la rivelazione non è estranea all'umano, ma è al di dentro o meglio nel più profondo dell'umano, e questo per due motivi fondamentali: per il mistero dell'Incarnazione e per la modalità in cui si è manifestata e compiuta la rivelazione. Per quanto concerne l'Incarnazione, pur essendo distinte fra loro, le due nature, quella divina e quella umana sono in Cristo intrinsecamente unite: è nel profondo dell'umanità di Cristo che si incarna la sua divinità. Per quanto riguarda la rivelazione, si deve dire che essa si è compiuta secondo modalità umane, le uniche possibili per comunicare all'uomo i pensieri di Dio. È dunque sul mistero dell'Incarnazione e sulle modalità della rivelazione che si fonda la catechesi antropologica.
Volendo ricorrere a un esempio, potremmo pensare alla traccia del solco in un disco. Fare catechesi antropologica è partire dal solco più esterno, apparentemente lontano dal centro (Dio), e lasciarsi condurre, attraverso un approfondimento sempre maggiore, fino allo svelamento del mistero di Dio.
Nel nostro sussidio ogni unità didattica procede appunto per centri concentrici, verso un sempre maggiore approfondimento dell'esperienza. Così, metodologicamente, abbiamo sempre cercato di « legare intrinsecamente » esperienza umana e rivelazione, preoccupandoci che la rivelazione fosse *significativa* per l'esperienza.
Non entriamo ulteriormente nella discussione di questo problema, che viene approfondito in sede più appropriata (v. Guida). Citiamo solo due esempi.

Esempio n. 1: la prima unità

Abbiamo cominciato dall'esperienza più semplice (quella della lettera della comunità parrocchiale che invita a iscriversi per l'itinerario catecumenale alla confermazione) e abbiamo esteso a poco a poco questa esperienza, fino a intravedervi un interesse di Dio per il confirmando (Dio lo invita a un incontro personale con lui).



(Un esercizio
assai utile per il catechista
sarà l'applicazione
di questo schema
ad altre unità).

Esempio n. 2: « manifesti antropologici »

La prima immagine (la copertina) lascerà forse incerti molti catechisti, sia per il contenuto dell'immagine, sia per il riferimento del titolo alla fotografia e a dei preadolescenti che si preparano alla Confermazione. L'immagine non richiama un'esperienza gioiosa, serena e ottimista come molti forse auspicavano e come siamo abituati a vedere nelle copertine di altri sussidi).
Il motivo della scelta dell'immagine è antropologico. Non è forse il preadolescente una personalità dai contorni non definiti che comincia a muovere i primi passi incerti in un mondo che tenta di adescarlo come in un vortice? Se volessimo parlare ai preadolescenti, non dovremmo cominciare dal dire loro che devono diventare uomini nuovi per un futuro nuovo? che devono imparare a difendersi dal vortice di questo mondo che tenta in tanti modi di impedire loro la realizzazione di un diverso progetto di sé? Se potessimo fare qualcosa per loro, non li aiuteremmo ad essere diversi da quello che li vorrebbe l'ideologia comune (uomini rassegnati, consumistici, senza ideali, spersonalizzati, in balia del caso e della fortuna...)? In altre parole non vorremmo che essi fossero, oggi, la speranza di una realtà di domani?
Il sussidio è un itinerario per rendere possibile questa realtà. Propone una strada; il sacramento la verificherà e ne consacrerà la meta: essere uomini di speranza. Prima di arrivare a comprendere la fig. 5 sono necessari molti passi, devono essere fatte molte scelte. Al primo posto sta la fede nella risurrezione che salva e fa diventare « figli della risurrezione » (fig 2), poi « testimoni » (fig. 3), quindi profeti (fig. 4). Il sacramento chiederà ai ragazzi di decidersi con un atto di responsabilità e Dio li consacrerà. Il sussidio si conclude perciò con la fig. 5: « Io sono un uomo di speranza ».
Il lettore attento scoprirà inoltre che la « proposta » non è espressa in termini strettamente « biblici », né tanto meno in termini moralistici; si è cercato invece di dare una *significatività antropologica* alle affermazioni teologiche.
Inoltre non essendoci comprensione vera se non legata anche all'azione, il contenuto dei « titoli » è espresso in termini dinamici.
Le diverse affermazioni, messe una accanto all'altra, tratteggiano l'identità del cristiano e fondano le dimensioni del suo impegno morale. Il catechista potrà servirsene per stimolare un esame di coscienza, soprattutto in preparazione al sacramento.
I posters potranno essere un continuo richiamo se posti nella sala di riunione. Si potrà anche consigliare i ragazzi a ritagliare alcune pagine del sussidio e costruire dei poster per la propria cameretta...

C) UNA CATECHESI A FORTE IMPRONTA BIBLICA

Vi è un filone biblico assai rilevante nella « proposta ».
La sua ragion d'essere è evidentemente di natura teologica, insieme però a una mediazione pedagogico-catechistica ben caratterizzata. Dal punto di vista *teologico*, la Bibbia ha un ruolo di servizio della totalità della verità cristiana. Di qui l'ampiezza di presenza e la cura esegetica, mentre i contenuti materiali sono relativi al mistero di Cristo e della Chiesa (il NT dunque) di cui la cresima è il sacramento che conferma e potenzia l'appartenenza. Tralasciare o fare male la parte biblica è deformare la proposta.
Dal punto di vista *pedagogico* si è cercata una modalità di trattazione adeguata al ragazzo: contatto con i testi originali, ambientazione culturale opportuna, induttività (lettura dell'immagine e lavoro sul questionario), dialogo corale, sforzo di attualizzazione, stimoli attivistici.
I brani biblici si distinguono sempre per un particolare carattere di stampa. Ciò è stato voluto per far rilevare la « diversità » della « parola di Dio » dalla « parola umana ». In questo modo abbiamo inteso accogliere l'invito del Sinodo sulla catechesi (*Messaggio al popolo di Dio*, n. 9):
« La catechesi è *un'introduzione autentica alla "lectio divina", cioè alla lettura della Bibbia*, ma "secondo lo Spirito" che abita nella Chiesa sia con la sua presenza nel ministero apostolico sia con la sua azione nei fedeli. Le Sacre Scritture rendono possibile a tutti i cristiani di parlare un linguaggio comune. *È normale che durante il periodo di formazione alcune sentenze bibliche, specie del Nuovo Te-*

stamento, o alcune formule liturgiche che le contengono in modo chiarissimo, ed altre preghiere comuni, *siano apprese a memoria* ».

D) UNA CATECHESI CHE CREDE NEL VALORE PROPRIO DELL'IMMAGINE

Non è più il caso di difendere l'uso dell'immagine come un linguaggio autonomo quanto quello verbale, con le sue caratteristiche, possibilità, limiti, specificità. Lo riteniamo un discorso ormai scontato. Possiamo solo dire che il catechista che non legge con il testo verbale anche l'immagine perderà molto del contenuto della « proposta ».
Forse però è bene che diciamo qualcosa a proposito dell'uso dell'immagine fatto nel testo.
In un testo le possibilità d'uso dell'immagine possono essere moltissime. C'è chi pensa ancora che un'immagine sia un riempitivo o un alleggerimento grafico, chi pensa all'immagine come illustrativa del testo verbale...
Noi abbiamo utilizzato l'immagine in modo diverso e articolato.

1. Non c'è più alcun dubbio che un dipinto o un disegno non sia anche un'interpretazione ed espressione di una cultura. Si può scoprire negli affreschi di Giotto, di Michelangelo, del Beato Angelico... o in certi dipinti dell'800 una concezione antropologica, biblica e teologica. Gli affreschi delle chiese del '300, '400, '500 non sono soltanto opere d'arte; sono anche catechesi e antropologia.
Noi abbiamo usato l'immagine nel contesto biblico come *strumento didattico ed esegetico.* Immagine non fotografica ma pittorica, non illustrazione del testo evangelico ma interpretazione del testo evangelico (*uso ermeneutico dell'immagine*).

2) Altre volte *l'immagine è usata con valore proiettivo.* L'immagine cioè serve a evocare un'esperienza o un atteggiamento del ragazzo. L'immagine in questo caso lo coinvolge in prima persona perché in essa vi trova se stesso.

3) Vari esperimenti di psicologia della comunicazione hanno dimostrato il contenuto concreto e particolare di molte affermazioni astratte e universali. Il dialogo tra due persone è spesso difficile o facile a seconda delle identità o divergenze di immagini associate alle parole. È molto più facile ad esempio discutere su dei « modelli » di educazione, su dei « modelli » di scuola, su dei « modelli » di democrazia, che sull'« educazione », sulla « scuola », sulla « democrazia ». È più facile parlare di « questo » tipo di società che « della società ». *L'immagine di un certo tipo può essere paragonabile a un discorso concreto.* Non è certo capace di provocare le medesime associazioni, ma certamente di far convergere di più i termini del discorso. Per questa caratteristica, l'immagine può essere uno *stimolo concreto alla discussione del gruppo e facilita l'espressione e la comunicazione.*

4) *In altre occasioni l'immagine è stata integrata con la parola.* Il « fumetto », come linguaggio in cui si compie una integrazione tra immagine e parola, ci è stato di ottimo aiuto.

E) UNA CATECHESI SENSIBILE ALLA DIMENSIONE STORICA

Abbiamo ritenuto importante fare frequenti richiami alla storia, per diversi motivi. Innanzitutto perché il presente, in molti problemi, non è comprensibile o modificabile senza una coscienza storica. In secondo luogo dobbiamo riconoscere una gravissima lacuna di senso storico nella catechesi ordinaria. Ciò che si dice negli « excursus » (*da ieri a oggi*) non è molto e certamente non supplisce questo vuoto, ma è un'apertura a questa dimensione che non si deve sottovalutare, sia in riferimento alla liturgia che alla catechesi. Non crediamo quindi che gli « excursus » siano da tralasciare facilmente, anche se, di per sé, possono apparire di non immediata utilizzazione.

F) UNA CATECHESI CHE PORTA ALLA CELEBRAZIONE

Trattandosi di catechesi liturgica e di itinerario catecumenale, la « proposta » contiene, al termine di ogni unità, una celebrazione.
Le celebrazioni hanno soprattutto due finalità: la prima è quella di educare i ragazzi ad una piena e cosciente celebrazione del sacramento; la seconda è quella di educare i ragazzi a

celebrare, in modo simbolico e rituale, i contenuti e le esperienze della catechesi.
Secondo quanto abbiamo detto in antecedenza, si tratterebbe di una nuova possibilità di codificazione, in senso liturgico, dell'esperienza vissuta e coscientizzata nell'unità e cui è riferita. Ma può essere anche considerata una fase valutativa, poiché è proprio dalla capacità dei ragazzi di esprimersi secondo diverse codificazioni che l'animatore-catechista può e deve valutare i risultati del suo lavoro e di quello dei ragazzi.
Naturalmente si tratta di una proposta di celebrazione, che nei singoli casi può e deve essere adattata. Crediamo tuttavia che un adattamento o modificazione debbano sempre partire da una comprensione della proposta e dal mantenimento di alcuni elementi. Innanzitutto la celebrazione *deve* avere un riferimento ed essere in continuità con quanto la precede (l'*unità*). Oltre ad avere una finalità celebrativa (che le è propria), deve averne sempre un'altra di tipo catechistico (riferita ad un programma globale di obiettivi). La celebrazione proposta dal sussidio non deve essere imposta ai ragazzi: deve essere accettata dal gruppo che trova in essa un riferimento. Non può mai essere un rito da eseguire.
In ogni celebrazione devono trovare un equilibrio parola e segno, comunitarietà e individualità, espressione e meditazione, novità e previsione, preparazione e spontaneità, esecuzione e creatività, oggettività e soggettività... Una buona celebrazione non si improvvisa, e riesce in rapporto direttamente proporzionale a ciò che si vive.
Quanto proponiamo non raggiungerebbe il suo scopo se servisse al catechista come qualcosa di già fatto e lo inducesse ad una semplice « esecuzione ».

7. La Guida

La « proposta » fatta ai ragazzi è affiancata da una *guida.*

Dopo aver delineato l'impostazione di fondo di un itinerario catecumenale e del nostro sussidio che cerca di realizzarlo, la guida intende offrire un aiuto teologico e pedagogico-didattico. Essa segue ogni unità, suggerendo i contenuti e le modalità con cui effettuare ogni incontro, proponendo obiettivi, attività, problemi, interrogativi. A qualcuno potrà sembrare che ci si sia dilungati troppo su introduzioni esegetiche e teologiche. La scelta è dovuta alla costatazione di quanto sia difficile per un comune catechista trovare un'adeguata presentazione dei contenuti. Abbiamo voluto così venire incontro ad un vuoto, secondo noi abbastanza diffuso, circa la teologia sul sacramento della confermazione. In questo senso, il sussidio sarà soprattutto utile nella preparazione comunitaria degli animatori-catechisti, servendo come testo di riferimento per riflettere sui contenuti da comunicare.
Per esigenze varie, si è dovuto contenere la Guida entro certi limiti, confidando nella capacità del catechista di ovviare ad alcuni silenzi. Dove il testo ci sembrava chiaro, non ci siamo dilungati; così pure non ci siamo fermati su temi che ormai sono molto comuni per chi si interessa di catechesi. A motivo di questa necessaria incompletezza, è importante che il catechista affianchi alla Guida altre letture su particolari argomenti (di cui essa stessa dà indicazioni).
Per una buona riuscita della catechesi è necessario che l'azione del catechista sia coadiuvata anche da quella dei genitori. Perciò il catechista deve programmare degli incontri con i genitori. Per questi incontri, data la loro possibile varietà, ci siamo limitati soltanto a proporre dei temi. Anche su questo punto, come pure su tutte le altre scelte della Guida, vorremmo aprire il dialogo con gli sperimentatori. Eventuali iniziative di rilievo, comunicate alla redazione di « Catechesi », potrebbero essere portate alla conoscenza di altri catechisti interessati.
La Guida risulta praticamente indispensabile per un uso corretto del testo dei ragazzi. Anzi, è raccomandabile che il catechista la conosca bene prima di iniziare gli incontri, in modo da individuare la strada da percorrere, gli obiettivi da raggiungere e gli approfondimenti da compiere.

CONCLUSIONE

Come abbiamo avuto modo di dire in precedenza, *Profeti di una speranza nuova* è una « proposta » che ci auguriamo possa tornare utile a quanti si impegneranno ad adattarla e completarla secondo le esigenze e il livello di maturazione nella fede dei loro « catecumeni ». Da parte nostra riteniamo il Testo e la Guida ancora in fase di sperimentazione e di edizione provvisoria. Saremo perciò grati a quanti vorranno unirsi a noi in questo lavoro di ricerca e ci faranno pervenire osservazioni e suggerimenti per migliorare il sussidio, a vantaggio di tutti.

Anche indipendentemente da questo, chiediamo a tutti coloro che useranno *Profeti di una speranza nuova* di segnalarci il loro indirizzo perché sia possibile dar loro notizia delle successive modifiche apportate e degli eventuali nuovi sussidi. (Indirizzare alla Redazione della rivista « Catechesi »).

NOVITÀ LDC

Un sussidio per la Cresima in 1ª media

MISSIONE TERRA

Un cammino verso la confermazione
A cura del Centro Catechistico Diocesano di Verona in collaborazione col Centro Catechistico Salesiano di Verona-Saval - pp. 120 - L. 1.500

Il sussidio vuol essere una mediazione del Catechismo dei Fanciulli/3 per quanti celebrano la Cresima in 1ª media o agli inizi della 2ª. Ma può essere anche utilmente impiegato per un itinenario di post-cresima, quale riscoperta del Sacramento o approfondimento dell'identità cristiana.
Proponiamo sinteticamente i contenuti educativi e catechistici, presenti nelle varie unità.

I UNITÀ: Operazione lancio (Radunati da Dio per una grande avventura).
Il gruppo si sta formando a poco a poco. Si tratta di una chiamata e di una convocazione: è Dio stesso che ci riunisce perché viviamo una grande avventura.

II UNITÀ: Sguardo sul mondo (Con la fede scrutiamo la terra).
Cerchiamo di distinguere il bene dal male, impariamo a discernere, individuiamo le tracce della nostra vita personale, nell'ambiente di vita, nel mondo.

III UNITÀ: Tante stelle solcano il cielo (L'attesa di Gesù Salvatore).
Siamo in dicembre e ci prepariamo al Natale. Nel mondo ci sono tante attese, tanti sogni e speranze. Da sempre. Poiché da sempre l'uomo sospira una qualche salvezza. Incontro a tu per tu con Cristo.

IV UNITÀ: SOS. Equipaggio in difficoltà (Convertirsi per essere Chiesa).
È il momento della verifica: come funziona il gruppo? Cos'è che non va? Denuncia dell'egoismo, rilevamento delle tracce di peccato presenti nelle relazioni interpersonali.

V UNITÀ: Pericolo in vista: equipaggio in allarme (Impegnati nella lotta contro il male).
Ogni giorno facciamo l'esperienza del male, l'esperienza della caduta. Colpiti ma non vinti, poiché ci affidiamo a Uno che ha vinto il Male.

VI UNITÀ: Dallo spazio invocazioni di aiuto (A servizio dei fratelli).
Quanti messaggi giungono a noi ogni giorno. Solo che non sempre siamo in grado di captarli... chiusi su noi stessi.

VII UNITÀ: Incontri a distanza (Gesti e parole di Gesù).
Cogliere il senso e il valore salvifico dei gesti di Gesù... I sacramenti sono appunto gesti e parole che Gesù continua a porre perché si realizzi l'incontro d'amore tra lui e noi.

VIII UNITÀ: Un fuoco dal cielo. Vieni Spirito Santo.

INVITO ALLA GIOIA

Valentino Del Mazza - pp. 144 - L. 1.800
Collana « La fede e la vita » - 10

Spesso la mestizia e il pessimismo si impossessano di noi. Eppure, esplorando il nostro intimo, intuiamo di essere chiamati, per costituzione e per natura, alla gioia. Tutti gli impulsi del nostro essere, gli sforzi del nostro pensare e del nostro agire, tendono alla felicità.
La gioia è un'esigenza fisica, un coefficiente d'azione; è un'esperienza sociale, una atmosfera di collegamento con il nostro prossimo; è una fonte inesausta di virtù, un atto di adorazione.
La gioia è un'esigenza apostolica. Il cristianesimo è la religione della gioia. La gioia sta alla base dell'annuncio evangelico.
Anche Paolo VI, nella sua esortazione apostolica « Gaudete in Domino », ha insistito sulla gioia come diritto e dovere del cristiano, come segno della sua autenticità.
In questo volume l'autore ci offre, con stile familiare, alcune piste di riflessione psicologica, filosofica e teologica, per ritessere la nostra serenità. Ci ripropone motivi validi e permanenti per il recupero della nostra pace interiore, preludio di gioia e beatitudine eterne.
Il discorso è sviluppato in tre parti: gioia cristiana; dinamica della gioia; tecniche della serenità.

INVENTARE LA FEDELTÀ IN UN TEMPO DI CERTEZZE PROVVISORIE

Vincent Ayel (trad. di Giuseppe Papini) - pp. 184 - L. 2.500

Nessuna dimensione dell'esistenza — personale, familiare, professionale, sociale, politica, religiosa — sfugge a una profonda rimessa in questione di certi modi di concepire e di vivere l'impegno e la fedeltà.
Queste pagine vogliono aiutare a rispondere in modo vero a interrogativi di grande attualità come: che cosa significa essere fedeli in un mondo in continua trasformazione? che cosa significa impegnarsi « per sempre »?
L'itinerario di riflessione comprende tre grandi tappe:
— l'analisi psico-sociale: osservazione del mondo e dell'uomo d'oggi per capire ciò che sta succedendo nel campo dell'impegno e della fedeltà;
— l'indagine antropologica: significato umano di queste esperienze di impegno e fedeltà;
— indicazioni per una riflessione teologica sui risultati delle precedenti ricerche.
L'utilizzazione di queste pagine può essere analoga a quella che sta alla loro origine: possono servire per conferenze a gruppi di religiosi, di preti, di laici; per incontri catechistici con giovani delle scuole superiori su temi come il matrimonio, il divorzio, la sincerità...; per ricerche con gruppi di giovani che si preparano alla vita religiosa.

INSEGNACI A PREGARE

Maria Pia Giudici - pp. 100 - L. 1.400

Il cuore è il luogo della preghiera. Il cuore inteso biblicamente come il centro profondo del nostro essere, dove spirito e corpo si rannodano in un'unità inscindibile.
È al cuore dei giovani, come a sensibilissimo strumento di percussione, che si indirizzano queste preghiere. Anzi in particolare al cuore delle giovani.
In un'epoca di promozione della donna non è inutile scoprire la diversità dei sessi anche in ordine a un diverso e sempre complementare modo di accedere alla Parola di Dio, di accoglierne la risonanza nel cuore.
Nate dall'umile ascolto dello Spirito, le preghiere qui offerte sono un suo farsi parola attraverso una sensibilità e uno dei tanti modi di essere del cuore umano.
Di queste preghiere ci si potrà servire, non per ripeterle a freddo, come formule che non ci appartengono, ma per lasciarci stimolare a vestire di parole le nostre stesse preghiere sia personali che di gruppo.
Sarà rivolgendosi allo Spirito che queste preghiere, lungo l'arco dell'anno liturgico, potranno essere d'aiuto a creare un clima di preghiera, a percepire le istanze esistenziali della Parola di Dio nell'oggi, a ritrovare, in autenticità e libertà di spirito, la propria consonanza col Dio-amore.

CATECHESI

MARZO

STUDI
ED ESPERIENZE

Per l'accoglienza del «Catechismo dei giovani»

Nell'imminenza della pubblicazione, da parte della CEI, del « Catechismo dei giovani », la Rivista offre un contributo qualificato, dovuto all'équipe di esperti che ha collaborato con la « Commissione CEI per la catechesi » alla compilazione del catechismo stesso.
I diversi articoli evidenziano le principali dimensioni e istanze del testo e danno opportuni suggerimenti per l'accoglienza, lo studio e l'utilizzazione concreta del sussidio.

L'ultima parte della Rivista è riservata, come al solito, allo sviluppo di argomenti vari.

CATECHESI

MARZO

FOTOPROBLEMI/43

La maternità

Il tema « maternità » si colloca al centro delle più vaste problematiche sulla donna e sulla famiglia, tanto dibattute nel nostro tempo.
Il sussidio offre alcuni flash visivi e alcune suggestioni verbali per avviare una riflessione attenta e matura sul significato che oggi la maternità riveste per la donna e più ampiamente per la società.

CATECHESI

1° TRIMESTRE

DOSSIER
GIOVANI

25. La Chiesa degli inizi

Il DOSSIER propone una ricerca sulla Chiesa delle origini, vista come punto di riferimento obbligato, come criterio di giudizio per la nostra esperienza attuale di Chiesa.
Le scelte fondanti della Chiesa degli **Atti** sono impegnative anche per i cristiani di oggi e devono essere rivissute secondo le istanze del nostro tempo.

26. Condizione operaia e liberazione

Il « lavoro dipendente », tipico dell'operaio, è la dimensione dominante del lavoro nel nostro tempo.
Il DOSSIER guida a una lettura critica di tale esperienza e indica le prospettive d'impegno per una liberazione del lavoro, così che diventi vera « promozione » dell'uomo.